Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 15 Febbraio 1923 — ROMA — Giovedì 15 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 39

Le discussioni davanti al Senato

I decreti registrati con riserva

Il Senato ha discusso con alta dottrina intorno ai limiti e agli effetti del giudizio del Parlamento sui decreti registrati con riserva.

Dal senatore Luzzatti al senatore Scialoia e al senatore Polacco, molti eminenti giuristi hanno preso parte al dibattito, come sempre sapientemente diretto da Tommaso Tittoni.

Forse può essere utile riassumere e chiarire i termini della controversia.

La Corte dei Conti, magistratura suprema nell'esercizio della propria funzione, come il Consiglio di Stato e la Corte di Cassazione nella loro, è chiamata dalla legge a rivedere, a riscontrare nell'aspetto legale l'opera del Governo, come il Parlamento è chiamato a rivederla, a riscontrarla nell'aspetto politico.

Se un provvedimento è preso da un ministro contro o fuori dei termini delle leggi e dei regolamenti, la Corte dei Conti ricusa di registrare il decreto. Allora può avvenire che il Ministro si arrenda o insista. Se insiste, il Consiglio dei Ministri può deliberare che il decreto sia registrato con riserva. Ma in questo caso la Corte dei Conti deve darne notizia al Parlamento nei quindici giorni.

I due rami del Parlamento hanno ciascuno una Commissione permanente, che è chiamata a esaminare questi decreti e a riferirne. Non c'è termine per le sue relazioni, come v'è per le denuncie da farsi dalla Corte; ed è male, perchè, per riuscire efficace, il giudizio del Parlamento dovrebbe essere pronunziato subito, prima, cioè, che sorgano e si stabiliscano diritti dei terzi in seguito all'esecuzione del decreto. Diritti dei terzi che è più tardi ben difficile di manomettere per ovvie ragioni di ordine e di equità.

Ora, perchè la legge esige che il Parlamento abbia sollecitata notizia dei decreti registrati con riserva, e perchè i regolamenti delle due Camere istituiscono le Commissioni permanenti chiamate ad esaminarli? Non certo per vana accademia, di cui non sentono il bisogno le nostre istituzioni parlamentari. Il Parlamento, dunque, deve emettere un giudizio; il giudizio deve avere qualche effetto.

Su che si deve esercitare il giudizio? Forse sulla legalità dell'atto? Non credo. Il Parlamento, organo del potere legislativo e politico, non potrebbe avere, per giudicare della legalità dell'atto, facoltà superiore a quella della Corte dei Conti, istituita appunto per questo: la quale è magistratura suprema e perciò non può averne altra sopra di sè. Quando la Corte dei Conti ricusa la registrazione del decreto, il giudizio sulla legalità è pronunciato; e sarebbe assurdo ritenere che la legge avesse costituito nel Parlamento, organo politico e legislativo, una specie di magistrato d'appello superiore alla Corte dei Conti, che è magistrato supremo.

Il Parlamento è chiamato all'esame per altra ragione. Possono riscontrarsi casi, nei quali supreme necessità politiche, pel bene della Patria, obblighino a provvedimenti illegali. Ce n'è già un esempio espressamente riconosciuto nell'art. 18 della legge 17 luglio 1910 circa la chiamata alle armi, i servizi dell'ordine pubblico e altre simili contingenze. Necessità non ha legge; e il Governo provvede. Ma perchè non abusi, gli è posto un giudice, e questo giudice è il Parlamento. Il Parlamento, dunque, esamina i decreti registrati con riserva per esprimere se esistevano o no, nei singoli casi, le ragioni di necessità politica, per le quali il Consiglio dei Ministri deliberi la registrazione con riserva.

Può avvenire che un ramo del Parlamento dica di sì e l'altro dica di no, e allora la questione si complica. A mio avviso, quando uno dei due rami del Parlamento ritiene che il decreto non meriti approvazione, l'atto del Governo è senz'altro condannato, come non è approvato un disegno di legge che non ottenga il suffragio di una delle due Camere. Ma riconosco che, come disse il senatore Scialoia, si possa anche andare in diverso avviso, possa, per esempio prevalere l'uno o l'altro giudizio, secondo che le speciali condizioni del momento e il tema lo rendano più autorevole e più consono alla pubblica opinione. Lasciamo stare questo caso più complesso.

Ma quando Camera e Senato sono d'accordo, è chiaro che il giudizio di assoluzione o di condanna ha piena, indiscutibile efficacia.

Può, ciò non ostante, rimanere in vigore il decreto? Se, pur condannandolo, per ragioni di equità e di ordine, in seguito ai diritti dei terzi costituitisi, il Parlamento deliberi che non convenga più revocarlo, sta bene, e non se ne parla più, salvo gli effetti morali e politici del biasimo eventualmente espresso al Ministro che ne fu autore e al Consiglio dei Ministri, che ne assunse la corresponsabilità, deliberando la registrazione con riserva. Ma se il Parlamento lo condanna senz'altro, come può ammettersi che il decreto continui ad aver vigore? Può rimaner in vigore un decreto illegale e politicamente non necessario? No, perchè privo di qualsiasi fondamento.

Ma qui vengono i dubbi. Il Parlamento, si dice, è organo del potere legislativo: non ha facoltà di revocare i decreti, che sono atti del potere esecutivo. Certo, ma questa non è difficoltà. Le sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, quando colpiscono un atto amministrativo, non hanno neppur esse la facoltà di emettere decreti di revoca. E' sempre il Governo che deve provvedere a questi, ed esso solo può provvedervi. Ma il Governo deve uniformarsi alla sentenza dell'organo stabilito per la giustizia amministrativa, ed eseguire ciò che questo detta. Non altrimenti deve, a parer mio, avvenire per i decreti registrati con riserva, quando il Parlamento li condanni, senza esprimere che ragioni d'ordine o d'equità consiglieno a non mutare lo stato di fatto. Condannati dalla Corte dei Conti e dal Parlamento, i decreti debbono essere revocati dal Potere Esecutivo.

Concludendo, è da desiderare che le Commissioni siano più sollecite nel riferire, le Camere più sollecite nel discutere circa i decreti registrati con riserva. E' da desiderare che, quando il decreto è condannabile, sia condannato senza riguardi o reticenze.

La legge non offre altra garanzia che il giudizio del Parlamento, e questo ha il dovere di non venire meno alla sua delicata funzione.

Se i Ministri sapessero che il vecchio detto di Mosca Lamberti: *cosa fatta capo ha* non è sempre vero, e che il mal fatto si può disfare e il mal governo censurare sarebbero più corretti.

Ora, è vero, siamo in regime di pieni poteri, e queste dispute di diritto costituzionale non hanno applicazione pratica: ma potranno averla più tardi, quando si tornerà alle condizioni normali; e l'alto dibattito del Senato rimarrà sempre come un esempio di dottrina e un buon ammonimento.

Alfredo Baccelli.

Gli accordi di S. Margherita e la loro interpretazione

Telegrammi da Londra, da Parigi, da Belgrado, da Praga, da Bucarest annunziano oggi le simpatiche accoglienze che l'opinione pubblica e la stampa britanniche, francesi, boeme, rumene, fino jugoslave hanno fatto alla approvazione alla Camera italiana degli accordi di Santa Margherita; il discorso del Presidente del Consiglio nell'aula di Montecitorio è stato commentato con grande favore. Quasi tutti i giornali riconoscono il valore di realizzazione dal punto di vista della pace adriatica ed europea, che hanno avuto, su questo delicato ed importante argomento, l'attitudine del Governo fascista, il voto della Camera italiana e la ferma volontà, da parte del nostro popolo, di sapere imporre a sè stesso ed ai propri sentimenti sacrificii non indifferenti, pur di risolvere una volta per sempre la questione dalmata e inaugurare un'era di buon vicinato con le popolazioni dell'altra sponda adriatica.

Ora il progetto di legge per l'approvazione degli accordi di Santa Margherita è dinanzi al Senato. E verrà discusso probabilmente nella tornata di domani giovedì. L'onorevole Mussolini, nella relazione con cui accompagna quel disegno alla Camera alta ha aggiunto notizie e considerazioni importantissime, che non possono passare sotto silenzio. Il Presidente del Consiglio non volle fornire tali comunicazioni all'altro ramo del Parlamento, per non aver l'aria di influire sul suo giudizio riguardo al lato politico del problema. Ma ora che la Camera dei Deputati ha votato il progetto, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sugli «elementi di maggior garanzia per gl'interessi italiani in Dalmazia» che sono tuttora in corso di trattative fra lo stesso on. Mussolini ed i rappresentanti del Governo jugoslavo a Roma.

Non si tratta di modifiche nè di aggiunte agli accordi già firmati e ratificati. Si tratta di un'amichevole intesa per dare alle clausole pattuite la più lunga e cordiale interpretazione, nel senso di tutelare sempre più e sempre meglio quei nostri connazionali dalmati, che, per il trattato di Rapallo, vennero necessariamente avulsi dal corpo della nazione. Il Presidente del Consiglio ha ottenuto che il governo di Belgrado riconsiderasse alcune nostre richieste su problemi che appassionarono ed appassionano l'opinione pubblica italiana e per i quali i dalmati avevano fatto i più insistenti reclami.

Non sappiamo se l'on. Mussolini vorrà illustrare al Senato tali richieste. Ma intanto sottolineiamo quella parte della sua relazione al Senato, in cui egli così le definisce:

«Alcune rappresentano un'interpretazione assai lata degli accordi riferentisi all'esercizio della professione di avvocato in Dalmazia per parte dei cittadini italiani per opzione; al diritto degli italiani optanti di usare la propria lingua in tutti i rapporti della loro vita ordinaria; alle indispensabili facilitazioni ai proprietari rurali zaratini aventi possedimenti nel territorio assegnato alla Jugoslavia; all'estensione agli archivi concernenti il periodo napoleonico della riserva fatta per gli archivi della dominazione veneta, che restano quindi anch'essi assicurati all'Italia; all'obbligo del pagamento dell'acqua attinta a Zara al prezzo della tariffa comunale; ad alcuni chiarimenti in materia di imposte relative al periodo dell'occupazione italiana.

«Altre richieste invece si riferiscono a questioni pendenti, che potevano apparire come casi di violazione del trattato di Rapallo e degli altri vigenti col regno dei serbo-croato-sloveni; come, ad esempio, il riconoscimento, in armonia del trattato di Rapallo, delle concessioni di carattere economico in Dalmazia preesistenti all'avvento della sovranità jugoslava, la derequisizione dell'edificio della Lega nazionale a Spalato, senza di che quella scuola italiana non sarebbe mai stata in grado di venire aperta; la restituzione della chiesa italiana di Spalato al culto dei nostri connazionali.

«Infine ho domandato al Governo di Belgrado che fosse data una equa rapida soluzione ad un complesso di vecchie questioni di carattere particolare, che si trascinavano insolute ed erano considerate come prova delle non buone disposizioni del Governo jugoslavo, rendendo sempre più difficile l'ambiente: ad esempio, onerosi duplicati di accertamenti di imposte sui redditi conseguiti da cittadini italiani in Dalmazia; inasprimenti di tasse di ancoraggio per bastimenti italiani nei porti jugoslavi; ripristino di comunicazioni telegrafiche attraverso la Jugoslavia tra Lagosta e Zara.

E' bene rilevare che il Governo jugoslavo ha già dato al nostro Presidente del Consiglio risposta favorevole su tutte le questioni di ordine generale. L'attendono solo risposte concrete su casi particolari. Non è bene insistere di più sull'argomento, assai delicato: anche perchè gli scambi di conversazione in proposito continuavano fino a tutto ieri e forse continuano anche oggi. Ma, nel momento in cui gli accordi di S. Margherita compaiono dinanzi al giudizio dei senatori del Regno, era necessario che tale sostanziale miglioria della loro portata e della loro interpretazione fosse conosciuta dalla nostra opinione pubblica. Anche perchè quanti hanno a cuore — e con giusta ragione — gl'interessi dei nostri fratelli, sparsi nell'interno della Dalmazia divenuto oramai definitivamente territorio serbo-croato, sappiamo che di quegl'interessi, nei limiti consentiti dal rispetto ai trattati, il Governo di Roma si è fatto non tepido, non rassegnato, ma zelante assertore e tutelatore.

L'on. Mussolini non parlerà domani

Un giornale romano ha annunziato ieri sera che il Presidente del Consiglio avrebbe parlato domani al Senato sui protocolli di Santa Margherita Ligure.

Sta di fatto, invece, che il Senato discute oggi il disegno di legge per la ratifica degli accordi commerciali con la Francia; e che le relazioni sui Trattati di Washington e Santa Margherita Ligure saranno pronti soltanto stasera. Esse potranno così essere stampate e distribuite domani; e la discussione sui Trattati non potrà quindi cominciare prima di domani l'altro venerdì.

L'accoglienza jugoslava alla ratifica di Santa Margherita

BELGRADO, 14.

Il Ministro d'Italia a Belgrado, marchese Negrotto, si è recato al Ministero degli Esteri dove, in assenza del ministro Ninčić, ammalato, è stato ricevuto dal sottosegretario Gavrilović, al quale ha comunicato ufficialmente l'avvenuta ratifica degli accordi di Santa Margherita.

Frattanto si è riunito il Consiglio dei Ministri che — dopo aver preso con soddisfazione nota della avvenuta ratifica — è passato a concretare modalità e termini per lo sgombero di Sussak e della terza zona dalmata al quale riguardo sono stati approvati opportuni crediti.

Erano presenti alla riunione anche i membri della commissione preposta alla evacuazione, presieduta dal gen. Milic. La commissione partirà quanto prima per Abbazia, dove si unirà coi membri italiani della commissione paritetica.

La Politika scrive: «Mussolini ha mantenuto la parola più volte data; e con il suo alto prestigio morale ha contribuito ad assicurare l'approvazione dell'accordo. Dobbiamo essere grati al Presidente del Consiglio italiano per la sua tenacia e la sua coerenza».

La Tribuna riferendosi alle dichiarazioni di Mussolini dice: «Il trattato deve essere rigorosamente applicato, non soltanto dall'Italia, ma anche dalla Jugoslavia». «Il capo del governo italiano può essere tranquillo. L'Italia ha un vicino che mantiene la parola data. Vogliamo rispettare il trattato e gli accordi con l'Italia, anche perchè il nostro popolo desidera relazioni di sincera amicizia con lo stato oltre Adriatico».

La fine dell'Intesa prospettata da Bonar Law all'inaugurazione del Parlamento inglese

LONDRA, 13.

La nuova sessione parlamentare si è inaugurata oggi con la consueta solennità.

Il Re ha letto personalmente il messaggio ai membri delle due Camere radunati nel palazzo di Westminster. Del discorso della corona è stato specialmente notevole il passo riferentesi alla Ruhr e ai rapporti con gli alleati.

A questo riguardo il Re ha detto testualmente:

«Il mio Governo, nel desiderio di affrettare il regolamento completo della questione delle riparazioni, ha offerto ai Governi alleati concessioni molto importanti per il pagamento dei debiti. Mi rammarico che sia stato impossibile raggiungere un accordo generale. I Governi di Francia e del Belgio hanno cominciato ad eseguire il loro piano, ed il Governo italiano ha sostenuto la loro azione.

«Il mio governo, non ritenendo di poter approvare nè partecipare a queste operazioni ha agito in modo da non aumentare le difficoltà dei nostri alleati».

Venendo a parlare della Conferenza di Losanna, il discorso della Corona deplora che, nonostante lo spirito conciliante dimostrato dagli alleati, nonostante le grandi concessioni che questi sono pronti a fare ai turchi, la firma del trattato sia stata rifiutata dalla delegazione turca all'ultimo momento. Il messaggio però confida di poter giungere più tardi a fare accettare dai turchi il trattato, quando il Governo di Angora si sia meglio informato del valore del trattato, che offre l'opportunità di stabilire la pace in Oriente e di dare nuova stabilità allo Stato turco.

Circa la sistemazione dei debiti verso l'America, il Re dice nel suo messaggio queste precise parole: «Io accolgo con piacere la prospettata sistemazione dei nostri debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America, sistemazione la quale riflette la determinazione del nostro popolo di fare fronte ai propri impegni».

Il discorso reale è durato un quarto d'ora. Intanto i «marciatori della fame» (disoccupati), scortati da numerosi agenti di polizia, hanno fatto una dimostrazione nelle strade centrali di Londra tenendo poi una riunione ad Hyde Park.

Il discorso di Bonar Law

Particolarmente interessante per le gravi dichiarazioni pronunziate da Bonar Law che sono sembrate addirittura una denuncia dell'Intesa è stata la discussione alla Camera dei Comuni.

Oratori principali sono stati Mac Donald ed Asquith. Rispondendo ad esso Bonar Law ha cominciato col constatare un miglioramento nella situazione economica dell'Inghilterra, ed annuncia la pubblicazione di un «Libro bleu» su i negoziati turchi affermante la volontà della Gran Bretagna di evitare la guerra.

Riguardo alla Ruhr, Bonar Law ricorda che la necessità di una moratoria era unanimemente riconosciuta, ma la Francia desiderava ottenere durante la moratoria stessa pagamenti uguali a quelli che i periti britannici accordavano solo dopo lo spirare della moratoria.

L'oratore rileva la praticità del progetto inglese, il quale prevedeva la creazione di un Consiglio interalleato e neutro per decidere sulla riforma politica e finanziaria tedesca e prevedeva utili sanzioni. Poincaré esigeva la presa dei pegni della Ruhr e l'Inghilterra rifiutava non perchè le ripugnasse di esercitare una pressione sulla Germania, ma per scrupolo di imporre alla Germania delle esigenze oltrepassanti la sua capacità. Poincaré subordinava pure la riduzione del debito tedesco alla sistemazione dei debiti interalleati.

Bonar Law afferma che il piano inglese non modificava il trattato di Versailles. Ricorda che la Francia scartò pure il piano inglese poichè esso rifiutava di adattarsi a che il delegato tedesco presiedesse il Consiglio consultivo finanziario. Aggiunge che la ragione profonda del rifiuto di prendere in considerazione il piano inglese è che la Francia temeva per la sua sicurezza qualora si ammettesse di fissare a due miliardi e mezzo di sterline il totale del debito tedesco, poichè la Germania avrebbe potuto sdebitarsi prima di venti anni ed essere così tanto forte quanto prima della guerra.

Bonar Law dice che l'Inghilterra considera la questione delle riparazioni estranea alla questione della sicurezza, voleva soltanto ottenere il più presto possibile la più forte somma possibile.

L'oratore insiste sul fatto che la Francia esigeva pagamenti durante la moratoria oltre alla occupazione della Ruhr. Aggiunge che è stato a Parigi che nessun Governo poteva ottenere la fiducia della Camera francese senza adottare le esigenze di Poincaré, essendo le somme reclamate necessarie all'equilibrio del bilancio francese e temendo tutti i francesi per la loro sicurezza — se la Germania divenisse abbastanza forte per poter pagare.

Il primo ministro ricorda che offerse lo annullamento dei debiti francesi ed italiani in cambio dell'accettazione del piano inglese. Giustifica questo piano, e soggiunge: «Come Asquith ha sempre ritenuto di essere un amico sincero della Francia, nutro sempre gli stessi sentimenti e non vedo nella Ruhr alcuna prospettiva incoraggiante. Essendo la Francia incamminata su quella via, è costretta ad andare fino in fondo.

Il ritiro delle truppe inglesi sarebbe una sciagura

Bonar Law constata che le truppe inglesi occupano la Renania e che si ignora se esse potranno rimanervi a lungo poichè, sia la Germania, sia la Francia possono rendere impossibile la continuazione della situazione attuale.

Il ritiro delle truppe — egli dice — sarebbe una sciagura e potrebbe segnare in senso largo la fine dell'Intesa. Tuttavia Bonar Law non ammette tale eventualità come prossima.

Forse, dice, tra qualche mese potremmo prendere in considerazione questo ritiro come possibile; allora si potrebbe eseguirlo; ma oggi non è il caso. Continuo a sperare, benchè confesso di non averne alcuna ragione, che qualche cosa accadrà che permetterà di intervenire utilmente.

Le parole di Bonar Law hanno prodotto profonda impressione.

Il discorso di Sir Grey

Lord Grey, parlando della questione della Ruhr, ha dichiarato che l'Inghilterra e la Francia debbono necessariamente mantenere relazioni cordiali e che divergenze fra la Francia e l'Inghilterra rappresenterebbero un disastro per la loro sicurezza nazionale e per gli interessi di Europa.

Grey approva il rifiuto inglese di partecipare all'occupazione della Ruhr, ritiene che tale occupazione diminuirà la capacità di pagamento della Germania ed aggiunge che è causa di difficoltà il timore della Francia per la sicurezza. Se il trattato di garanzia anglo-americano fosse stato mantenuto, la Francia, così come l'Inghilterra, avrebbe potuto esaminare sotto l'aspetto puramente economico la questione delle riparazioni.

Grey così continua: «Poniamoci le seguenti domande: Supponiamo che nel 1871 la Francia non avesse pagato le indennità di guerra impostele dalla Germania. Vi è qualcuno che possa credere che i tedeschi si sarebbero comportati differentemente dai francesi di oggi? Vi è qualcuno che possa affermare che dopo il trattato di Versailles la Germania abbia fatto ogni sforzo per adempiere alle obbligazioni e che abbia fatto ogni sforzo per impedire il deprezzamento della sua moneta e per impedire ai suoi cittadini di impiegare capitali nelle banche estere?

La situazione finanziaria della Francia è più difficile di quella dell'Inghilterra.

Grey teme che l'occupazione dia alla Francia soltanto una sicurezza temporanea e leghi sempre più la Germania alla Russia. Concludendo suggerisce di ricorrere alla Società delle Nazioni per trovare una soluzione.

Che dice Lord Curzon

Contemporaneamente una analoga discussione si è svolta alla Camera dei Comuni. Curzon ha rifatto la storia dei negoziati di Losanna, per deplorare come i turchi abbiano all'ultimo momento rifiutato di firmare il trattato presentato dagli alleati e spera che il Governo di Angora non tardi a rendersi conto del suo errore e firmerà il trattato.

Occupandosi della questione della Ruhr, Lord Curzon dichiara che la Francia si trova di fronte a difficoltà enormi e che ha il difficile compito di stabilire una nuova organizzazione.

La Gran Bretagna si rifiuta di associarsi a questa occupazione perchè pensa che non arriverebbe ad un risultato utile. Se questa occupazione venisse proseguita fino in fondo il risultato potrebbe essere disastroso per gruppi più importanti che non la Francia la Germania.

Circa una mediazione non è il caso di trattarne, a meno che non venga chiesta da una delle parti. Qualche tempo fa, l'Italia, ha tentato, senza successo, di proporre una mediazione. E' probabile che se questa proposta si rinnovasse adesso la Germania reclamerebbe dapprima lo sgombero della Ruhr.

Verrà forse il momento in cui una risposta diversa potrà essere data».

La Camera dei Lordi ha quindi approvato l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

I beni tedeschi... degli italiani

Uno dei problemi più delicati e complessi, ma che è stato finora trattato con estrema leggerezza, è quello dei beni tedeschi in Italia. Vedo con piacere che l'on. Mussolini, nonostante debba personalmente occuparsi di tante e così diverse questioni internazionali e nazionali, ha, con la prontezza del suo intuito, compreso i danni che la prolungata apatia delle autorità competenti, alle quali era affidato il problema di cui parliamo, ha prodotto ad un numero non indifferente, non di ex-nemici, ma di cittadini italiani, genuinamente italiani! Ed ha fatto emanare un comunicato in cui si promette finalmente di prendere in considerazione almeno i casi di quei beni i quali, apparentemente o parzialmente proprietà nemiche, sieno invece, in totale realtà od in parte, in fatto od in diritto, legittimo possesso o legittima eredità di nostri connazionali.

Era tempo! Ma poi, che conosciamo i grovigli di questa matassa, esortiamo il Presidente del Consiglio a domandarsi: C'è il caso che la questione del sequestro, della requisizione o della gestione dei beni nemici, trascinatasi così in lungo nell'incertezza giuridica ed affidata per anni ed anni all'arbitrio quasi incontrollato di Commissioni speciali o di amministratori improvvisati, sia divenuta origine ed ambiente di parecchi abusi, di solenni ingiustizie, di qualche involontario tornaconto per alcuni di quei gestori la cui opera doveva necessariamente sfuggire al controllo continuo dei poteri responsabili dello Stato?

Ecco il campo dove l'on. Presidente del Consiglio, che è anche Ministro degli Affari Esteri, dovrebbe indagare con l'attenzione e la chiaroveggenza che gli sono proprie, con l'energia rinnovatrice e riparatrice che tutti gli riconosciamo.

Se l'on. Mussolini si rendesse direttamente conto di questo campo di indagini, troverebbe — probabilmente con qualche sua sorpresa — realtà come le seguenti: per esempio, che, nella gestione dei beni tedeschi, e, in linea generale, nella trattazione di questa materia estremamente delicata e complessa, qualche gestore sia messo dalla legge nelle assurde condizioni di essere parte e giudice nel tempo stesso. Ora, nessuna garanzia di serena ed equilibrata giustizia può essere assicurata in un regime speciale dove l'autorità competente — la cui funzione dovrebbe rimanere costantemente superiore e neutrale — si trovi per forza di cose ad essere direttamente e personalmente interessata nell'azienda che gestisce; o nella maggior durata possibile della gestione stessa. E ciò, *per la contradizion che nol consente*.

Prendiamo un esempio pratico. Ci può essere, supponiamo — e non sarei imbarazzato a citare di quello che affermo casi concreti — una proprietà immobiliare oggidì appartenente in realtà ad *eredi cittadini italiani*, ma gravata di un'ipoteca e di qualunque altro credito appartenente ad un suddito tedesco. Siccome esistono sempre pendenze giuridiche nello stabilire quale sia l'aliquota del tedesco e l'aliquota dei proprietari italiani, che cosa ha fatto lo Stato? Ha requisito *tutta* la proprietà, in blocco, e l'ha definita senz'altro, in attesa di più accurate indagini: «bene tedesco».

L'ha quindi messa sotto sequestro, ha nominato un amministratore o gestore sequestratario. L'ha collocata sotto l'inappellabile giurisdizione d'una Commissione speciale, composta di funzionari dei dicasteri dell'Industria e Commercio, delle Finanze, e simili. Brava, bravissima gente; ma posta nelle assurde condizioni di dover trarre sensibili vantaggi dalla perpetuità di un incerto stato di cose che sarebbe di loro competenza chiarire e troncare.

La guerra è finita, la pace è stata firmata, molti anni sono trascorsi. E tutto resta intatto, cioè sospeso come prima. Il funzionario gestore (che percepisce per il suo disturbo un congruo stipendio) è intanto, col volgere degli anni, quasi istintivamente od automaticamente andato considerandosi un po' egli stesso proprietario dell'immobile sequestrato. Oh, sempre in nome della difesa demaniale, si capisce! Sempre — e non diciamo di no — avendo di mira la tutela di un deposito «in conto riparazioni»... Giustissimo. Ma che volete? Anche il gestore, in questa maledetta penuria di case, è un uomo come gli altri. E quando nell'immobile sequestrato ha voluto favorire qualcuno dei suoi. Nulla di male, come vedete. Certo. Ma intanto, quando è restato libero un secondo appartamento, s'è affrettato a collocarvi un altro suo intimo amico, un collega, e così via. Ha emanato sfratti e disdette, ha ordinato e pagato miglioramenti, lavori, acconcimi. Ha riscosso pigioni, aumenti, buone uscite. Insomma, s'è a poco a poco abituato — ed è umano — ad esercitare su quel fondo tutti i diritti inerenti all'esercizio della proprietà. E' tanti anni, oramai, che fa così...

Intanto gli eredi italiani aspettano. Passano gli anni, mutano i Ministeri, i decreti si succedono ai decreti: ma gli eredi italiani continuano ad aspettare. E, nell'attesa, non possono toccare un centesimo delle loro rendite, nè avanzare pretese sul riconoscimento della loro parte di proprietà. Chi fa tutto ed è tutto, è il funzionario gestore, il quale può ad ogni momento emettere, se richiesto dalla Commissione, un parere, un giudizio, un consiglio, sulla proprietà che, rimunerato, amministra, ma della sorte della quale egli non può più essere in realtà giudice imparziale, dal momento che ci abita dentro, o lui con la famiglia o il suo segretario, o il suo amico, godendone tutti i privilegi, almeno finchè dura lo *statu quo*.

Qual'è l'interesse elementare, umano, del gestore? *Quieta non movere.* Quale sarebbe invece la vera giustizia statale? Quella di affrettarsi ad accertare fino a qual punto o in quale porzione la proprietà, requisita in blocco, sia tedesca e vedere fino a qual punto o in quale porzione sia italiana. E, per prima cosa, affrettarsi a restituire subito — dopo tanti anni, ne avrebbero pure il diritto! — ai proprietarii italiani la parte loro; fra i quali potrebbero perfino esservi (e ve ne sono) ex-combattenti bisognosi, famiglie di morti in guerra, vedove di guerra, orfani di guerra.

Ed ecco che qui entriamo nella parte più antipatica, più stridente e ben poco umanitaria del problema. Chi scrive queste note non deve ereditare nulla da nessuno, non ha nessun interesse personale nell'accertamento o nella liquidazione delle parti italiane dei così detti «beni tedeschi». Ma è un ex-combattente. Quindi si rende conto della disastrosa impressione che, sull'animo dei suoi commilitoni, suscitano i casi dolorosi di compagni d'armi, di vedove e d'orfani di guerra i quali potrebbero vedere fin d'ora assicurato il loro avvenire o quello dei figli, ma che debbono anche oggi (quasi cinque anni dopo la cessazione delle ostilità) continuare ad aspettare che qualcuno risolva il problema della loro legittima proprietà, rimasta per ora *res nullius*, perchè costretta a seguire la sorte dei «beni tedeschi»!

Ecco dove il Governo fascista dovrebbe rivolgere la sua attenzione. Si tratta di tutelare davvero i più sacri interessi del paese: quelli di coloro che tutto offrirono alla patria e che oggi, pazienti, disciplinati, e in una condizione di miseria forzata, attendono ancora «il disbrigo della loro pratica», unicamente perchè per l'appunto il loro diritto si trova coinvolto, e non per colpa loro, con la questione insoluta dei «beni tedeschi».

Sarebbe enorme ed inaudito che, giuridicamente, lo Stato italiano si prestasse a che gli ex-nemici presumessero di versarci, in conto riparazioni, beni legittimi di cittadini italiani! Vale a dire che i debitori di guerra pagassero i loro obblighi col nostro sangue. Nessun combattente potrebbe permettere una così grossolana ingiustizia. L'on. Mussolini, col comunicato ieri diramato ai giornali, ha dato prova d'avere intuito la piaga dove occorre mettere al più presto il dito risanatore. Ma bisogna andare in fondo. Ed affrettare l'operazione.

Maffio Maffii

Una spedizione punitiva francese contro una città tedesca

BERLINO, 14.

Si apprende ora, tra la più viva emozione della cittadinanza, che il Consiglio di guerra francese nella zona occupata, ha giudicato passibili della pena di morte i sei agenti di polizia tedesca arrestati a Gelsenkirchen, che avevano ferito due gendarmi francesi.

Si apprende inoltre che a Gelsenkirchen dopo i fatti di ieri, è stata eseguita una spedizione punitiva in forza, compiuta da una colonna volante francese in completa formazione di guerra.

La colonna è partita da Buer. E' stata una giornata emozionante perchè Gelsenkirchen, la più grossa città mineraria non soltanto della Ruhr, ma del continente, sebbene naturalmente chiusa nel territorio occupato, divideva finora con Dortmund il privilegio di non essere occupata nell'interno dalle truppe francesi.

Una colonna armata è entrata nella città con nuclei di dragoni che aprivano la strada, masse di fanteria, che occupavano gli sbocchi attorno al Municipio, alla Posta, alla sede della Polizia, e agli altri punti strategici tra il fragore del traini di artiglieria e il metallico rotolare delle tanks.

Arrestati i due borgomastri, il capo della polizia, il direttore della Reich Bank, e il direttore delle poste, i quali furono rilasciati poco dopo, i francesi si diressero sui posti di guardia tedeschi: i poliziotti vennero presi e disarmati.

Circa il blocco e i suoi più recenti inasprimenti il *Wolff Bureau* pubblica:

«In risposta alla nota francese annunziante che i Governi della Francia e del Belgio hanno proibito l'esportazione dei prodotti metallurgici e di altri articoli manifatturati dai paesi occupati nella Germania non occupata, l'Incaricato di Affari tedesco a Parigi ha consegnato una nota nella quale il Governo del Reich dichiara che i motivi addotti dalla Francia e dal Belgio per detta proibizione, cioè gli ordini del Governo tedesco ai funzionari tedeschi del bacino della Ruhr e l'asserzione che il Governo tedesco cercherebbe di provocare disordini di ogni genere, non sono che semplici pretesti.

«Il provvedimento preso dalle Potenze occupanti — continua la nota — lungi dall'avere il menomo rapporto con la garanzia delle consegne a titolo di riparazioni — garanzia che le Potenze occupanti affermano di volere — avrà piuttosto l'unica conseguenza di aumentare la distruzione della vita economica tedesca.

«Protestando contro la nuova violenza il Governo tedesco rende i Governi di Francia e del Belgio responsabili del fatto che la capacità tedesca ad effettuare le prestazioni a titolo di riparazione viene colpita sempre più con pregiudizio di tutte le Potenze alleate.

Situazione migliorata in Oriente?

COSTANTINOPOLI, 13.

Gli Alti Commissari alleati hanno risposto alla nota del rappresentante del Governo di Angora a Costantinopoli che chiedeva la partenza delle navi straniere da guerra dal porto di Smirne.

Questa risposta sarà comunicata tra breve al Governo di Angora.

Si nota una ripresa di attività nel porto di Costantinopoli. Tutti i piroscafi mercantili hanno ripreso il mare per i porti turchi del Mar Nero. Questo fatto è considerato come un indice di miglioramento della situazione.

Nei circoli diplomatici si esprime la speranza che Ismet Pascià, al suo arrivo ad Angora, proporrà all'Assemblea Nazionale soluzioni accettabili dagli Alleati per le questioni che non hanno potuto essere risolte a Losanna.

Nei circoli alleati si dà questa informazione sulla situazione attuale:

Le conversazioni sulla risposta da darsi al Governo di Angora circa la permanenza delle navi da guerra alleate a Smirne non sono terminate. Esse proseguono tra i Governi di Roma, Parigi e Londra, con l'intenzione di trovare una formula definitiva delle istruzioni comuni che saranno inviate agli Alti Commissari alleati a Costantinopoli.

Il decreto Rodinò biasimato dal Senato unanime

L'approvazione dell'accordo commerciale italo-francese

Seduta del 14 febbraio 1923

Tribune ed aula molto affollate quando, alle 15.5, il Presidente on. TOMMASO TITTONI dichiara aperta la seduta. Il segretario di turno on. BISCARETTI DI RUFFIA legge il verbale di ieri, mentre al banco del Governo prendono posto i ministri Teofilo Rossi, Diaz, Gentile, Thaon di Revel, Oviglio, Capitani d'Arzago e il sottosegretario on. Gorgini.

Si approva il verbale senza osservazioni, e si passa subito all'ordine del giorno.

Il Decreto sul riordinamento della Magistratura

Si riprende in esame l'ormai famoso decreto sull'ordinamento giudiziario 14 dicembre 1921, intorno a cui ieri tutta la lunga seduta è stata occupata. Ieri sera, dopo tre ore e mezzo di discussione calorosa e veramente elevata, il Presidente dichiarava chiusa la discussione stessa, riservando la facoltà di parlare al Ministro della Giustizia ed a quei senatori che, avendo presentato un ordine del giorno prima della chiusura, non l'avessero svolto.

Si tratta, come è noto, del decreto così detto Rodinò, che la Corte dei Conti ha registrato con riserva, dietro formale invito del Consiglio dei Ministri del Gabinetto Bonomi.

Sono stati presentati ieri i seguenti ordini del giorno:

Dal senatore Del Giudice:

« Il Senato riconosce che la Corte dei Conti con fondamento di ragione rifiutò la registrazione del regio decreto 14 dicembre 1921, n. 1978, relativo all'ordinamento giudiziario ».

« Del Giudice, Del Pezzo, Salvia, Mango, Pianigiani, Diena, Spirito, Mosca, Garofalo, Pagliano, D'Andrea, Auteri Berretta, Milano D'Aragona, Cagnetta, Cagni, Persico, Tommasi, di Robilant, Marino, Civelli, Schiralli ».

Dal senatore Dante Ferraris:

« Il Senato, pur riconoscendo che la Corte dei Conti con fondamento di ragione rifiutò la registrazione del R. D. 14 dicembre 1921 relativo all'ordinamento giudiziario; per evitare inconvenienti che deriverebbero dalla non approvazione del predetto decreto, dà al provvedimento in questione la sua sanzione, nella fiducia che l'onorevole ministro guardasigilli vorrà, se lo creda necessario, disporre perchè al provvedimento stesso sia data quella veste legale che oggi non ha, e apportare quelle modificazioni che egli ritenesse opportune ».

I senatori Luzzatti, Malvezzi, Pullè, Tanari, Civelli, Bollati, Niccolini Eugenio, Brandolin, Boncompagni, Venosta, Cipelli, Zupelli, Supino, Diena, Dallolio Alberto, Valli, Stoppato, D'Ovidio Francesco, Mariotti, Piaggio, Gallini, De Amicis Mansueto, Imperiali, Mango, Guidi, Lamberti, Amero d'Aste, Einaudi, Dorigo, Pavia, Greppi, Tivaroni, Fradeletto Del Giudice, Sili, Di Sant'Onofrio, Morpurgo, Grassi, Crespi, Vigoni, Borsarelli, Bertetti, Callieri, Frola, Torrigiani Luigi, Boselli, Wollemborg, hanno presentato questo:

« Il Senato esprime alla Corte dei Conti la sua approvazione per l'accurata diligenza con la quale compie il suo ufficio alto ed indipendente di riscontro vigilante sugli atti della pubblica amministrazione e sulle spese dello Stato e, con la certezza che le sue attuali attribuzioni non vengano diminuite;

confida che persista nel suo compito per esaminare con analisi sicura i conti consuntivi dei bilanci, e per rivedere le contabilità delle numerose e gravi gestioni di guerra fuori bilancio ».

Il senatore Spirito ha presentato questo:

« Il Senato ritiene che il Regio decreto 14 dicembre 1921, n. 1978, non solo esorbita dai confini della delegazione contenuta nella legge 13 agosto 1921, n. 1080, ma in più parti è in contraddizione con la legge stessa, e censura il detto decreto e l'opera del Governo del tempo in ordine al medesimo ».

Un altro ne ha presentato l'on. Giardino, così concepito:

« Il Senato sente che, al di sopra di ogni questione di costituzionalità e di legalità, esso è in presenza di una questione di moralità politica; e per l'aperta offesa a questa moralità formula grave censura al Governo responsabile ».

Infine l'on. Vicini ha presentato questo:

« Il Senato plaude alla deliberazione della Corte dei Conti, che ricusò la registrazione del decreto 14 dicembre 1921 sull'ordinamento giudiziario per eccesso dei poteri accordati dalla legge 13 agosto 1921, e passa all'ordine del giorno ».

Dichiarazioni del Ministro di Giustizia

Quando si alza il Ministro di Giustizia, on. OVIGLIO, il Senato si fa attentissimo e silenzioso. Dopo una discussione durata due sedute, è in tutti vivo il desiderio di conoscere il pensiero dell'attuale Governo sulla importante questione.

Il Ministro, con parola serena, chiara, precisa, seguita dalla generale deferenza, riassume anzitutto le varie critiche ben severe ed a volte aspre che vennero mosse al Decreto chiamato dal suo autore Decreto Rodinò. E dichiara che non si fermerà su quelle che riguardano particolarmente la opportunità politica, la fretta ritenuta non lodevole, venuta mentre il Gabinetto Bonomi sentiva sfuggirgli la fiducia del Parlamento, la apprensione di elementi estranei.

Si potrebbe sostenere che la registrazione con riserva non fu giusta, e che il Decreto avrebbe dovuto essere registrato secondo l'uso ordinario; ma neppure di questo l'oratore vuole discutere.

Quando però si afferma che il Decreto è frutto di eccesso di potere, egli deve preoccuparsi di questa opinione che è cosa grave e forte e che non condivide. (Commenti).

Aderisce alla conclusione della Commissione senatoriale; però non può assentire nel merito del Decreto. (Altri commenti, approvazioni).

La questione importante è quella della legittimità, della costituzionalità del decreto. La legge del 13 agosto 1921 dava facoltà di rivedere e ritoccare l'ordinamento giudiziario; se c'è stata questa legge che ha derogato all'art. 70 dello Statuto, la critica va alla legge, e non al Decreto; il Decreto ha forza di legge. (Commenti).

Nell'art. 1 della legge 13 agosto 1921 era data facoltà al Governo non solo di semplificare, ma anche di riformare gli ordinamenti amministrativi. (Approvazioni, rumori).

L'art. 12 dice poi che le facoltà conferite al Governo con la legge in parola si estendono all'ordinamento giudiziario.

Vale a dire, è conferito mandato di piena fiducia, non solo per ragioni finanziarie, ma anche per una larga e comprensiva ragione di Stato, di riformare uno dei più delicati e importanti ordini di funzionari.

L'oratore prosegue rilevando che nel penultimo capoverso, finalmente, è detto che il Governo deve stabilire le norme per l'eliminazione del personale esuberante, in conformità delle caratteristiche dei singoli ordinamenti.

E' dunque certo, a giudizio dell'on. Oviglio, che il Governo aveva facoltà di riformare e riplasmare l'istituto, che non è quindi censurabile giuridicamente il Decreto 20 ottobre 1921 con cui si provvedeva all'ordinamento giudiziario.

Può essere che l'oratore abbia in animo di ritoccare l'ordinamento Rodinò, raccogliendo autorevoli censure e dando ascolto ad autorevoli desideri. Ma questo non tocca la questione che occupa ora il Senato; non si deve confondere la preoccupazione politica e sentimentale, con l'esame giuridico del decreto stesso. (Approvazioni).

Si è poi criticato il decreto 14 dicembre 1921 dicendo che rappresentava un eccesso di potere — anzi perfino un abuso di autorità — e sostenendo che aggravava l'onere dello Stato.

Ma di esso non si può dare un giudizio esatto, considerandolo isolatamente. Il Ministro Rodinò aveva emanato un decreto che provvedeva alla riforma delle circoscrizioni: con esso venivano soppresse 200 Preture e 16 Tribunali. Nessuno dei due Ministri che vennero dopo di lui, Ernesto Rossi e Alessio, credettero di pubblicarlo, perchè avevano in animo di ritoccarlo. E a chi osservasse che non si può tener conto di questa disposizione nel dare il proprio giudizio, perchè essa non era di ragion pubblica, l'oratore fa osservare che v'è anche materia pubblicata, e precisamente il decreto del 5 febbraio 1922 che riduce l'organico così negli atti, come negli inferiori gradi della Magistratura, ed attua un'economia di quasi 5 milioni di lire.

Se il provvedimento Rodinò, censurato da alcuni degli oratori, vien messo in relazione con quest'ultimo decreto e con quello della riforma della Circoscrizione, non è possibile sostenere che esso venga meno all'obbligo imposto dalla legge del 13 agosto 1921, di far, cioè, delle economie.

Si potrà dire che esso è stato emanato in un momento in cui non era opportuno che il Governo prendesse un provvedimento di tanta importanza, si potrà sostenere che era meglio provvedere in diversa guisa; ma non si può dire che non si sia ottemperato alla legge. (Commenti).

Le conclusioni della Commissione devono esser pienamente accolte, perchè vizi di forma non ve ne sono nel decreto in questione. Il Senato è un corpo politico e può benissimo esprimere il suo parere in materia politica; ma una volta riconosciuto che la legge non fu violata, non la si può superare con disinvoltura e lasciar che le ragioni politiche sovrastino le ragioni giuridiche. (Approvazioni, commenti).

L'oratore comprende il legittimo risentimento di alti Magistrati dispensati dal loro ufficio con un provvedimento che loro sembra censurabile, e perciò fa appello alla loro dottrina, al loro spirito di sacrificio, perchè rendano omaggio alla legge. Questa potrà essere mutata, potrà esser sostituita; ma finchè esiste dev'essere rispettata. (Benissimo!).

L'on. Oviglio dichiara quindi che il Governo attuale si disinteressa da quello che è censura politica, e sul merito del decreto fa le sue riserve. Non esita però ad affermare che per esso non sono stati superati i termini della delega data dalla legge. Conclude affermando che il voto della Commissione ha pieno valore giuridico e risponde alle norme legislative. (Applausi).

La votazione

Il Presidente TITTONI rileva, dopo avere data comunicazione dei numerosi ordini del giorno, che quello del senatore Luzzatti ed altri riguarda non il decreto in discussione, ma tutta l'opera di controllo della Corte dei Conti, e perciò sarebbe bene che fosse votato alla fine della discussione di tutti i Decreti registrati con riserva; al che l'on. LUZZATTI aderisce.

Il ministro OVIGLIO dichiara di accettare l'ordine del giorno Vicini, avvertendo, per altro, che si disinteressa della prima parte, per cui prega venga messo ai voti per divisione.

Gli on. DEL GIUDICE, Dante FERRARIS e SPIRITO ritirano, dopo le dichiarazioni del Governo, i rispettivi ordini del giorno. Non così il senatore GIARDINO, il quale nota che dai molti rilievi d'indole giuridica e morale sul decreto Rodinò fatti durante la discussione, gli sembra che il Senato abbia avuto la sensazione di trovarsi innanzi ad un atto politicamente riprovevole; ond'esso deve esprimere il suo pensiero in proposito perchè la responsabilità politica non sia un nome vuoto di senso e perchè gl'italiani della nuova Italia che rinasce sappiano che la moralità politica ha nel Senato il più vigile ed efficace custode.

Questo è il concetto che informa il suo ordine del giorno e perciò lo mantiene.

Il senatore SANTUCCI, anche lui presentatore di un ordine del giorno, dice che le idee accennate dal senatore Giardino non potrebbe condurlo ad una conclusione diversa da quella contenuta nel suo ordine del giorno, se egli avesse la ferma convinzione che fosse il caso di far uso di una così severa censura. Ma gli sembra che nella discussione si sia talora andati al di là del vero, forse non senza l'impulso di sentimenti personali, rispettabili, ma che non possono salire fino alle alte sfere della importante questione che si è agitata. (Commenti). Per tanto, non può associarsi all'ordine del giorno Giardino e ritira il suo, quantunque non soddisfatto del provvedimento dell'on. Rodinò e quantunque desideri che esso possa formare oggetto di nuovo esame da parte del Governo. (Approvazioni). Ma questo in sede propria, e non per considerazioni personali, ma per considerazioni di elevata portata politica, giuridica e morale. Siccome poi il Ministro Guardasigilli ha accennato a questi futuri ritocchi, in ciò è una ragione di più per la quale l'oratore ritira il suo ordine del giorno.

E finalmente il PRESIDENTE — premesso che sono rimasti solamente i due ordini del giorno Vicini e Giardino, e che quello Vicini, essendo più generico, deve avere la precedenza, e che se esso non fosse approvato, si dovrebbe votare quello Giardino — e dopo che il Presidente della Commissione on. DE CUPIS ha dichiarato che la maggioranza della Commissione si astiene dal voto sulla prima parte dell'ordine del giorno Vicini — mette ai voti per alzata e seduta questo ultimo: la prima parte: « Il Senato del Regno, pur deplorando il decreto sull'ordinamento giudiziario » — è approvato ad unanimità, astenuti DE CUPIS, CANNAVINA ed altri componenti la Commissione: la seconda parte, dopo prova e controprova, risulta approvata a grande maggioranza.

Dopo di ciò il segretario PELLERANO dà lettura delle conclusioni della Commissione per altri numerosi decreti registrati con riserva, che sono approvate senza discussione.

L'accordo commerciale italo-francese

Il disegno di legge relativo all'approvazione dell'accordo commerciale concluso a Roma il 13 novembre scorso tra l'Italia e la Francia, è stato esaminato dall'Ufficio Centrale composto dei senatori Luigi Luzzatti, presidente, Carlo Ferraris, march. Imperiali, Pio Rajna, Rebaudengo, Supino e Conti; e su di esso ha presentata una lucida ed esauriente relazione l'on. Ettore CONTI, il quale non nasconde che le deficienze dell'accordo sono grandi e tanto più sentite quanto più intensi sono i rapporti commerciali fra i due Paesi.

Erano però anche assai gravi, come si è rilevato, le difficoltà tra le quali l'accordo si è maturato, osserva il relatore.

Ed è anche legittimo ritenere, per il buon volere dei due Governi, che si riesca gradatamente a migliorare e completare i patti ora conclusi.

D'altronde non si potrebbe pensare a turbare — rifiutando la ratifica dell'accordo — le ingenti correnti di traffico che si svolgono ora tra i due Paesi.

Non si può dimenticare che la Francia costituisce oggi il più importante mercato per le nostre esportazioni: nel primo semestre 1922 — (è, a un dipresso, la situazione anche degli anni immediatamente precedenti) — noi abbiamo mandato merci per 646 milioni di lire in Francia, — per 532 milioni nella Svizzera, — per 510 milioni nella Gran Bretagna, — per 503 milioni nella Germania, e per 378 milioni negli Stati Uniti.

La bilancia commerciale, nei riguardi della Francia, ci è attualmente favorevolmente: le importazioni francesi in Italia, nel primo semestre 1922, sono state di 537 milioni di lire. Molto probabilmente, però, nell'anno corrente e nei successivi la Francia esporterà assai maggiori quantità di merci in Italia, col favore delle numerose concessioni doganali che abbiamo consentite nell'accordo del 13 novembre 1922.

Tuttavia l'interesse italiano a mantenere inalterati i rapporti commerciali con la Francia, rimane indubbiamente grandissimo.

Dopo aver raccomandato al Senato di approvare l'accordo, la relazione Conti raccomanda al Governo che:

a) si sforzi di ottenere più favorevoli condizioni alle nostre esportazioni in Francia di automobili, di agrumi, di olio d'oliva, di riso, di vino, di mobili di legno;

b) mantenendo coordinate e subordinate le concessioni per il seme bachi e per i tessuti ed i nastri di seta alla riduzione del dazio francese per le sete torte, assicuri più prospere sorti a questa importantissima fra le esportazioni italiane in Francia;

c) stabilisca sulla base della assoluta reciprocità il contingente di liquori da ammettere in Francia e rispettivamente in Italia, a deroga dei divieti di importazione esistenti nei due Paesi;

d) provochi un'equa mitigazione delle restrizioni amministrative che le merci italiane incontrano alla importazione in Francia (e che on trovano corrispondenza alla importazione delle merci francesi in Italia) specialmente per ciò che riguarda le marche di origine, la determinazione del valore delle merci soggette a dazi *ad valorem*, la analisi delle merci a titolo sanitario;

e) ottenga maggiore facilità e larghezza di introduzione in Francia delle nostre acque minerali;

f) concordi migliori condizioni per trasporti, specialmente delle derrate alimentari, sia a destinazione dei principali mercati francesi di consumo, sia in transito per la Francia a destinazione della Gran Bretagna e del Belgio;

g) concluda la convenzione prevista dalla dichiarazione 1 ottobre 1896 (resa esecutiva in Italia con Regio decreto 26 ottobre 1896, n. 471), per regolare la navigazione fra i due Paesi.

L'on. CONTI, che illustra eloquentemente e diffusamente la sua relazione, è vivamente applaudito.

Il senatore PEANO conviene nelle conclusioni del relatore e si occupa della convenzione con la Francia stipulata il 7 agosto 1920 che deve rinnovarsi fra poche settimane: parlano sull'argomento dell'accordo i senatori GRASSI, FERRARIS ed altri, a cui rispondono, dando chiarimenti ed assicurazioni, il presidente dell'Ufficio Centrale on. LUIGI LUZZATTI e il relatore on. CONTI. E poi che il Ministro dell'Industria e del Commercio on. TEOFILO ROSSI, il quale, fra parentesi, provoca un caloroso applauso all'indirizzo dell'on. Luzzatti, chiamandolo il più grande dei viventi negoziatori italiani di trattati di commercio — ha a sua volta illustrata la portata dell'accordo ed assicurato che il Governo farà tesoro delle raccomandazioni svolte dal senatore Conti, l'accordo, messo ai voti, risulta approvato per alzata e seduta a unanimità.

E passiamo.... alla selvaggina.

Protezione della selvaggina ed esercizio della caccia

Sui provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia — disegno di legge che ha destate tante vivaci discussioni nel numeroso campo dei fedeli di Sant'Uberto — a nome dell'Ufficio Centrale — Scalori, presidente, Di Campello, segretario, Eugenio Niccolini, ammiraglio Cagni, conte Di San Martino, generale Tassoni e ammiraglio Della Noce — ha presentata una diffusa relazione il senatore Scalori, il quale, data ragione del disegno di legge e degli emendamenti apportati dall'Ufficio, e chiesto al Senato di voler dare voto favorevole, conclude:

« Come in passato quando s'affacciarono alla discussione altri progetti, non mancano e non mancheranno le critiche, critiche talora contrastanti, ma è giusto tener presente quel che pubblicava testè una importante rivista cinegetica « *Il Cacciatore italiano* » intorno a questo argomento : « autorevoli competenti in materia sorgeranno a combattirlo ed a propugnare ritocchi e modifiche a favore di questa o quella tendenza. E' però bene osservare, in anticipazion, che se ognuno dovesse insistere sulla propria tesi, l'Italia non avrebbe mai una legge sulla caccia ».

« E' certo che l'approvazione di questo disegno di legge segnerà un progresso notevole, in confronto al caos ora esistente. Per esso, meglio che in passato, si provvederà alla conservazione delle specie stanziali e alla caccia razionale agli uccelli migratori.

« Noi confidiamo che questo lodevole tentativo di dare una norma unica all'esercizio della caccia, non sarà ancora una volta infruttuoso e non permarrà il mortificante spettacolo di un'Italia salda nella sua unità politica, frazionata nel campo cinegetico come ai tempi, nei quali era serva dello straniero ».

Il Ministro dell'Agricoltura, on. CAPITANI D'ARZAGO, dopo aver posto in luce la necessità di sostituire, alla frammentaria e disorganizzata legislazione che regola oggi in Italia la caccia e l'aucupio, una oculata, uniforme disciplina, espone per sommi capi tutto il lavoro di preparazione legislativa che attorno alla desiderata legge si è andato accumulando col volgere degli anni, e ricorda i molti disegni ministeriali e di iniziativa parlamentare, nessuno dei quali potè giungere in porto.

Dice, quindi, delle difficoltà che si sono finora opposte alla soluzione dell'annosa questione e, fatto un rapido accenno a quanto, in materia venatoria, è stato sancito all'estero, passa ad illustrare le linee fondamentali del disegno di legge in discussione che, presentato dal suo predecessore al Senato, egli credette di mantenere, e dimostra come esso provveda convenientemente alla protezione della selvaggina stanziale col sistema delle bandite obbligatorie, senza, altresì, escludere la possibilità delle riserve. Su tale punto, che ha formato oggetto di vive discussioni nella stampa venatoria, l'on. De Capitani accenna che il disegno di legge ha tenuto in giusta considerazione il diritto di proprietà, il cui rispetto è, però, opportunamente contemperato con le esigenze dei liberi cacciatori.

Il Ministro conclude domandando al Senato di far convergere sul progetto i propri suffragi per non lasciare ulteriormente sussistere, in fatto di caccia, una legislazione frammentaria e difforme da regione a regione. (Vivi generali applausi).

Dopo un breve discorso del senatore VANNI la seduta è tolta.

Il Gran Consiglio Fascista

I fascisti invitati ad uscire dalla Massoneria

La riunione di ieri

Alle ore 16 di ieri ha ripreso la sua seduta il Gran Consiglio Fascista sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

La composizione del Gran Consiglio ha subito qualche modificazione, che non era stata ancora rilevata. Attualmente i membri di diritto del Gran Consiglio sono i seguenti:

Presidente: il capo del Governo e duce del Partito, on. Mussolini. — Membri: il ministro per la Giustizia, on. Oviglio; il ministro per le Finanze e il Tesoro, on. De Stefani; il ministro per le Terre Liberate, on. Giuriati; il sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo; il sottosegretario allo Interno, on. Finzi; il commissario alla Marina mercantile, on. Ciano; l'alto commissario alle Ferrovie dello Stato, on. Torre; il presidente del gruppo parlamentare, on. Mazzucco; i comandanti della milizia per la sicurezza nazionale, on. De Vecchi e comm. Balbo; il direttore generale della P. S., comm. De Bono; il direttore dello Ufficio Stampa alla presidenza, comm. Rossi; i segretari generali politici del Partito, comm. Bianchi, comm. Sansanelli e commendator Bastianelli; i segretari generali amministrativi del Partito, comm. Marinelli e on. Dudan; il segretario generale della Confederazione delle corporazioni sindacali, Edmondo Rossoni; i rappresentanti del Sindacato delle Cooperative, Civelli e Gaetano Postiglione. — Segretario: il deputato on. Giunta.

Le suddette personalità fasciste erano tutte presenti alla riunione di ieri. Terminata la quale, è stato diramato, il seguente comunicato ufficiale:

Politica interna

« Il Gran Consiglio Fascista continuando la trattazione della politica interna, dopo una breve discussione, ha *deciso che gli incidenti causati da alcune espulsioni avvenute nel Fascio di Torino in seguito ai fatti del dicembre scorso debbano essere deferiti alla Segreteria Politica del Partito, mentre di altri incidenti consimili avvenuti in Lomellina e precisamente a Mortara e a Sartirana è stato investito il Comando Generale della Milizia, il quale deve riferire entro 48 ore.*

Come regola, il Gran Consiglio ha stabilito che non si dovrà occupare se non dei problemi che investono questioni di ordine generale, nazionale.

Fascismo e Massoneria

Quindi si è passato all'esame del secondo comma dell'ordine del giorno « Partito e Massoneria ». L'argomento è stato trattato ampiamente e vi hanno partecipato l'on. Mussolini, l'on. Finzi, l'on. Giuriati, l'on. Acerbo, Italo Balbo, l'on. De Stefani, Torre, Bianchi, Calza-Bini, Rocca, Giunta, Farinacci, Ricci, Starace, Teruzzi, avv. Sansanelli. Durante la discussione sono stati presentati vari ordini del giorno. Infine dopo altre tre ore di discussione, è stato approvato all'unanimità, meno quattro astenuti, il seguente ordine del giorno:

« *Il Gran Consiglio del Fascismo discutendo il tema « Fascismo e Massoneria » posto all'ordine del giorno nella seduta del 12 corrente*

« *Considerato che gli ultimi avvenimenti politici e certi atteggiamenti e voti della Massoneria danno fondato motivo di ritenere che la Massoneria persegue programmi e adotta metodi che sono in contrasto con quelli che ispirano tutta l'attività del Fascismo,*

« *Invita i fascisti che sono massoni a scegliere tra l'appartenere al Partito Nazionale Fascista o alla Massoneria, poichè non v'è per i fascisti che una sola disciplina, la disciplina del Fascismo; che una sola gerarchia, la gerarchia del Fascismo; che una sola obbedienza, l'obbedienza assoluta, devota e quotidiana al capo e ai capi del Fascismo* ».

Il saluto ai Fiumani e ai Dalmati

Alla fine della seduta il presidente, dopo avere invitato i presenti ad alzarsi in piedi, ha letto il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione: « *Il Gran Consiglio Fascista saluta i fiumani e tutti i dalmati fratelli che, con sacrificio della obbedienza alle dolorose ma doverose esigenze derivate al Governo fascista per la applicazione del Trattato di Santa Margherita, hanno ancora una volta con spirito di magnifica disciplina ben meritato della Patria e li assicura che la solidarietà operante del Governo del Fascismo li assisterà ora e sempre* ».

La seduta ha avuto termine alle ore 20,15.

La seduta odierna

Il Gran Consiglio Fascista ha ripreso oggi alle 16 la seduta sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

Un comunicato del Rito Scozzese sulle riunioni del Gran Consiglio.

Il Supremo Consiglio di Rito Scozzese comunica:

« Il Supremo Consiglio del Rito Scozzese, sedente in Roma a Piazza del Gesù, vista la deliberazione votata dal Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista in data 13 febbraio con la quale si invitano i fascisti a scegliere tra il Partito e la Massoneria, poichè « gli ultimi avvenimenti politici e certi atteggiamenti e voti della Massoneria danno fondato motivo di ritenere che essa persegue programmi e adotta metodi che sono in contrasto con quelli che inspirano tutta l'attività del Fascismo »;

« Ritenuto che tale addebito riguarda la Massoneria di Palazzo Giustiniani, la quale, appunto, anche in questi giorni prendeva atteggiamenti ed esprimeva voti deplorati poco dopo da un comunicato ufficioso come contrastante con i programmi e i metodi del Fascismo;

« Ricordando che il Supremo Consiglio di Piazza del Gesù, dopo aver fervidamente sostenuta la marcia del Fascismo, ha ripetutamente espressa la sua esplicita adesione al Governo presieduto da S. E. Mussolini, approvandone incondizionatamente tutti gli atti, e dichiarando di riconoscere l'alta gerarchia del Fascismo come legittima espressione della volontà della Nazione alla quale tutti, niuno eccettuato, qualsiasi Associazione compresa, deve esser subordinato;

« Ricordando i giuramenti di fedeltà piena ed intera dell'Ordine all'on. Mussolini ed al Governo Fascista;

« Ricordando la sua Dichiarazione di Principi in base ai quali l'Ordine non vincola gli individui riconoscendo ad essi l'obbligo di obbedire ciecamente al loro Partito, ed affermando che gli adepti non debbono mai venir meno ai loro doveri di funzionari, ufficiali dell'Esercito e della Marina, e di cittadini;

« Coerente a quanto precede:

« Riconosce logica la deliberazione adottata dal Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista e necessaria per la difesa della Nazione minacciata nella sua trionfale rivincita dalle mene anche dal Nostro Supremo Consiglio denunziate in un recente comunicato;

« E riafferma che i fascisti facenti parte del nostro Ordine obbediscono devotamente alla gerarchia fascista superiore a tutte le contingenze, epperò possono continuare a servire la Patria e l'organizzazione fascista, fedeli e disciplinati al supremo duce Benito Mussolini ed al suo Governo ».

Il riordinamento delle Ferrovie in un articolo dell'on. Presutti

La *Rivista di Politica Economica* pubblica un articolo dell'on. Errico Presutti sull'ordinamento dell'amministrazione ferroviaria.

L'on. Presutti osserva che è assai difficile fare un contratto per la concessione dell'esercizio delle Ferrovie, delle Poste, dei Telegrafi, dei Telefoni interurbani a privati concessionari. Il contratto dovrebbe essere a lunga scadenza, e poichè le alterazioni di valore della moneta hanno grandissima importanza sulla misura delle tariffe, e non si può ora prevedere quali saranno nel prossimo decennio, vi è la impossibilità di fare un contratto a clausole invariabili. Le economie nell'esercizio dovranno risultare anche, se non soprattutto, da licenziamenti e riduzioni di compenso del personale; un privato concessionario si troverà sempre in condizioni di inferiorità morale per tali provvedimenti, perchè sarà accusato di perseguire il suo interesse pecuniario, mentre un'amministrazione di carattere pubblico potrà dire di agire nell'interesse dei contribuenti.

I fondi per i miglioramenti e gli aumenti di impianti dovranno sempre essere forniti dal Tesoro, perchè il Tesoro ricorre al credito a migliori condizioni dei privati.

E' possibile una soluzione intermedia fra l'esercizio di Stato e l'esercizio privato analoga a quella adottata per le opere di bonifica, di irrigazione ed altre.

I commercianti e gli industriali sono i più direttamente interessati al buon andamento del servizio ferroviario, di quello postale, telegrafico, perchè più costantemente e più intensamente ne usano. Se i commercianti e gli industriali che paghino su di un reddito non inferiore a L. 50 mila annue si riuniscono per imposizione di legge in un Consorzio obbligatorio, si può a tale Consorzio affidare l'esercizio dei detti servizi alla condizione fondamentale che se nella gestione vi è un disavanzo, questo deve essere ripianato mediante centesimi addizionali all'imposta di ricchezza mobile pagata dai consorziati: se vi è avanzo, questo si accantona.

Di fronte all'esercizio privato si ha il vantaggio di potere, con atto unilaterale dello Stato, modificare le clausole della concessione: di fronte all'esercizio di Stato, il vantaggio che i consorziati hanno interesse al miglior possibile andamento del servizio: ma se spendono più di quanto la legge permette, pagano essi.

Questa idea fu svolta in una conferenza alla Camera di Commercio di Milano nel 1910, e fu bene accolta dal mondo industriale e commerciale. Naturalmente la concessione al Consorzio dovrebbe farsi a condizioni diverse da quelle proposte nel 1910, e precisamente sulla base di un sussidio decrescente da parte dello Stato, in guisa che in due o tre anni il Consorzio debba far sparire il disavanzo.

La morte del card. Bacilieri

VERONA, 14. — Alle ore 13,40 è morto il cardinale Bacilieri, Arcivescovo di questa diocesi.

La Chiesa Valdese di Milano saccheggiata dai ladri

MILANO, 14. — Nella chiesa Valdese di via Fabbri è stato compiuto, da ignoti ladri, un vero saccheggio. Sono stati asportati un'anfora di argento massiccio, due calici e due piatti pure di argento massiccio ed altri ricchi arredi per le funzioni religiose. Il valore degli oggetti rubati è calcolato in molte migliaia di lire.

Una vasta organizzazione per furti postali? Ex impiegato arrestato a Milano

MILANO, 14. — Dopo l'arresto avvenuto qualche giorno fa di un impiegato della Posta centrale perchè denunciato da un suo complice per sottrazione di vaglia e raccomandate, oggi è avvenuto un altro arresto che servirà a scoprire la trama dell'importante organizzazione per furti postali. L'arrestato odierno è un ex-segretario della Corte dei Conti, allontanato dall'importante ufficio per millantato credito. Egli, che si chiama Manfredo Brandi, fu Giovanni, di anni 40, da Lecce, era stato condannato appunto per tale reato a 18 mesi di carcere. Inseguito dal mandato di cattura, il Brandi riparò nella nostra città conservando la tessera di impiegato, munita di fotografia. Questa gli servì, sembra, a riscuotere diversi vaglia, tra cui — si dice — due di lire mille ciascuno diretti al mutilato di guerra Michele Muzio, uno per 2000 lire della Banca Commerciale, un altro per 4 mila lire del Credito Italiano, ecc. Sfortunato fu un tentativo di riscossione compiuto a Torino; ma il Brandi riuscì a cavarsela allontanandosi prima di essere arrestato. Sembra che egli abbia riscosso anche altri vaglia, di cui non si conosce l'importo.

La squadra mobile spera, dopo la cattura del Brandi, di riuscire a cogliere qualche altro dei famigerati ladri postali, sui quali finora non ha potuto mettere le mani.

Ex-assessore comunista arrestato per spendita di moneta falsa

MILANO, 14. — A Cavaria, comune del Gallaratese veniva da qualche tempo lamentata la messa in circolazione di biglietti falsi da L. 1, 2 e 100.

Ieri mattina veniva fermato l'ex-assessore social-comunista Edmondo Puricelli di Romeo di anni 36, meccanico che, perquisito fu trovato in possesso di 1100 lire false, somma costituita appunto da biglietti da una, due e cento lire.

Sottoposto ad interrogatorio il Puricelli confessò di avere acquistati i biglietti da un viaggiatore di commercio domiciliato a Milano. L'arresto ha suscitato molti commenti a Cavaria e dintorni dove l'ex-assessore era molto conosciuto.

La scoperta del cadavere di un neonato provoca un grave scandalo in Piemonte

TORINO, 14. — La *Stampa* pubblica che alcuni giorni or sono due cani entrati nel cimitero di Montanaro Canavese si posero a scavare la terra di una tomba coperta di recente. Ne venne fuori il piedino di un neonato che alcuni pietosi presenti ricoprirono allontanando i cani. La notizia corse di bocca in bocca finchè giunse all'Autorità che si occupò della cosa. I carabinieri recatisi sul posto scavarono la fossa e vi rinvennero un neonato di sesso mascolino, sotterrato senza cassa. Nel corso delle indagini fu scoperto in Montanaro un istituto clandestino di assistenza ostetrica tenuto da una levatrice con l'assistenza — sempre secondo quanto scrive la *Stampa* — di un dottore di Rivarolo Canavese. L'istituto era dotato di ogni mezzo scientifico e di una piccola corsia con lettini disposti e tenuti come in un ospedale. Le tracce delle operazioni andavano a finire nel cimitero del paese a cura del custode del cimitero stesso di cui si comprava il silenzio con lauti compensi. Infatti sono stati denunziati anche il custode e la di lui madre per complicità nel reato. L'ufficiale sanitario giudicò che il corpicino trovato nel cimitero proveniva da procurato aborto al 5 mese di gestazione.

Grave abigeato in danno dell'on. Camerata

PALERMO, 14. — Una gravissima rapina è stata consumata questa notte da una delle bande brigantesche che scorazzano nella provincia di Caltanissetta. Presso Bunara parecchi malfattori armati, qualificatisi per agenti della forza pubblica sono penetrati nella importante fattoria di proprietà dell'on. Camerata, deputato di quella circoscrizione, e quindi, allontanato tutto il personale, si sono impossessati di 85 animali bovini del valore di circa 300 mila lire. Compiuto il delitto la banda con la cospicua refurtiva si è dileguata.

Sono state iniziate le opportuni indagini e squadre di carabinieri girano per la campagna per ricercare la refurtiva; ma si dispera di raggiungere lo scopo.

La Bulgaria, le riparazioni e la pace

SOFIA, 14.

Il Commissariato bulgaro per le riparazioni ha trasmesso alla Commissione interalleata una comunicazione che illustra la situazione finanziaria ed economica della Bulgaria e la proposta del Governo bulgaro per una definitiva e più rapida soluzione della questione delle riparazioni bulgare.

Il Consiglio Supremo del partito agrario ha adottato una mozione che approva la politica estera di pace e di concordia con tutte le Nazioni seguita dal Presidente del Consiglio Stambuliski.

Dopo avere esaminato il problema delle riparazioni, la situazione economica e finanziaria della Bulgaria e i pagamenti già effettuati, il Consiglio ha raccomandato al Governo di chiedere che venga concessa alla Bulgaria una riduzione sul suo debito a titolo di riparazioni.

Il Consiglio ha quindi approvato un altra mozione con la quale dichiara che, dopo aver ottenute le necessarie assicurazioni in merito ad una riduzione delle riparazioni come pure per un rinvio dei pagamenti il Governo bulgaro potrebbe fornire reali garanzie per i pagamenti a titolo di riparazioni.

Il Consiglio ha infine approvato un ordine del giorno col quale si oppone risolutamente ad ogni tentativo di entrata in guerra e chiede che sia restaurata l'amministrazione pubblica affinchè possa resistere a tutti gli eccessi.

La Commissione interalleata ha trasmesso al Governo bulgaro la nota della Conferenza degli ambasciatori relativa alle riparazioni.

La nota chiede che siano soddisfatte le esigenze della Commissione interalleata secondo le quali i proventi delle dogane debbono essere iscritti ugualmente sulla lista delle imposte a garanzia dei pagamenti delle riparazioni.

Sulle entrate delle dogane la Commissione interalleata prenderà una parte per i pagamenti delle annualità delle riparazioni: il resto sarà restituito al Tesoro bulgaro.

Se il Governo bulgaro accoglierà la domanda della Commissione interalleata questa applicherà l'articolo 121 del Trattato di Neuilly che prevede degli sgravi.

La nota rinvia definitivamente la questione relativa all'amministrazione delle dogane così come quelle delle miniere e delle concessioni.

Si tratta semplicemente di colpire una parte delle entrate doganali.

Le conversazioni iniziate a questo proposito col Governo bulgaro fanno prevedere un'accordo.

La pioggia e il bel tempo a volontà...

LONDRA, 14.

Anche i classici nebbioni londinesi sono condannati a sparire e purchè vi siano delle nuvole si potrà avere la pioggia a volontà. Questo è l'annunzio dato dai tecnici dell'aviazione militare americana dopo gli esperimenti compiuti a Dayton nell'Ohyo (Stati Uniti) sotto la direzione dei professori Bancroff e Warren.

Gli esperimenti sono riusciti a provocare la pioggia lasciando cadere da un aeroplano attraverso uno strato di nubi della sabbia carica di elettricità. Gli esperimenti si vanno compiendo da qualche mese ed hanno sopratutto lo scopo di allontanare la nebbia dei campi di aviazione.

Un aeroplano che voleva a 180 chilometri l'ora a 150 metri circa sopra uno strato di nubi ha sparpagliato con l'elica una quantità di sabbia carica di 10 mila wolts di energia.

Gli esperimenti furono compiuti con nubi di ogni dimensione, da quelle di un centinaio di metri a quelle di parecchi chilometri di larghezza, di lunghezza, e di uno spessore variante dai 150 ai 456 metri, ma sempre con successo.

LETTERE AMERICANE

La misura dell'intelletto

NEW YORK, febbraio.

Ogni tanto agli Stati Uniti sorge qualche novità scientifica, pseudo-scientifica o d'ordine commerciale e, col potente ausilio della stampa, si dirama in un baleno per tutto il vasto paese e acquista una grande popolarità, in molti casi effimera, in altri duratura. Spesso queste novità vengono in America dall'Europa dove, in genere, il popolo se ne occupa infinitamente meno, sia per la differenza di temperamento, sia perchè nel vecchio continente vi sono meno efficaci i mezzi di pubblicità, sia perchè gli abitanti del vecchio mondo hanno in genere, e sopratutto in questo momento, altro per il capo che occuparsi di novità scientifiche, pseudo-scientifiche o d'altro genere.

Tra queste novità — non proprio novità, a dir vero, perchè data da qualche anno — è il cosidetto *intelligence test* o «misura dell'intelletto» adottato in grande all'epoca della guerra per tutti i soldati americani, introdotto poi in alcune scuole elementari e secondarie e che si vuole ora applicare a quasi tutta la popolazione degli Stati Uniti, cosicchè ogni abitante di questo felice paese venga a trovarsi bollato con un «quoziente intellettuale» che lo dimostrerà adatto o disadatto a certe funzioni che richiedono un certo grado d'intelligenza. Così si scoprirà, con metodi scientifici, che un tal giovane che vuol studiare legge dovrebbe invece rivolgersi alla nobile professione del lustrascarpe, che a Tizio deve essere negato il diritto al voto perchè il suo «quoziente intellettuale» è al disotto di quello richiesto per questa prerogativa di un libero cittadino, che Caio non dovrebbe mai far parte di una giuria, che l'emigrante Sempronio infine non dovrebbe essere ammesso a passare le sacre porte degli Stati Uniti, gelosamente difese dalla legge sull'immigrazione. Quest'ultima è una proposta seria che interessa noi specialmente come paese d'emigrazione, e ne parlerò più oltre.

Ciò che costituisce l'attualità di questa questione è la polemica che si è accesa ora su varie importanti riviste a proposito della opportunità o meno di allargare la misura della «prova intellettiva» a moltissime, se non tutte, le attività della popolazione degli Stati Uniti. Nel campo dei difensori e in quello degli avversari dell'*intelligence test* si trovano nomi autorevoli di scienziati, professori e pubblicisti, ed io cercherò qui, dopo una breve esposizione sommaria dell'origine e dei capi principali della questione, di presentare imparzialmente alcune delle ragioni portate alla barra dell'opinione pubblica da coloro che hanno impegnato la polemica.

I primi che si occuparono scientificamente della «misura dell'intelligenza» furono i dottori Simon e Binet di Parigi che riuscirono ad elaborare una serie di prove per mezzo delle quali potevano misurare il grado d'intelligenza raggiunto da fanciulli che frequentavano le scuole elementari. Così veniva a stabilirsi la cosidetta «età mentale». Si dice che una persona ha una certa età mentale quando ha l'intelligenza della media delle persone di quell'età. Il grado di intelligenza è espresso come il quoziente dell'età mentale in relazione all'età fisica, e questa misura è appunto chiamata «quoziente intellettuale» formula abbreviata in IQ. Così un ragazzo di 14 anni che ha l'intelligenza della media di quelli di 12 avrebbe il «quoziente intellettuale» di 12/14 o 0,85. Nel determinare il quoziente intellettuale per gli adulti si considerano generalmente tutti gli adulti in relazione all'età di sedici anni, data la presunzione che l'accrescimento dell'intelligenza cessa a quest'età circa e che la media degli adulti ha l'intelligenza della media delle persone di sedici anni. Per questa ragione non è possibile accertare l'abilità di un adulto di intelligenza superiore alla media, mentre che ciò può farsi per i fanciulli la cui età mentale — nel caso dei più intelligenti — è superiore all'età fisica.

E' stato riconosciuto che nessuna singola «prova» può essere una adeguata misura dell'intelligenza per la ragione che l'intelletto è abilità generale, mentre che qualsiasi «prova» speciale coinvolge una certa sorte di abilità speciale. Le «prove dell'intelletto» sono quindi, generalmente, un insieme di varie prove, ciascuna delle quali dipende in parte dall'intelligenza e in parte da qualche abilità specifica. La somma dei risultati di queste prove suppone la cancellazione di attitudini speciali e l'indicazione di una speciale abilità.

La domanda per la determinazione del grado d'intelligenza delle reclute nell'esercito degli Stati Uniti durante la guerra condusse allo sviluppo di gruppi di prove. Questa forma è meno accurata di quella individuale — praticata su varie migliaia di fanciulli delle scuole elementari di Parigi dai dottori Simon e Binet — ma ha il vantaggio che può essere data da un singolo esaminatore a parecchie centinaia di individui alla volta. Si distribuiscono agli esaminandi dei libretti su cui sono stampate parecchie domande le quali richiedono una risposta o un giudizio dell'esaminando che il indica con la semplice apposizione di un segno prescritto accanto alla domanda. Il tempo stabilito per questi esami è limitatissimo, ottenendosi così, non solo una misura dell'intelletto, ma anche ciò che si è stabilito di chiamare «agilità mentale».

Il successo delle misure d'intelligenza nell'esercito americano è stato seguito dalla compilazione di vari differenti «gruppi di prove» con miglioramenti sul piano originale e adattamenti a condizioni speciali. Queste prove sono usate in «ispezioni intellettuali» di scuole primarie e secondarie, da servire eventualmente come base parziale e totale per l'ammissione ad Università ed Istituti superiori d'insegnamento, e in stabilimenti industriali dove si desidera conoscere l'intelligenza degli impiegati o dei candidati a un impiego. Si sono perfino compilate delle «prove» individuali o a gruppi per la misura dell'intelligenza di analfabeti ed anche di persone che non conoscono la lingua dell'esaminatore. Queste prove domandano la soluzione di «rompicapo» ed altri problemi che non dipendono dalla conoscenza dell'alfabeto o di una lingua estera.

Fino ad ora queste prove non hanno avuto, in generale, risultati di ordine pratico, ma alcune persone si sono commosse da proposte conducenti a stabilire tali esami per varie categorie di individui col risultato di vedersi concesso o negato, per esempio, il diritto al voto o quello di far parte di una giuria. E sono queste proposte che hanno sollevato le opposizioni di certe persone le quali vi vedevano un attentato ai principi democratici del paese e un tentativo di stabilire una casta dominante di aristocratici intellettuali. Poichè, si dice, è facile stabilire che i rampolli di genitori colti, benestanti e di rango sociale elevato sono superiori in qualità mentali, in media, ai rampolli di manovali, contadini illetterati, ecc. e quindi si escluderebbero di un colpo buon numero di figli del proletariato dai privilegi d'una istruzione superiore e dal partecipare col voto alla cosa pubblica.

A questo rispondono i fautori delle «prove» che anzitutto non risulta affatto che i figli dei ricchi hanno un «quoziente intellettuale» superiore a quello dei poveri e che, in ogni caso, questo quoziente è inerente al cervello dell'individuo e non può cambiarsi in alcun modo conosciuto. La filza poi dei ragionamenti pro e contro il sistema degli *intelligence tests* è così lunga e complicata da non aver luogo in un articolo di giornale e quindi la risparmierò ai miei lettori, tanto più che è espressa in termini tecnici e ragionamenti così coinvolti che non sempre il mio presumibilmente limitato «quoziente intellettuale» arriva a farsene una idea chiara.

Scherzi a parte, questo movimento di analisi psicologica è una cosa importante e seria, così considerata non solo agli Stati Uniti ma anche in certi paesi d'Europa e sopratutto in Germania dove il nuovo governo repubblicano fa fare in tutte le scuole delle «misurazioni d'intelligenza» non tanto per scoprire a chi lo stato deve facilitare l'istruzione superiore e a chi negarla, quanto, si dice, per spezzare il vecchio ordine prussiano di casta, basato su divisioni di classi a seconda dalla nascita.

Vale la pena di notare qui il fatto che al Congresso degli Stati Uniti è stata presentata in questi giorni una proposta di applicare a tutti gli emigranti che chiedono accesso agli Stati Uniti l'«intelligence test» usato nell'esercito americano, con la differenza che in questo serve solo a fornire delle statistiche, mentre che nel caso dell'immigrazione chiuderebbe inesorabilmente le porte d'America a chi non potesse superare l'esame prescritto. La proposta è stata già approvata dalla Commissione per l'immigrazione della Camera dei Rappresentanti e le indicazioni sono che si faranno certamente degli esperimenti per scoprire se il sistema proposto è superiore all'esame che si fa passare ad ogni emigrante e che, si dice, non ha le basi scientifiche di quello usato dai psico-analisti. La proposta, così come è ora formulata e come molto probabilmente verrà approvata dal Congresso si limita per adesso a stabilire che il Ministro del Lavoro (da cui dipende il servizio d'immigrazione) e il direttore dell'ufficio federale di Sanità Pubblica siano invitati a sottomettere al Congresso i dati scientifici sugli «intelligence tests» e le ragioni pro e contro la loro applicazione per escludere certi immigranti. Di questo nuovo aspetto del sistema emigratorio suppongo sia informato il nostro Commissariato d'Emigrazione che, con l'alacrità che lo distingue, non mancherà di farne tesoro dirigendovi gli studi dei suoi specialisti.

Cosa curiosa; i politicanti ed aspiranti a cariche elettive, dal Presidente degli Stati Uniti al consigliere comunale di un piccolo villaggio, non sono stati ancora nominati in America nella lista di quelli che dovrebbero sottoporsi alla «misura dell'intelletto» benchè, come ho detto sopra, si è ripetutamente parlato di questo per gli elettori. Perchè non farne la prova in Italia, ora che si vuole modificare la legge elettorale? I deputati, e magari anche i senatori, verrebbero così a doversi sottomettere a un esame cerebrale che ne determinerebbe il «quoziente intellettuale». Se, puta caso, l'onorevole Tal dei Tali o il senatore Tal Altro rispettivamente avessero l'età fisica voluta di trenta e quarant'anni e si provasse scientificamente che il loro «quoziente intellettuale» corrisponde all'età mentale di cinque o sei anni, l'elezione dovrebbe essere annullata. O pure, ogni candidato alla deputazione dovrebbe avere provato un certo «quoziente» prima di presentarsi agli elettori. E così si potrebbe venire a far poi per i consiglieri provinciali e communali, sindaci, ecc. Perchè no?

Alfonso Arbib-Costa

Röntgen e la scoperta dei suoi raggi

E' vezzo comune asserire che l'immaginazione supera di gran lunga la realtà; però ogni qualvolta una grande scoperta è stata propalata, l'umanità tutta ne è rimasta colpita e spesse volte è rimasta incredula e scettica. Così avvenne quando, nel novembre del 1895, uno scienziato fino allora pochissimo noto, Guglielmo Röntgen, professore di fisica all'Università di Wurtzburg, annunziò la scoperta di certi raggi, per mezzo dei quali si potevano vedere le ossa attraverso le carni, e i metalli attraverso le pareti di legno di una cassetta.

Il caso

Al Röntgen era capitato uno strano caso. Nell'anno 1893, dopo una laboriosa giornata passata nel suo gabinetto, era uscito a passeggio munito di una macchina fotografica ed aveva fatto scattare l'obbiettivo per fissare una veduta panoramica interessante. La sera, lo sviluppo della lastra gli procurò una strana sorpresa. Anzichè apparirgli la negativa di una graziosa villa circondata da un bel parco, gli si rivelò l'immagine di una chiave in un campo perfettamente nero! Ed il meraviglioso era che si trattava della fotografia di una chiave da lui smarrita da qualche giorno e cercata inutilmente! Evidentemente vi era da pensare all'intervento degli spiriti, ma il Röntgen volle prima vedere se non vi fosse qualche spiegazione naturale. Si rammentò che lo *chassis* contenente la lastra, era nel suo gabinetto sotto un grosso libro; aprì il libro e vi trovò la chiave che egli vi aveva lasciato a mo' di segno. Il filo conduttore era trovato; bisognava seguirlo. Con quella meticolosità e pazienza a cui gli scienziati tedeschi devono tante belle scoperte, egli volle ripetere (dopo aver rimessa la chiave nel libro e una nuova lastra nello *chassis*) tutti gli atti e tutte le esperienze della giornata. E sviluppata la nuova lastra, vi ritrovò l'immagine della stessa chiave.

Le esperienze a cui si dedicava il Röntgen e che potevano aver provocato lo strano fenomeno, erano eseguite con certi tubi di vetro, detti di Crookes, in cui delle scariche elettriche scoccano in un gas estremamente rarefatto, acquistando caratteristiche speciali, e dando luogo ad una luminosità, o fluorescenza, di gradevole tinta verde pomo, nella parete di vetro opposta ad uno dei due fili metallici adduttori dell'elettricità. Si sapeva che questa fosforescenza del vetro provocava a sua volta la fosforescenza di certe sostanze collocate in vicinanza, ed era appunto su di queste che lo scienziato operava. Di pensiero in pensiero, di deduzione in deduzione, egli giunse a persuadersi che il vetro fosforescente del tubo Crookes doveva emettere dei raggi capaci, non solo di rendere luminose certe sostanze, ma di impressionare annerendole, le lastre fotografiche, anche se queste sono racchiuse nel loro *chassis* di legno che pur le difende dalla luce solare, anche se sopra lo *chassis* si trova un grosso libro. E nuove, varie, ripetute esperienze lo convinsero che questi raggi, a noi invisibili, esistono, che essi attraversano in grado maggiore o minore tutte le sostanze, siano queste trasparenti o no alla luce comune. Il libro e lo *chassis* erano risultati perfettamente diafani a questi misteriosi raggi che la chiave aveva invece intercettati, facendo sì che nella lastra rimanesse l'ombra sua, ombra che aveva poi indotto l'uomo di genio ad un lungo e non facile lavoro di indagine mentale e materiale, portandolo ad una scoperta che fu il punto di partenza di una vera rivoluzione nella scienza.

Per ben due anni lo scienziato, esempio mirabile di coscienziosità, studiò i fenomeni prima di renderli noti e prima di dichiarare la propria ignoranza sulla natura di quei raggi che egli chiamò X, e che per diversi anni ancora si mostrarono ribelli alle investigazioni di innumerevoli sperimentatori. Al giorno d'oggi questi raggi, che giustamente si denominano di Röntgen, sono stati finalmente individuati. Essi sono luce!

La gamma delle luci

Come il suono è prodotto da rapide vibrazioni di corpi e si trasmette velocemente nei mezzi elastici, così la luce è dovuta a rapidissime oscillazioni di infinitesime particelle e si trasmette negli spazi colla spaventevole velocità di 300 mila Km. al minuto secondo. Ma come i suoni variano dai bassi più profondi agli acuti più elevati, così la luce va dalle tonalità più gravi (onde elettriche) attraverso alle medie (calore) alle acute (luci colorate) ed alle acutissime (luci invisibili e raggi Röntgen).

E come le ondulazioni sonore sono state divise in gamme ed ottave, così si sono immaginate le gamme e le ottave delle radiazioni eteree, e le luci colorate che vediamo dipingersi nell'arcobaleno e fondersi in svariatissime tinte minute negli oggetti naturali e artificiali, costituiscono appunto l'unica ottava che i nostri occhi percepiscono, dal rosso al violetto. Povero, modesto organo della vista di cui l'uomo si sentiva così fiero; esso è cieco per un'infinità di radiazioni che s'incrociano negli spazi e che illumineranno di chissà quante luci il mondo dei nostri nepoti, se un giorno la scienza li doterà di un occhio, magari artificiale, per vederle.

Qualcuna già di queste luci si sono rese sensibili, se non a noi, ai nostri strumenti. Grazie a Marconi, le più gravi di queste radiazioni, di chilometri di ampiezza, varcano gli oceani e fanno trillare gli apparecchi di telegrafia e telefonia senza filo; grazie a Röntgen, le più acute di milionesimi e miliardesimi di millimetro, lasciano la loro traccia sulle lastre fotografiche.

La tastiera dell'etere

Una fervida immaginazione avrebbe potuto, trent'anni fa, descrivere la tastiera davanti a cui uno scienziato potrebbe oggi, non solo far risuonare le corde di un super-pianoforte, dal «do» di 16 vibrazioni al «si» di 40,000, dalla nota bassa come un roco soffio allo stridio acutissimo che strazia le orecchie; ma anche premere un tasto e azionare l'alternatore generante le onde erziane che scavalcano le montagne come le onde dell'oceano soverchiano gli scogli; potrebbe con altri tasti lanciare l'energia a decine di oscillatori di varie forme e dimensioni che scuotono l'etere con vario ritmo, inviando ciascuno al proprio risuonatore onde di varia lunghezza e periodo; con altro tasto lanciare una corrente che s'incanali in fili per scaldare e in altri per illuminare; con altri tasti ancora illuminare le ampolle fosforescenti da cui s'irradiano le luci che nessuna persiana, nessuna porta trattiene.

La scoperta del Röntgen fu d'immenso beneficio all'umanità sofferente, dando ai medici il mezzo di investigare l'interno più riposto del corpo umano, ed anche di colpire i germi di terribili malattie ritenute prima incurabili; fu poi anche di ausilio immenso alle scienze che per essa si avviarono a nuove meravigliose conquiste, come la scoperta del radio e la nuovissima concezione della costituzione della materia.

Il grande scienziato è morto in questi giorni povero, come sempre visse, perchè della scienza egli si fece un fine e non un mezzo. Nulla egli volle lucrare, bastando alla grandezza del suo animo la gioia del lavoro.

Non verranno forse eretti alla sua memoria dei monumenti marmorei; non importa, un monumento egli le ha eretto a se stesso colla sua opera.

G. Tamburini.

Libri ricevuti

L'editore Ulrico Hoepli di Milano pubblica: Vittorio Ricci: *Il bel canto*. Florilegio di pensieri, consigli e precetti sul canto, tratti dalle opere di scrittori antichi e moderni e preceduti da un cenno storico sullo sviluppo di quest'arte a cominciare dalle sue origini fino alla Riforma fiorentina e da brevi notizie su alcuni dei principali cantanti e maestri di canto del XVII e XVIII secolo. Seconda edizione completamente rifusa e largamente ampliata. In sostituzione del manuale di L. Mastrigli «Il Cantante». — Gustavo Magrini: *Manuale di musica* teorico-pratico per le famiglie e per le scuole ad uso degli insegnanti e degli alunni. Musica — strumenti musicali — acustica — teoria — armonia — canto — pianoforte — storia — terminologia musicale — dizionario dei principali musicisti. Terza edizione riveduta, corretta e ampliata L. 28.

George Raffalovich: *Benito Mussolini* (Firenze, Carpignani e Zipoli; 63 via Ricasoli).

TEATRI e CONCERTI

AVGVSTEVM

Concerto della "Polifonica romana,,

Dopo i due concerti dei Maestri Moravi che hanno dato modo di conoscere ed apprezzare uno dei più reputati cori stranieri, sarà particolarmente gradito al pubblico dell'Augusteo di udire il coro della Società Polifonica Romana, che, fondata da poco più di tre anni dal Maestro Raffaele Casimiri, è già assurta a grande fama per la rara valentia dei cantori e per la specialissima importanza del programma che si propone: lo studio cioè e la divulgazione della musica sacra del periodo più glorioso, il quattrocento ed il cinquecento.

In soli tre anni di vita la Polifonica Romana si è affermata in modo da costituire un autentico vanto per l'arte nostra: ha compiuto, con successo magnifico, una *tournée* di circa cinquanta concerti negli Stati Uniti d'America, e poi, vivamente e dovunque desiderata, ha fatto tre volte il giro dell'Europa, dando concerti in Italia, Svizzera, Francia, Alsazia, Lorena, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Inghilterra, Scozia, Irlanda, Spagna. Annovera così più di trecento concerti, mentre ha nel repertorio — che va sempre aumentando per lo studio assiduo e metodico — più di 150 composizioni classiche. Nella riproduzione delle musiche sacre del XV e XVI secolo la Polifonica Romana si attiene scrupolosamente alle più nobili e genuine tradizioni, valendosi delle voci dei fanciulli per le parti del *cantus* (soprano), e dei tenori acuti per le parti dell'*altus* (contralto).

La Polifonica, diretta come sempre dal suo valente ed alacre maestro Raffaele Casimiri, ha già cantato all'Augusteo nel 1920: la riudremo domenica prossima 18 febbraio, con un programma interessantissimo che darà un saggio dei vari autori e delle varie scuole, sopra tutto del cinquecento, con riguardo speciale alla musica palestriniana.

A Santa Cecilia

Questa volta, ci è consentito usare espressioni di entusiasmo ardentissimo. Il concerto che ieri Adolfo Busch e i suoi compagni hanno tenuto nella sala accademica di Santa Cecilia, affollata oltre ogni dire, è stato per noi fonte di squisita allegrezza. Abbiamo finalmente potuto ascoltare il famoso *Quintetto in do maggiore* di Franz Schubert in un'esecuzione palpitante di passione e certamente insuperabile per sicurezza di tecnica. Siamo ancora sotto l'impressione della gioia provata. Nell'ultimo giorno del carnevale romano del 1923, così grigio, scialbo, senza maschere e senza moccoletti, ci è stato concesso dalla benigna sorte di assistere ad una cerimonia artistica di raro splendore. Non si poteva meglio chiudere, per noi, un periodo dell'anno in cui, per lunga tradizione, si va in caccia di godimenti prelibati.

La bellezza del *Quintetto* di Schubert è davvero grande e luminosa. Malgrado qualche prolissità, che del resto non dà fastidio, il lavoro si presenta organico, solido, e così resistente, da poter vivere, a tempo indefinito, accanto ai più celebri modelli del genere. Lo affermiamo senza esitazioni; la chiusa del 2.o tempo del *Quintetto* schubertiano ha dato ieri al pubblico di S. Cecilia sensazioni di trascendentale felicità, anzi di arcano oblio, così come il dolce morire di qualche *adagio* dei maggiori quartetti di Beethoven. La melodia fantasiosa, dopo di avere a lungo aleggiato in un continuo svariare di colori, piega su di sè stessa in molle abbandono e il sogno termina con un lungo sospiro. L'uditorio, riscosso dalla *rêverie* prestigiosa, ha applaudito con vera frenesia il Busch, l'Andreasson, il Doctor, il Grummer e il giovane Francesco von Mendelssohn (che sosteneva la parte del secondo violoncello). Qualcuno avrebbe desiderato la replica del pezzo, non ostante la sua lunghezza; ma il buon senso ha prevalso e non si è insistito per costringere gli ammiratissimi interpreti a una nuova fatica, forse estenuante.

Abbiamo parlato, sia pure fugacemente, dell'*Adagio* del *Quintetto*; conviene ora aggiungere qualche parola per segnalare i pregi delle altre parti del lavoro. Il primo *Allegro* chiude in sè una melodia di lirismo intenso che torna a più riprese e si fa ogni volta benedire da chi la ascolta; il *finale* ha un carattere di festosità tutta viennese; meno convincente è lo *Scherzo*, il cui motivo iniziale ha forza plastica e splendore d'ispirazione originale, ma che, nel *trio* diventa, d'un tratto, triste e malsicuro, come una persona che uscita da una sala illuminata con regale profusione di doppieri, si trovi d'un tratto in una via ignota, fra le tenebre e la nebbia umidiccia. Sono questi i così detti «squilibri» dello Schubert; squilibri che, però, debbono essere non solo perdonati, ma anche notati con simpatia, perchè valgono a rivelarci alcune caratteristiche del temperamento dell'artista insigne, la cui gloria, di giorno in giorno, va giustamente crescendo. E' passato quel tempo in cui lo Schubert veniva considerato soltanto come un geniale creatore di *lieder*!...

Il *Quintetto* in parola ieri era preceduto dal *Quartetto per archi e pianoforte* (op. 47) dello Schumann. Trattandosi di un lavoro notissimo, non spenderemo parole per elencarne le multiple amabili virtù. Ci basterà dire che l'esecuzione di questo *Quartetto* è stata letteralmente mirabile. La signora Giulietta von Mendelssohn ha sostenuto con molta bravura la parte del pianoforte; a lei ed ai suoi compagni il pubblico ha tributato un indimenticabile successo dopo l'*Andante*, che è parso un fiore dischiuso in terra opima, tra gli effluvi di una primavera eterna.

Z. G.

Concerto storico d'organo

Nella *Sala Gregorio XIII*, in piazza S. Agostino, domani, giovedì, alle ore 17, il maestro don Raffaele Manari darà il suo secondo concerto storico d'organo, svolgendo un programma che comprende musica di Purcell, Cabanillas, Boinvin, G. Cr. Bach, Pachebel, Zipoli e Marchand.

Conferenza musicale

Domani, giovedì, alle 18.15 precise, nella Sala dell'Accademia Filarmonica, il dott. Francesco Conciarini, appassionato e coltissimo musicologo, terrà una conferenza sul tema: *Il melodramma romantico e l'opera di Giuseppe Verdi*.

Gli "accademici,, del Teatro delle Gemme

Sono già iniziate le iscrizioni al teatro delle Gemme. Una commissione apposita presieduta da Adriano Tilgher esamina le domande di coloro che desiderano essere ammessi fra i «cento accademici».

E' imminente la prima rappresentazione con la «Fedra» di Unamuno che sarà subito seguita dal «Re della camera oscura» di Tagore e «Scene scelte del Geremia» di Zweig.

Per informazioni rivolgersi in via delle Finanze 6, presso l'avv. Gerardo Vignola.

La compagnia de la Commedia italiana

La Compagnia de «La Commedia Italiana» debutterà venerdì 16 corrente alle ore 16 al teatro «Nazionale» con *La Via Tortuosa*, dramma in tre atti di Lorena di Valbella.

Direttore della Compagnia è Pier Carlo Marini — prima attrice Marisa Romano — primo attore Rino Veri, comprimario Vittorio Gonzi. Nell'elenco artistico figurano inoltre: Nya Virgi, Silvano Checchi, Luigi Ricci, Maria Ricci, Riccardo Balestra, Prospero Prosperi, Guido Rosadi, Pia Pisani, ecc.

«La Commedia Italiana» presenterà un repertorio nuovissimo sempre in «matinée» ed una volta alla settimana.

Una novità al Nazionale

Stasera Angelo Musco rappresenterà *La buona azione*, un atto di Enrico Senetta, novità per Roma.

Precederà il «Berretto a sonagli» del Pirandello.

"La Tempesta,, ai Piccoli

«La Tempesta» di Shakespeare, commedia fantastica (féerie) che per la prima volta è stata creata a Roma dal teatro dei Piccoli in una memorabile rievocazione, sarà ripresa allo stesso teatro, ove ora si danno le ultime repliche della trionfante «Betty». Si darà qualche esecuzione originalissima recitata da attori inglesi (tra i quali qualche vera illustrazione artistica) ed interpretata dalle incomparabili marionette. La prima rappresentazione si svolgerà giovedì 15 corrente alle ore 17. Seguiranno delle repliche in lingua italiana.

Piccoli e grandi si delizieranno nella visione dell'isola misteriosa, nelle evocazioni magiche di Prospero, nei dolcissimi sogni di Miranda, nel contrasto potente e suggestivo tra lo spirito sotterraneo «Calibano» e lo spirito dell'aria «Ariele» nelle scene buffe dei beoni. La musica che accompagnerà i momenti lirici gli intermezzi, le danze è di due autori classici: *Gluck* e *Purcel*, le cui melodie si sposano felicemente al capolavoro che fu il testamento poetico e spirituale del grande genio teatrale di tutti i tempi.

All'ARGENTINA. Riposo fino a venerdì, giorno in cui inizierà il suo corso di recite la compagnia Niccodemi, con *La figlia di Jorio*.

Al COSTANZI. Un magnifico teatro, ieri, per la replica diurna della «Dannazione di Faust». La grandiosa opera berlioziana, diretta con genialità dal maestro Vittorio Gui e interpretata con sicuro valore dal Parvis, dalla Zinetti, dal Nadal e dal Fiore, ha ottenuto un successo pieno e brillantissimo.

Stasera riposo e domani giovedì replica della «Madama Butterfly» con la deliziosa Carmen Melis. Quanto prima il «Tristano e Isotta».

All'ELISEO. Riposo fino al primo di marzo in cui debutterà la compagnia del teatro italiano.

Al MANZONI. Stasera la compagnia Scarpetta rappresenterà: *Agenzia di matrimoni*, commedia brillantissima.

Al QUIRINO. Stasera riposo. Domani sera colla *Danza delle libellule* in una edizione magnifica per valore di artisti e per ricchezza di allestimento scenico, inaugura il corso delle sue recite la grande compagnia di operette di nuova formazione diretta dal maestro Costantino Lombardo. Dell'applauditissima operetta del maestro Lehar saranno principali interpreti la Davico, Armando Fineschi ed il tenore Abrate, uno dei cantanti più apprezzati della scena operettistica.

Al VALLE. La compagnia Galli-Guasti si concede tre giorni di meritato riposo. Sabato riprenderà le sue recite con *Marito suo malgrado* di De Lorde e Marsèle.

SPETTACOLI del 14 Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MERCOLEDI', 14 — Riposo.

GIOVEDI', 15 — Ore 21, (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune:

Madama Butterfly

VENERDI', 16 — Ore 20.30, (fuori abb.): A prezzi popolari: CRISTOFORO COLOMBO.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette di C. LOMBARDO

MERCOLEDI', 14 — Riposo.

GIOVEDI', 15 — Ore 21: Debutto della Compagnia di C. Lombardo con

La Danza delle Libellule

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 14 — Riposo.

GIOVEDI', 15 — Rappresentazione in lingua inglese de:

La tempesta

di G. Shakespeare

ARGENTINA — Riposo.

KURSAAL ROMA — Grande Circo Almert — Ore 21: Grande spettacolo con nuovi debutti.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Un'agenzia di matrimoni*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *La morte civile*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Il berretto a sonagli*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Un valzer inedito di G. Rossini

PESARO, 14. — Fra i cimeli rossiniani che si conservano nella biblioteca di questo Liceo è stato scoperto un valzer inedito composto da G. Rossini col titolo «L'olio di ricino».

La bizzarra composizione del genio pesarese — dal titolo d'attualità — è stata istrumentata dal maestro A. Zanella e si eseguirà per la prima volta dall'orchestra nel grande veglione della Croce Rossa che si terrà domenica 18 corr.

La curiosità è vivissima per udire l'originale lavoro rossiniano.

La donazione del conte Primoli

PARIGI, 10.

L'indiscrezione d'un periodico parigino sul lascito che il conte Giuseppe Primoli ha deciso di fare del suo palazzo romano all'Accademia di Francia affinchè alcuni letterati possano successivamente risiedervi durante due o tre anni per dedicarsi allo studio della letteratura italiana, ha avuta un'eco larghissima sulla stampa francese. Fra gli articoli consacrati al generoso donatore va particolarmente segnalato quello del Galtier, comparso sul *Temps* nel quale il conte Primoli è profilato con frutti simpaticissimi, e la sua dimora di via Zanardelli è descritta minutamente.

Un altro articolo interessante è quello dell'Antoine uscito in *Comedia*. L'illustre critico drammatico, dopo avere elogiato il nobile gesto del gentiluomo romano, la cui affabile e sorridente figura è tanto familiare a questo pubblico intellettuale poichè il conte Primoli è assiduo a tutte le grandi solennità teatrali parigine, esprime il voto che alla futura e nuova Accademia francese di Roma possa trovare posto anche qualche attore. «Ad una giovane speranza della nostra scena — scrive l'Antoine — sarebbe utilissimo di vivere, non fosse che per un anno, nella terra sacra per studiare *Giulio Cesare* ai piedi dei rostri di Antonio, per dedicarsi all'interpretazione di *Cinna* sul Palatino, per rileggere *Britannico* fra le rovine della Casa di Nerone».

SARTI.

La vita allegra

Quell'anonimo

nonchè ipocondriaco, e forse riconoscibile, fra i miei lettori, che si compiace di descrivermi puntualmente ed invariabilmente l'esulcerazione del suo pudore offeso ogni volta che l'infallibile senso storico da cui è governata questa rubrica mi obbliga a drizzare nel modo più evidente la prora verso le latitudini più diverse dovunque ci sia qualche cosa da pescare fra i rottami di un naufragio più o meno spirituale, quell'anonimo, dicevo, può risparmiarsi oggi la sua inoffensiva fatica, almeno verso di me, poichè non faccio altro che raccogliere il fiore delle notizie di cui si pregiava il numero di ieri di questo nostro giornale a nessuno secondo (eccezione fatta per la mia prosa) nell'osservanza degli austeri doveri i quali fanno della stampa quotidiana una missione e del giornalista, conseguentemente, un missionario.

Ciò premesso permettete che dopo aver raccolto il fiore che umilmente olezzava ieri in fondo ad una colonna io lo collochi sui fastigi di questa e le offra alla vostra ammirazione da un più favorevole punto di vista.

Potremo così con un semplice cambiamento del punto di vista supplire alla mancanza di quei particolari che punto avrebbero giovato a meglio comprendere il gesto singolare delle animose signore americane che avendo aderito al Klux Klan, non si sa a quante altre cose possano anche aderire, secondo ciò che lascia confusamente intendere il laconico telegramma che anche voi avrete letto ieri.

Proviamo a rileggerlo, insieme se non vi dispiace:

«La famosa setta segreta americana Ku-Klux-Klan ha ormai una legione femminile che è entrata in azione a Okahoma. Vestite di cappa azzurra fluttuante, con la croce bianca sul petto, le signore del Ku-Klux-Kan hanno arrestato sei distillatori clandestini in una casa a quattro miglia da Okahoma.

«Dodici di queste donne, giunte in automobile, sono piombate nella casa e si sono impossessate dei sei uomini. In attesa che la polizia arrivasse, per tener fermi i due arrestati, sei di esse, di proporzione adatta, si sono tranquillamente sedute sulla pancia dei prigionieri distesi a terra».

Si tratta dunque, a quanto pare, di una brillante azione di polizia compiuta in uno stile nuovissimo, con rapidità, e con risolutezza, e con estrema semplicità di mezzi. Essa dimostra come sei donne di buona volontà e decise ad affrontare qualunque rischio hanno saputo compiere quello che nessun poliziotto di questo mondo ha mai osato fare, hanno cioè ridotto all'immobilità sei delinquenti inaugurando un rito che se non corrisponde precisamente a quello di Medusa che, ricorderete, pietrificava col volto le sue vittime, potrà avere ficava col volto le sue vittime, è press'a poco egualmente efficace.

Memento!

— la parola è d'obbligo nel giorno delle Ceneri — e cioè *tieni bene a mente*, coniugata mia lettrice che non hai l'obbligo di conoscere il latino, e puoi lasciarti dare impunemente del *tu*; — tieni bene a mente, dico, queste parole: «*La moglie non può aprire le lettere del proprio marito neppure quando esse costituiscono la prova dell'adulterio, anzi specialmente in questo caso*».

Tale è la giurisprudenza ormai rigorosamente osservata in America, specialmente dopo che in un caso recente ha ottenuto anche la conferma in appello.

Io auguro a te e a tutte le tue colleghe in istato civile che l'esempio non varchi i confini e non abbia ripercussione sulla coscienza dei magistrati italiani, altrimenti la legittima curiosità da esse spiegata in difesa della fede coniugale, andrà a tutto danno di un'altra fede: quella penale, per vezzeggiativo detta fedina.

La povera signora di S. Francisco che recentemente ne ha fatto la prima esperienza, meritava maggiore riguardo da parte della giustizia del suo paese. Essa, infatti, si è decisa ad aprire una lettera di suo marito diretta ad una signora, solo quando aveva fondato sospetto per ritenere che non si trattasse precisamente di affari; e ci ha indovinato così bene che il colpevole prima è andato su tutte le furie e poi è anche andato a sporgere querela contro la moglie per violazione di segreto epistolare. Ed i giudici, per istinto di solidarietà maschile, hanno dato ragione all'adultero ed hanno condannato la sua disgraziata e troppo curiosa metà ad una multa di cinquanta dollari, che in appello non è stata cancellata ma semplicemente ridotta a cinque. — Io non conosco i motivi di tale riduzione, ma temo che anch'essa sia una riconferma di quei nobili sentimenti che hanno ispirata la prima sentenza. Evidentemente anche in questo i giudici hanno voluto difendere il marito: cinquanta dollari di multa, essi avranno pensato, non colpiscono la borsa della moglie ma arrivano in un modo od in un altro a danneggiare il portafoglio del marito querelante; invece cinque dollari costituiscono una piccola punizione che può interamente gravare sul modesto spillatico della moglie querelata.

Ma in un caso come questo io non ho molta fiducia sull'effetto della giustizia punitiva; essa avrà tutt'al più questo risultato, che d'ora in avanti una moglie americana nell'aprire le lettere del proprio marito saprà che per procurarsi questa legittima soddisfazione, dovrà pagare allo Stato la modesta tassa di cinque dollari. Il che non è molto — anche al cambio attuale — dato il rincaro crescente di tutte le necessità della vita, e dato che sia una vera necessità il conoscere le proprie disgrazie, specialmente quelle coniugali.

Al pervertimento

di cui è vittima ormai da parecchi mesi ogni onesto lettore di quotidiani politici, quello cioè di non considerare abbastanza bene informato il proprio giornale se non pubblica in ogni numero, almeno due colonne sulla mutevolissima piega degli affari d'Oriente, io oggi sacrifico doverosamente una congrua porzione di questa colonna, per far posto alla seguente informazione che un'agenzia telegrafica invia da Costantinopoli e che se non avesse trovato questo angolo morto sarebbe stata irremissibilmente condannata al cestino.

Il deputato di Erzerum in Asia Minore, Salih effendi — dice il telegramma — ha proposto alla grande assemblea nazionale di Angora un progetto di legge che tende a rendere obbligatorio il matrimonio. Tra i motivi addotti vi è questo: che le guerre succedutesi hanno ridotto la popolazione di Anatolia a dieci abitanti per chilometro quadrato. Bisogna provvedere al ripopolamento. Ogni scapolo di 25 anni deve sposarsi immediatamente e aver per lo meno un bambino ogni tre anni. Le nozze dovranno farsi senza pompa, il più democraticamente possibile, come Mustafà Kemal ha dato l'esempio a Smirne con il suo matrimonio. Salih effendi conta, se il progetto di legge è adottato, che la popolazione turca sarà passata in 25 anni da 8 milioni a 46 milioni.

Ora che avete ben letto ed anche riflettuto, immagino, vi dispenso per evidenti ragioni di delicatezza internazionale — dall'esprimere liberamente il vostro giudizio su questo ultimo prodotto della sapienza legislativa kemalista, che trasformando in un affare di diritto pubblico ciò che è stato finora un affare di diritto rigidamente privato pretende nientemeno che di abolire l'iniziativa individuale proprio dove quest'iniziativa è indispensabile.

E vi dispenso anche dal chiedermi perchè mai trattandosi di organizzare in così grande e produttivo stile i nuovi riti nuziali la sapienza giuridica Kemalista senta il bisogno di affermare la necessità che da essi sia rigorosamente esclusa ogni pompa.

Alter-ego

I dintorni di Roma

Grottaferrata e il Monte Cavo

Saverio Kambo è uno scrittore che si fa leggere; non piccola lode in verità ai nostri giorni quando così spesso chi scrive par non si proponga altro che di stordire il povero lettore sotto il peso dell'involutismo misterioso, delle preziosità sensibilistiche, dell'erudizione spettacolosa.

Per dettar le sue monografie sui Castelli Romani, il Kambo ha dovuto fare delle ricerche specifiche, e non brevi e non agevoli; e questo è assai ben palese attraverso le sue pagine esaurienti: ma egli ci dice quanto basta, con una sobrietà che più propende a rimaner di qua che ad andare di là del giusto mezzo; e noi gli siamo grati che ci offra soltanto il fiore delle sue fatiche, simile ad una rosa che non ha più spine. Il suo narrare è tutt'altro che arido; è caldo, e commosso come quello di un figlio che decanti le virtù di sua madre; ed è un narrare che non è fine a se stesso, ma che mira a celebrare virtù civiche, bellezze artistiche e naturali, ed anche a deplorare talune deficienze che disonorano un

ROCCADIPAPA
(Da una stampa antica)

popolo civile; questo per contribuire alla buona fama dei Castelli e per favorire in essi ogni forma di moderno progresso. E come il Kambo — ed ecco il poeta — tutela le leggende fiorite sull'antichissimo suolo! Le tutela confortandole di buoni argomenti perchè resistano ai colpi di una pretesa scienza che non si propone per compito che il vivisezionamento e la distruzione! Com'è noto, sotto il monte Cavo si distende una vasta vallata che è detta *Campi di Annibale*. La denominazione, da sola, rievoca uno dei più epici momenti della vecchia Roma, e l'animo riassiste allo sfilamento delle orde africane il cui prevalere chi sa quale diverso corso avrebbe impresso alla storia nel bacino del Mediterraneo. Ma l'opinione della dottrina togata vuole uccider la leggenda e tarpar le ali ai nostri voli; e sentenzia derivare la denominazione ai *campi* dal lungo possesso di essi a una famiglia *Annibali* o *Annibaldi*! Perchè, osserva il Kambo, rifiutare così alla leggera una tradizione locale più volte secolare e non vagliarla al lume della storia? Il che egli fa, e con una forza di persuasione da trascinare i riottosi e da esaltare i sognatori.

* * *

La gloria di Grottaferrata — se si eccettuino i suoi famosi *cannellini* — è tutta nella Badia. L'abate Nilo e il compagno Bartolomeo, sorpresi una notte di ritorno da Roma da un violento temporale, si rifugiarono in una grotta sulle pendici occidentali del Tuscolo; e qui apparve ad essi la Vergine la quale, consegnando a Nilo un aureo pomo, l'esortò ad innalzare una chiesa e una badia a Lei dedicate. Si pensi della leggenda quello che si vuole; sta di fatto che la Badia sorse nel decimo secolo. La storia incalzando, noi ci passiamo dal riferire le molte ipotesi sull'origine del nome di *Grottaferrata*. Qui dunque Roberto Guiscardo, che nel 1084 moveva dalle Puglie a liberare Gregorio VII dai faziosi ro-

GROTTAFERRATA
Il Campanile della Badia
prima del restauro

mani, poneva le tende, e qui accamparono presidi tuscolani e romani nell'atroce lotta che empie di sè la seconda metà del secolo XII. Nell'agosto del 1241 vi pone il campo Federico II, depredandola alla sua partenza; e nel 1379, soldatesche guasconi e brettoni, venute a sorreggere l'antipapa Clemente VII contro Urbano VI. Per oltre mezzo secolo, dal 1415 circa, la Badia assiste a lotte fratricide fra italiani di diverse provincie e perfino tra famiglie romane, i Colonna, gli Orsini, i Savelli, che cozzano con mire contrastanti intorno al soglio pontificale. Si mantiene però sempre salda la potenza degli abati claustrali, e nel 1462 Pio II, che amava il soggiorno di Grottaferrata, riduce in commenda i beni della Badia per meglio tutelarli, e ne investe il famoso cardinal Bessarione, quello stesso che donò alla Confraternita della Carità a Venezia i due mirabili cimeli: — la *Croce Processionale* e il *Reliquiario* — esposti attualmente a palazzo Venezia in Roma. Giulio II, da cardinale, succede nella commenda al Bessarione, e ne accentua il carattere di fortilizio servendosi dei Sangallo, del Bramante, e, aggiungiamo noi, forse del Pontelli, che magnificamente l'aveva servito o stava servendolo nel Castello di Ostia. Nel contempo rende possente avamposto alla Badia il celebre *Castello del Borghetto*, di cui si veggono oggi le rovine e il cui ripristino sarebbe geniale e generosa impresa. Fra trambusti guerreschi, legati alle maggiori guerre europee che percossero l'Italia nel cinquecento, la commenda passò attraverso una bella serie di personaggi della famiglia Colonna; finchè, nel 1557, essa e il Castello restituiti al papa, cominciò per la Badia un'era di tranquillità quasi mai più turbata. Ma nella pace il monastero decade; e, con esso, la primitiva purezza del *rito greco*, cui succede piuttosto un rituale *italo-greco*. Nel 1799 il gen. napoletano Boucard tratta nel monastero la resa di Roma con i repubblicani francesi; nel 1811 Napoleone eccettua la Badia dalla soppressione degli ordini religiosi, ma vi compie depredazioni selvagge di oggetti di storia e d'arte. Al tempo del card. Colsalvi, avendo questi rinunciato alla commenda, la Badia riacquista la sua indipendenza, e con essa il suo prestigio, aumentato sotto Leone XIII dal ripristino del rito greco orientale e da tutto un rinnovellato fervore di studio e di arte.

* * *

Il Kambo passa poi a descrivere, col limpido e sobrio metodo che abbiamo detto, il *Palazzo*, il *Monastero*, la *Chiesa*, esuberanti non meno di solenni memorie che di insigni tesori di arte; ma dove trovare lo spazio per raccogliere in linee anche estremamente schematiche il suo lavoro? Nè soltanto questo dobbiamo lasciare da parte; ma anche le belle pagine dedicate al *villaggio* moderno, e tutta la seconda parte del libro, forse più romanamente importante della prima, dedicata alla illustrazione storica, artistica e topografica di Rocca di Papa e di Monte Cavo. Rimandiamo i lettori al volume, edito sontuosamente dalle Arti Grafiche di Bergamo, copiosamente illustrato e formuliamo il voto che il Kambo, proseguendo le sue nobilissime fatiche, ci dia tante monografie quanti sono i Castelli, illuminando il volto di Roma Madre nei piccoli luoghi che le si raccolgono attorno.

R. STRINATI.

Una delegazione olandese a Roma

Allo scopo di esaminare le possibilità di un sempre maggiore sviluppo dei buoni rapporti che esistono fra l'Italia e l'Olanda, sono venuti a Roma il barone Wittert van Hoogland, senatore, ed il cav. Van Leer, come delegati della società « L'Olanda all'Estero ».

I delegati sono stati ricevuti da parecchie autorità italiane, fra le quali il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Ministro delle colonie, on. Federzoni, ed il direttore generale delle Antichità e Belle Arti, comm. Colasanti.

Il Fascio romano per il 21 Aprile

Il Consiglio Direttivo del Fascio Romano di Combattimento nella sua ultima riunione ha preso con soddisfazione atto che il Sindaco di Roma abbia portato in seno alla Giunta Comunale la proposta lanciata dal Fascio di festeggiare solennemente il 21 aprile, giorno dedicato al Fascismo, ed ha discusso ed approvato il programma e le modalità della cerimonia.

Nella mattinata la Milizia Nazionale perfettamente inquadrata verrà passata in rivista dal Presidente del Consiglio e capo del fascismo.

Nel pomeriggio cordoni della Milizia Nazionale verranno distesi da Piazza del Popolo a Campidoglio per far ala al corteo dei Sindacati fascisti che si recheranno sul Colle Capitolino ove il Sindaco di Roma consegnerà loro i Gagliardetti.

Questo progetto esposto al Presidente del Consiglio è stato approvato.

I dettagli ed i particolari nella cerimonia, che avrà un carattere di austerità e di solennità, verranno stabiliti dal Consiglio Direttivo del Fascio d'accordo con le autorità.

La madre dei Gracchi

disse, mostrando i suoi figli: « Questi sono i miei gioielli! ». Una signora elegante, mostrando alle amiche il cappello acquistato dalla Casa Ester (25, via Condotti, Roma) esclama: « Questo è il mio gioiello! ».

Per i Patronati Scolastici

Il Ministro della P. I. on. Gentile ha ricevuto la Giunta Esecutiva della Commissione nominata dal I Congresso Naz. dei Patronati Scolastici. Dal Presidente rag. Mantegazza fu consegnato al Ministro il voto espresso dal Congresso in ordine alla riforma della legge sui Patronati. Il Ministro accolse benevolmente il voto ed invitò la Commissione a presentargli sollecitamente i voti del Congresso stralciandoli dalla relazione generale, assicurando il suo vivo interessamento per risolvere definitivamente le varie questioni concernenti i Patronati.

L'ex convento e la chiesa di S. Adriano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che autorizza il Governo ad acquistare la chiesa di Sant'Adriano e l'annesso ex convento, che sorgono sui monumentali avanzi dell'antica sede del Senato di Roma, per un milione e seicentomila lire.

Per la prima Mostra Economica Romana

La Camera di Commercio e Industria di Roma avverte tutti coloro che, nel campo delle Piccole Industrie, intendono partecipare alla Mostra Regionale dell'Agricoltura, dell'Industria e dell'Arte applicata che agli effetti delle eventuali facilitazioni da concedersi, il termine utile della notifica alla Camera stessa, già fissato per il giorno 10, è prorogato a tutto il 16 del corrente mese.

Mostra Coleman

Nella 2.a quindicina di febbraio sarà organizzata dalla « Casa d'arte Palazzi » una Esposizione dei due pittori Enrico e Francesco Coleman che hanno lasciato opere di valore indiscusso.

Di Enrico, classificato già tra i maestri dell'arte pittorica moderna, sono già molto conosciute le sue opere sparse in tutte le Gallerie d'Europa mentre Francesco è meno conosciuto e forse meno apprezzato mentre è un temperamento singolare di artista.

La Nuova Politica Liberale

E' una nuova rassegna bimestrale di studi politici. Oltre agli articoli propriamente detti contiene recensioni, varietà, documenti e problemi, polemiche. Nel primo numero Giov. Gentile tratta: « Il mio liberalismo; e vi scrivono articoli il Licitra, il Maggiore, il Varisco, il Volpe, Ugo Spirito che tratta della riforma del diritto penale, e il Prezzolini. La redazione è in Roma in via Giustiniani 15 e 16.

Incomincia la Quaresima

Memento homo...

Se qualcuno se ne fosse dimenticato ecco giungere in buon punto l'ammonimento della Santa Religione a ricordarci chi siamo... Cambiamento repentino di scenario dunque e ritorno immediato alla coscienza dolorosa del nostro destino. I contrasti del resto giovano al nostro perfezionamento e questo tra il carnevale e la quaresima è sotto ogni punto di vista eccellente per farci considerare con piacere i principii severi del dovere. Le nostre fanciulle trepidanti fra le fughe e i vortici della danza già si abbandonavano perdutamente nella vertigine del piacere; i giovincelli, anche essi, non sognavano ormai più che bei corpi flessuosi di donna, e incontri, probabilità d'ogni genere e frenesie; e su tutto insomma imperava vittoriosamente questo gaio e piacevole frammischiamento di membra e di desideri, quand'ecco i rintocchi solenni delle campane che annunciavano l'avvento della quaresima, sono caduti solennemente a fugare per ogni dove l'orgia giuliva. Proprio così come nella reggia del Vecchio di Dover. Ricordate? Allorchè Peer Gynt sta per essere divorato dai folletti e dalle streghe che si precipitano su lui in tumultuosa tregenda per punirlo dei suoi trucchi e delle sue invenzioni, all'improvviso le campane lontane e l'annuncio d'una preghiera disperdono per incanto la grottesca visione; riappare la notte pura e solenne e il pazzo errabondo ritorna ad interrogare i grandi misteri dell'universo.

A noi è accaduto presso a poco la stessa cosa. Il senso del dovere e di una più severa disciplina interiore si sovrappongono adesso al vago desiderio di perdizione che ci aveva travolto fino a ieri. E bisogna far penitenza per tutti i nostri peccati. Per quelli commessi, naturalmente, e per quelli che si sarebbero voluti commettere. Anche se fra essi ce ne sia stato qualcuno molto dolce, e se qualche altro, di quelli che sono mancati, ci abbia lasciato nel cuore un amaro rimpianto.

Su questa stessa pagina i lettori troveranno un elenco completo dei predicatori che durante la quaresima dai diversi pulpiti di Roma distribuiranno il pane spirituale alle anime cattoliche. Occorre farne tesoro; occorre incominciare con profonda compunzione questa stagione di religiosi esercizi, e, rimettendo a nuovo la propria coscienza, cercar di avvicinarsi a Dio. Questa è la buona occasione; più tardi non saremo più in tempo. Incomincerà a saettare la primavera coi suoi desideri torbi e le sue impressioni velate, e si avvicinerà poi la stagione balneare in cui di regola bisognerà sviluppare i films imbastiti nel carnevale.

Del resto le anime, diciamo così, troppo sensibili o quelle che, sotto il pungolo della passione non potranno più sperare salvezza che nella clemenza di Dio, stieno tranquille. La Quaresima che tutto purifica, ha anche la virtù di inquadrare e di sospingere certe tendenze del cuore. Non è detto infatti che le solenni cerimonie religiose e uno sfondo severo di basiliche piene di ombre e di faci sieno una cattiva cornice alle dolci complicazioni sentimentali.

Per oggi però stiamo buoni, e ricordiamoci di quel tale monito... Non perchè sia assolutamente necessario, ma perchè se ce ne dimenticassimo troppo spesso potrebbe sopraggiungere a ricordarcelo.... qualche novità « dall'altra parte » e noi ci resterebbe male assai.

I predicatori della Quaresima

Ecco i nomi dei predicatori di Quaresima: S. Giovanni in Laterano, P. Leonardo Baroncelli O. M.; S. Pietro in Vaticano, Don Domenico Baldazzi; S. Maria Maggiore, prof. don Augusto Poggioli; San Lorenzo in Damaso, don Luigi Gerevini; S. Maria in Vallicella, P. Terenzio da Cento cappellano; SS.ma Concezione piazza Barberini, P. Luigi da Veroli cappellano; S. Carlo al Corso, P. Gabriele Ricciardi O. F. M.; S. Maria in Aracoeli P. Leonardo Baroncelli O. M.; S. Luigi de' Francesi, D. Emilio Favier; S. Maria in Traspontina, P. Fontana O. M. C.; Sacro Cuore al Castro Pretorio, D. Alessandro Andreini; S. Agostino, Can. Mario Pistocchi; Immacolata e San Giovanni Berchmans, P. Luigi Casarli Parr.; SS. XII Apostoli, P. Antonio Rocchetti O. M. C.; S. Pressede, P. Giuseppe Galloni S. J.; S. Maria sopra Minerva, P. Salvatore De Francesco O. P.; Chiesa del Gesù, P. N. Copelli S. J.; S. Silvestro in Capite, P. Ernesto Eugenio Laws; Santa Maria dell'Anima, P. Massimiliano Kassiepe O. M. I.; S. Antonio in via Merulana, P. Domenico Podagrosi O. M.; S. Gioacchino in Prati, P. Giuseppe Perrotta dei Redet.; San Lorenzo al Verano, P. Lorenzo da Castelfidardo Cappuccino; Chiesa della Resurrezione, P. Taddeo Olejmezak C. R.; S. Andrea delle Fratte, D. Fulvio Antonelli; S. Maria Liberatrice, D. Rocco Migliardi; S. Eustachio, P. Isidoro da Alatri Cappuccino; S. Camillo De Lellis, Can. Attilio Castelli; S. Teresa al Corso d'Italia, P. Marcellino di S. Teresa Carmel.; S. Maria del Rosario, mons. Giuliano Mangoni; San Giuseppe al Quartiere Trionfale, P. Marchini dei Min. degli Inf.; S. Andrea della Valle, Mons. Wilfredo Vitali; Chiesa del S. Cuore in via Piave, P. Alessandro di S. Vinc. Ferreri C. S.; S. Marco, P. Eugenio Bovanzi O. M.; Ss. Bonosa e Felicita, P. Stefano Carmelitano Scalzo.

Chiarimenti governativi sul decreto fitti

Il Ministero della Giustizia comunica:

«E' sorta contestazione, in alcune località e specialmente in Firenze, sulla interpretazione dell'articolo 10 del R. D. 7 gennaio 1923, n. 8, sostenendosi, da taluno, che tale articolo comprende tutte indistintamente le locazioni regolate da contratti in corso anche se stipulati posteriormente al 18 aprile 1920 e da altri che esso debba riferirsi esclusivamente ai contratti stipulati prima del 18 aprile 1920 ed aventi scadenza anteriore al 30 giugno 1926, e si invoca da molti una disposizione interpretativa autentica che valga a troncare le relative controversie ed eliminare la possibilità di giudicati difformi tra le varie commissioni arbitrali.

Premesso che il Ministero non può emanare istruzioni nè molto meno disposizioni interpretative in una questione che è di esclusiva competenza delle Commissioni arbitrali e premesso del pari che il Governo non intende emettere nuovi provvedimenti, neppure sotto forma di interpretazione autentica, nella materia degli affitti, reputasi tuttavia opportuno avvertire, a semplice titolo di chiarimento, che la disposizione dell'art. 10 del regio decreto 7 gennaio 1923, n. 8, posta in relazione con quella dell'articolo 1, capoverso del decreto stesso, non potrebbe dar luogo ad alcuna possibilità di dubbio nel senso di ritenere escluse, dalla disposizione contenuta nell'art. 10 le locazioni regolate da patti speciali tuttora in corso e con scadenza anteriore al 30 giugno 1926 quando il contratto risulti stipulato posteriormente al 18 aprile 1920, vale a dire in regime liberistico e non in regime vincolistico.

Come è noto infatti, anche prima del R. D. 7 gennaio 1923, n. 8, i contratti stipulati posteriormente al 18 aprile 1920 erano sottratti e furono pressochè unicamente ritenuti sottratti al regime delle proroghe. Sarebbe quindi assurdo ammettere che il nuovo decreto sugli affitti, mentre tendeva alla restrizione dei vincoli preesistenti ed al graduale ritorno alla completa libertà delle contrattazioni, volesse creare nuovi vincoli per quelle locazioni che erano in antecedenza assolutamente libere da qualsiasi costrizione. Comunque e indipendentemente da questa considerazione, la frase dell'art. 10 del decreto: «ma alla scadenza contrattuale, se questa si verifichi prima del 30 giugno 1926, l'inquilino potrà valersi delle disposizioni contenute nell'art. 1, posta in relazione con l'altra frase contenuta nel capoverso del detto articolo primo «...una proroga delle locazioni attualmente soggette al regime vincolistico», rende manifesto, con una chiarezza che non appare, ripetesi, suscettibile di dubbio, che la nuova proroga, che può essere concessa fino al termine massimo del 30 giugno 1926, spetta esclusivamente alle locazioni che erano in antecedenza soggette al regime vincolistico.

L'art. 10 del R. D. 8 gennaio 1923, n. 8, in sostanza, avuto il solo scopo di eliminare la eccessività della disposizione dell'art. 13 del R. D. 22 ottobre 1922, n. 1355, che sottraeva al nuovo regime le locazioni regolate da patti speciali durante il periodo intercorso dal 3 giugno 1915 in poi, cioè anche in periodo vincolistico, essendo apparso non conforme a giustizia disconoscere il diritto alla nuova proroga per quegli inquilini i quali, vigendo il regime vincolistico o prima che questo venisse stabilito, avevano spontaneamente regolato la locazione con patti speciali anche più gravosi e con contratti a lunga scadenza, anzichè valersi delle disposizioni relative alla proroga di diritto ed alla percentuale fissa di aumento del canone di affitto.

Con questo chiarimento ripetesi non s'intende affatto emanare una norma interpretativa, nè molto meno, influire in qualsiasi modo sul libero giudizio delle Commissioni arbitrali; ma si vuole soltanto fare una avvertenza atta a chiarire uno stato di dubbio, che in realtà non sembra avesse dovuto prendere consistenza allo scopo di rendere più facili le intese fra locatori ed inquilini ed ovviare impugnazioni delle decisioni delle Commissioni arbitrali per eccesso di potere o incompetenza.

La commissione di vigilanza sull'assegnazione degli alloggi

La Commissione di vigilanza sulle assegnazioni degli alloggi delle Cooperative presieduta dall'on Conte Venino, ha continuato in questi giorni i propri lavori, prendendo importanti deliberazioni circa ricorsi e quesiti pervenutile e svolgendo istruttoria su altre questioni particolarmente riguardanti contratti di appalto, acquisti di terreno per costruzioni di case e assegnazioni di alloggi, sulle quali si riserva di deliberare appena sarà in possesso degli elementi necessari.

La Commissione ha deliberato di far noto come sia desiderabile che abbiano a cessare le innumerevoli raccomandazioni che da ogni parte le pervengono in relazione al le varie questioni che formano oggetto del proprio esame, assicurando gli interessati che solo secondo i criteri della massima rigorosa e scrupolosa obbiettività, essa continuerà ad assolvere il proprio mandato.

La grande festa pei bambini di "Donna,,

Il successo arriso a questa geniale iniziativa ha superato ogni attesa, fino al punto da mettere in imbarazzo gli organizzatori per lo svolgimento dei diversi numeri del programma. Il magnifico e grandioso Salone di Via Ezio che può contenere circa 700 persone era letteralmente affollato e verso le 17 la circolazione era impossibile. Oltre 400 i bambini intervenuti, dei quali più di 100 si sono inscritti alla premiazione, mettendo a dura prova l'opera di selezione della Giuria.

Le danze con cori della Scuola di Canto Infantile di Donna, dirette dal m.o De Angelis e dalla signorina Luigia Ramvaldi, la quadriglia delle maschere diretta dal m. Pichetti Orazio, i diversi numeri del teatro di burattini di Pirro Gozzi, il lancio dei palloncini, la rottura delle pentolaccie — il banco della Pesca, alcuni numeri personali di canto e danze — ebbero tutti un grandissimo successo, confermato da scroscianti battimani e da gridi di contentezza del pubblico piccino.

Fra le mamme erano i nomi migliori del pubblico elegante della capitale che suole frequentare il salotto di « Donna ». Raccogliere i nomi è stato impossibile nella folla grandissima.

La giuria — della quale furono pazienti componenti Franco Sapori, i pittori Arcioni e Barberis — le signore Bettina Kambo e Laura Breschi, solo verso le ore 20 aveva ultimato i suoi lunghi lavori e d'accordo colla direzione di « Donna » decideva di aumentare il numero dei premi, visto il gran numero e il valore artistico di moltissimi dei concorrenti.

Vennero assegnati gli Stendardi d'Onore di I.o premio alle coppie: Costumi 1830 (signorine Belli, Veneziane del 700 in broccato antico), Elisa e Giorgina Angelini, costumi turchi di raso giallo e perle (Bambina Sacerdoti e Sandro Rosa - Due Rugantini (conte Giuseppe Fiumi e bambina Lucia Rosa).

Stendardi d'Onore di II premio: Gruppo bianco, rosso e verde, bambini Lopez de Onate; costume 1713, bambina Ida Negrenti; Violetta, bambina Flaminia Tinti; Olandese, bambina Emma Annibaldi.

Vennero assegnati medaglie di 1.o premio alle maschere seguenti: Boccaccio, bambini De Leonardis; Goldoniana, Maria Liberati; Lucciola, bambina Laura Garagnani; Farfalla, bambina Amata Martorelli; Romano Antico, bambino Geppino Fora; Molino a vento, bambina Maria Vitt. Giorgi; Don Gil dalle Calze Verdi, bambino Mimì Salvati; Due Pierrot, bianchi e neri, bambina Javicoli e bimbo De Leonardis; Olandese, bambina Gloria Ciangottini; Margherita Bianca bambina ....; Ballerina, Clara A. Zanelli; Primavera, Silvana Manetti; Dama Impero, Luisa Guerci; Venditrice di palloni, bambina Grazia Carosi; Damina 700, bambina Maria Luisa Leonbruni; Coppia Pantalone (conte Enrico Fiumi e bambina Rosa; Littore Romano, bambino Pallottelli; Pierrot e Olandese, bambini Marzullo; Madame de Thebes, bambina Carla Montagna; Costume 1830, bambina Cappellari della Colomba; Damina Settecento, bambina Emilia Trompeo; Pierrot con violino, bambino Vitale; Torero bambino Filippo Ratti; Contadina Romana, bambina Biancalo; Casa da affittare, bambina ....

Venne inoltre assegnato alla bambina Adalgisa Reale (Salomè) il premio offerto dalla Ditta Porry, di una fotografia in grande.

La direzione di « Donna » avverte che i premi si consegnano a partire da giovedì dalle ore 18 1/2 alle ore 19 presso la redazione, in Via della Scrofa N. 39.

Un plauso speciale per l'ottima riuscita della festa — che certamente si ripeterà l'anno prossimo e che diventerà facilmente la festa classica dei bambini in Carnevale — va tributato al Comitato delle Patronesse — che così efficacemente si è adoperato, fra cui erano la contessa Maria Luisa Fiumi, marchesa De Leonardis, sig. Kambo, sig.a Mengarini Magliocchetti, sig.a Laura Breschi, sig.a Adele Garroni, signore Cagliati, Rosa, Sacerdote, Gradoli, Marzullo, nobildonna Annibaldi, ecc. Per il banco e la vendita si prestarono le signorine Ghobert, Anbrp, Lobianco, Colinelli e fra i cooperatori vanno ricordati il conte Pongelli, il conte Pistaccini, il sig. Stucky, il sig. Bonnier, il marchese De Leonardis, l'avv. Ticcimei, il comm. Sforni, ecc.

Dato il magnifico risultato della festa è assicurato un largo beneficio ai bambini dell'Ospizio Marino di Ostia del Comitato Romano contro la Tubercolosi — a beneficio del quale la festa era stata organizzata.

"Fili di Romanzo,,

Sotto questo titolo uscirà, nel corrente mese, con i tipi della *Editoriale Parla* di Piacenza, un volume di novelle di Ettore Strinati. Il libro è molto atteso, data la bella rinomanza dello scrittore.

Per la seconda biennale romana

In questi giorni il Comitato per le Biennali Romane di Belle Arti ha provveduto alla spedizione delle lettere d'invito e dei regolamenti per la Esposizione internazionale che avrà luogo nel prossimo autunno 1923.

Come è noto, il sindaco di Roma Filippo Cremonesi ha voluto che il nuovo Comitato mantenesse integralmente il carattere di quello per la Mostra del Cinquantenario, con il successo della quale i benemeriti artisti della città nostra, prestatisi tutti indistintamente senza compenso alcuno nè premio, assicurarono il proseguimento fortunato delle grandi manifestazioni periodiche dell'Arte figurativa in Roma.

Esso è nominato dal Comune ed è costituito dai rappresentanti delle Accademie e delle Associazioni artistiche nonchè da un numero di artisti scelti fra i più valorosi e i più fattivi della Capitale. Presidente del Comitato è il sindaco di Roma; presidente della Commissione ordinatrice è l'assessore per le Belle Arti.

In una recente adunanza il Comitato ha rieletto nel proprio seno a segretario generale dell'Esposizione Rodolfo Villani; ha poi nominato a far parte della Commissione ordinatrice della Seconda Biennale: Giulio Aristide Sartorio, Cipriano E. Oppo, Paolo Ferretti, Attilio Selva, Amleto Cataldi, Carlo Siviero, Arturo Dazzi, Alfredo Biagini, G. B. Milani, Arnaldo Foschini, Marcello Piacentini e Edgardo Negri.

Ci comunicano:

Il Prefetto
della Provincia di Roma

Visto il Decreto 5 ottobre 1920, N. 4337, ed il susseguente Decreto 30 agosto 1922, N. 21322 che autorizza la Croce Rossa Italiana, Sezione Calendario, ed estrarre una Tombola con premi per l'ammontare di lire 450.000 a beneficio della « *Lotta contro la Tubercolosi e la Malaria* ».

RENDE NOTO

che in base al Piano e Regolamento della Tombola suddetta, annesso al Decreto 30 agosto 1922, N. 21322, *l'estrazione della Tombola avrà luogo immancabilmente in Roma, il giorno*

28 Febbraio 1923

alle ore 17 (5 pom.) nel cortile interno del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto 30 agosto 1922, N. 21322.

Roma, 10 gennaio 1923.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

Una strana clausola matrimoniale

Quando si dice che le donne, per prendere marito, farebbero qualsiasi rinuncia, supererebbero qualunque ostacolo, e si getterebbero a capofitto nel matrimonio, anche al rischio di dover in seguito constatare di aver commesso una dura ed imperdonabile corbelleria; quando si dice o si pensa tutto ciò, evidentemente si esagera, o per lo meno non si tiene conto delle numerose e debite eccezioni.

Pensate che, giorni sono, una giovane ed avvenente signorina, la signorina Pina Palissandro, volle che, fra le clausole del contratto matrimoniale stipulato con Atti del Notaio Dott. Noce di Roma, fosse inclusa, come condizione *sine qua non*, che il suo promesso, signor Mogano della Rovere, dovesse ammobigliare l'appartamento con mobili forniti dalla *Unione Mobilifici Lombardi*, e precisamente da uno dei suoi negozi e Gallerie, situati in Via Cavour N. 222 e 228 A. (Angolo Via Giovanni Lanza); in Via Orazio 31 B, angolo Via Crescenzio (Prati); in Piazza S. Silvestro N. 65 (vicino al Telegrafo); al Corso Umberto I N. 454 presso S. Carlo al Corso.

La suddetta clausola, che potrebbe sembrare strana a qualcuno dei nostri lettori, è invece perfettamente logica e pratica, dato il carattere dell'organizzazione dell'*Unione Mobilifici Lombardi*, che producendo e vendendo direttamente al pubblico offre sensibili e reali economie!!!!

La squadra D'Alena

Centocinquanta persone sono state fermate nei due ultimi giorni dalla Squadra D'Alena della Questura Centrale, nelle arterie principali della città e a preferenza nei pressi di Piazza Venezia.

Fra pregiudicati e vagabondi sono stati poi arrestati 47 individui, di cui 5 inviati alle carceri per furto, trasgressione alla vigilanza speciale e contravvenzione al foglio di via.

Tra il Corso Vittorio, il Corso Umberto, via Nazionale e via Cavour, sono state fermate 12 donne equivoche, di cui 4 inviate alle Carceri perchè responsabili di furto, ed 8 rimpatriate.

In piazza Cavour e ponte omonimo, via Ripetta, Corso Umberto, Piazza del Gesù, Piazza Barberini e Via Veneto sono stati tolti dalla circolazione 31 accattoni, 15 dei quali sono stati inviati alle carceri per questua repugnante e vessatoria.

Infine, sono state eseguite notte tempo visite e sorprese in locali malfamati, alberghi e locande di infimo ordine.

Musica al Pincio

Domani giovedì alle ore 15 la banda municipale svolgerà il seguente programma: 1. *Berlioz*, Marcia Ungherese, Nella Dannazione di Faust. 2. *Bellini*, Norma. Sinfonia. 3. *Schubert*, Andante con moto della Sinfonia incompleta. *Mendelssohn*. Scherzo nel sogno d'una notte d'estate. 4. *Saint-Saens*, La Rouet d'Omphale, Poema Sinfonico. 5. *Verdi*, Aida. Fantasia.

Gruppo Balilla Romano

Giovedì 15 corr. alle ore 15.30 avrà luogo nei saloni dell'Esposizione in via Nazionale la solenne inaugurazione della Fiamma e del Gagliardetto della prima Legione «Balilla» Laziale.

Alla cerimonia interverranno note personalità del governo e del partito nazionale Fascista. La Segreteria del Gruppo «Balilla» Romano rivolge un fervido invito a tutti gli industriali perchè favoriscano l'intervento dei giovani Balilla concedendo libertà per il pomeriggio di Giovedì.

Si ricorda pertanto a tutti gli inscritti che l'adunata è fissata al Palazzo Marignoli alle ore 14.

Gli studenti che dovessero assentarsi dalle lezioni saranno giustificati dalla Segreteria del Gruppo «Balilla» Romano.

Ladri in una farmacia

La decorsa notte — probabilmente verso le 23 — ignoti ladri hanno tagliato lo «specchio» della porta della farmacia Cooperativa Ferrovieri, sita all'angolo via Principe Umberto, facendo così un foro capace di offrire il passaggio ad una persona di piccola corporatura. Per questa entrata, qualcuno di loro è penetrato nell'interno rubando del denaro che si tovava in un cassetto di una scrivania e in quello del bancone di vendita. Quindi i ladri si sono allontanati indisturbati.

La cosa si è scoperta solo nelle prime ore del mattino, quando cioè un passante, avendo osservato l'apertura fatta nel locale ha provveduto ad avvertire il commissario cav. Angelucci del Viminale. Questi, recatosi sul posto — che faceva subito piantonare da due carabinieri — avvertiva a sua volta il presidente della Cooperativa, Bartolini Gaetano, il quale, accorso immediatamente procedeva alla verifica del locale. Egli constatava così che i ladri avevano sottratto 5000 lire nel cassetto della scrivania e altri pochi spiccioli in quello del bancone.

Il commissario Angelucci sta facendo attive indagini per la ricerca dei furfanti, dei quali però finora non si ha alcun indizio.

La scoperta del furto ha destato molta curiosità nel quartiere, tanto che stamattina una folla di gente stazionava dinanzi alla farmacia per osservare l'apertura praticata nella porta dagli ignoti messeri.

Le furie di un geloso

Tra i coniugi Ernesto Perfetto, lottista, di anni 49, e Carmela Bertini, di anni 35, già abitanti entrambi in via Emanuele Filiberto 233, si era determinato da varie tempo un dissenso tale da determinarli a separarsi: così la donna si era rifugiata nella casa materna, in via Pallacorda, n. 5.

Pare che causa dei gravi dissapori fosse la invincibile gelosia del marito, il quale troppo sentendo la disparità di età che esisteva fra lui e la moglie, viveva in continue, sebbene infondate, preoccupazioni.

Ma, una volta avvenuta la separazione, lo sfortunato marito incominciò a vivere in uno stato di orgasmo più intenso di quello di prima: ora alla semplice gelosia che lo aveva sempre perseguitato si aggiungeva il pensiero tormentoso di aver fatto del male alla persona che, malgrado tutto, amava; e in questa condizione di continuo dubbio, in questa alternativa di speranze e di scoraggiamenti, di attrazione e di repulsione, di odio e di amore, il pover'uomo, il cui pensiero era rivolto sempre a lei, viveva una vita d'inferno.

Ieri sera il Perfetto, forse in un momento di sincero desiderio di tornare a vivere i tranquilli giorni dei primi tempi di matrimonio, decise di recarsi dalla moglie per indurla a tornare a casa sua. Ma come si trovò in presenza di lei — che era insieme con la sorella, Bianca — la sua gelosia incominciò a ridestarsi, così che, dimenticando completamente i buoni propositi di poco prima, si diede a tormentare la signora coi soliti rimproveri. Ne nacque così una violenta disputa, finchè ad un certo punto l'uomo, inferocito, afferrato un paio di forbici che si trovavano su di un tavolo, ne vibrò due colpi contro la malcapitata, all'addome. Si slanciò allora in soccorso dell'infelice la sorella di lei, Bianca, ma anche contro di questa si rivolse la furia dell'energumeno, che le tirò contro diversi colpi, all'impazzata. Viste le due donne cadere sanguinanti a terra, il Perfetto si diede alla fuga.

Poco dopo, Carmela e Bianca Bertini furono accompagnate all'ospedale di San Giacomo: alla prima vennero riscontrate due ferite gravi all'ipocondrio, alla seconda, ferite al torace e alla testa.

Il geloso marito è attivamente ricercato.

All'Associazione Medica Italiana

L'Associazione Medica Italiana d'Idrologia e Climatologia e Terapia fisica, presieduta per la Sezione Italia Superiore dal prof. Prassitele Piccinini, ha convocato per il 20 febbraio corr. alle ore diciassette, nell'aula della Clinica delle Malattie Professionali (Via Santa Barnaba 8 Milano) i più noti cultori di questa branca della Medicina per una seduta che riuscirà assai importante.

In detta riunione non verrà trascurata anche la parte pratica e si discuterà intorno al prossimo Congresso Nazionale che si terrà a Palermo prossimamente.

Per l'Ente autonomo del Teatro lirico in Roma

La Giunta comunale, con recente deliberazione, ha chiamato a far parte della Commissione per lo studio dell'Ente Autonomo del Teatro Lirico in Roma l'illustre Maestro comm. Bernardino Molinari.

Morelli, non Villani

Per un inesplicabile errore il nome della pittrice Vittoria Morelli, che espone alla « Ami » si tramutò in *Villani* nelle nostre ultime Mostre Romane. Correggendo l'errore siamo lieti che esso ci porge l'occasione per tornare a segnalare con simpatia l'arte della giovane pittrice.

Attraverso i rioni

IERI NEL POMERIGGIO, in via Cavour l'automobile pubblico 54-10665, condotta da Romolo Scafetti, abitante in via Bocca della Verità 122 investiva il ragazzo Ugo Buongiovanni di anni 10 romano, abitante in via Natale del Grande 9. Trasportato alla Consolazione, i sanitari riscontrarono al Buongiovanni la frattura della clavicola destra e contusioni varie per le quali è stato trattenuto in osservazione.

AL COMMISSARIATO DI P. S. DI CAMPO MARZIO il suddito americano Montgomery Touttle Giorgio, fu Edoardo, di anni 48, qui di passaggio ha denunziato che ignoti ladri, penetrati nella sua stanza all'albergo d'Inghilterra hanno rubato una piccola valigia di sua proprietà contenente 150 dollari, una piccola collana di perle ed oggetti preziosi per un valore imprecisato.

IN VIA PASTRENGO ieri alle 17 una vettura tramviaria della linea 13 investiva un carro carico di pozzolana. Nell'urto il conducente del carro cadeva a terra riportando delle contusioni per le quali è stato trattenuto in osservazione dai sanitari del Policlinico.

PER DISPIACERI DI FAMIGLIA Egisto Marcellini, di anni 30, romano, abitante in via Tiburtina 125, iersera alle 22, nel caffè Mattei in piazza Vittorio Emanuele si avvelenava ingoiando due pastiglie di sublimato. All'ospedale di San Giovanni il Marcellini è stato trattenuto in osservazione.

Il viaggio della "Libia„ attorno al mondo

SIRACUSA, 13.

La «Libia» ha avuto la missione di portare, prima nave dopo la Grande Guerra, il tricolore in giro per il mondo; e di porgere il memore ed affettuoso saluto della Patria vittoriosa alle poderose colonie Italiane del Pacifico e del Mare alle Antille. La visita della «Libia» alle nazioni che erano state al nostro fianco durante la guerra aveva anche significato di un messaggio di amicizia e di pace.

Partita il 10 marzo 1921 da Napoli, la «Libia» ha compiuto il giro del mondo attraversando lo Stretto di Gibilterra ed i Canali di Panama e di Suez, e visitato il Nord, Centro e Sud America, l'Australia, la Cina e il Giappone.

Dovunque la «Libia» ha sostato, centinaia e talvolta migliaia e migliaia di Italiani sono corsi a vedere il tricolore a poppa della bella nave da guerra. Lagrime di gioia e benedizioni di cuori giovani e vecchi hanno consacrato il simbolo della Patria, e scene commoventi hanno avuto luogo a bordo, quando i visitatori affollavano la nave, e volevano tutto vedere, tutto toccare, per avere l'illusione di essere su di un lembo di Italia, e per riempirsene gli occhi ed il cuore. L'assetto della nave, la disciplina serena, e forte della nave, dell'equipaggio e sopratutto la bontà, generosità e signorilità del marinaio italiano hanno lasciato un'impressione profonda in quei cuori. Ufficiali e marinai sono stati dovunque circondati da affetto caldo, esuberante, da manifestazioni di esultante fraternità da parte dei connazionali. La recente guerra vinta aggiungeva indubbiamente un'aureola alle divise azzurre; eppure, come la distanza ed il silenzio o peggio della Stampa, avevano falsato la gloriosa partecipazione dell'Italia al grande conflitto!

Mentre la «Libia» visitava l'America e l'Australia, l'Italia si dibatteva nel periodo oscuro del dopo guerra, in mezzo a scioperi, violenze e lotte di parte. Ma in mezzo a quel vigoroso sangue latino, che lontano dalla Patria ed affidato a se stesso, si sentiva tuttavia italiano, e, malgrado le esagerazioni dei giornali, rivolgeva all'Italia lo sguardo con amore e con fede, si sentiva la assoluta sicurezza dei destini nostri, nè si poteva dubitare che la riscossa sarebbe venuta e presto, nata dal sangue generoso della nazione. Ansiose domande venivano rivolte ai nostri marinai, chiedendo smentita alle voci disastrose che correvano sul nostro paese; ma ben poco bastava perchè la fede tornasse anche nelle anime scosse.

E così la «Libia» ha portato la parola di fede e di italianità alle colonie piccole ma prosperose del Centro dell'America; a quelle grandi e ricche di New-Orleans, di Los Angeles, di San Francisco, del Perù e dell'Equator; ai pescatori della California ed agli agricoltori di Australia. In questo ultimo enorme paese, tanto fertile e tanto poco sfruttato; la visita della «Libia» ha avuto un'importanza tutta eccezionale, poichè da decine di anni non erano state viste navi da guerra Italiane, le accoglienze sono state ancora più calde dell'usato. Nel Nord Queensland, dove enormi estensioni di piantagioni di canna di zucchero sono proprietà degli stessi italiani che venticinque anni fa andarono a lavorarle con contratti di lavoro che oggi sembrano da schiavi, la «Libia» si è soffermata in modo da dare opportunità al Comandante ed ad un gruppo di ufficiali di andare all'interno e di visitare piantagioni e paesi dove gli Italiani risiedono. Sembrerebbe incredibile il numero delle bandiere tricolori che in poche ore sventolarono dappertutto: ogni famiglia aveva la propria.

Il ricevimento fatto agli ufficiali della «Libia», che accompagnavano il R. Console Generale per l'Australia, in visita anch'egli in quelle regioni, fu grandioso. In molti luoghi sembrava di essere in territorio italiano, e le Autorità locali non restarono indietro nell'organizzare festeggiamenti, ed abbandonarono, come del resto ovunque, in lodi per le meravigliose qualità che rendono preziosi i nostri sobri, coscienziosi ed instancabili lavoratori.

Ma se la campagna della Libia ha portato benefizi con lo stringere legami della Patria con i suoi figli d'oltre mare, non bisogna trascurare l'efficacia dell'opera di propaganda da essa svolta fra le popolazioni delle terre visitate. Le accoglienze sono state ottime dappertutto, sia da parte delle Autorità che dei privati, specie in Nord e Sud America. I nostri marinai si sono subito fatti ben volere per la loro signorile compostezza, e per il loro spirito buono e pronto all'amicizia.

Agli ufficiali e marinai sono state prodigate gentilezze di ogni genere, e nessuno ha mai avuto a pentirsene. I marinai della «Libia» si sono trovati insieme a colleghi di tutte le marine del mondo, e con tutti hanno stretto amicizia. Se si accettua una significante lotta a pugni con marinai australiani ubriachi a Sydney, non un solo incidente sgradevole è avvenuto nell'intera campagna.

Salienti nella campagna della «Libia» sono i periodi passati al Callao (Perù), nel Golfo del Pe-ci-li (Cina), ed in Giappone.

Al Callao la nave ha portato S. E. il senatore Mengarini, ambasciatore straordinario di S. M. al Perù in occasione delle feste centenarie dell'Indipendenza di quella Repubblica, e vi si è trattenuta fino ai primi di settembre. In occasione del centenario erano anche presenti nella rada del Callao navi da guerra americane, argentine, spagnole, peruviane e francesi. Ma occorre dire che, a parte gli spagnoli che coi nativi in comune hanno la lingua, i marinai italiani sono stati i più festeggiati e bene accolti. Poichè in quel paese, come in altri del Sud America, non solo la quantità degli italiani o figli di italiani, ma la prosperità delle imprese italiane, spesso grandiose, l'audacia dei nostri aviatori che compivano giornalmente imprese arditissime, e la cultura delle classi più alte che non permette di ignorare che cosa significhi il nome Italia in tutti i campi dell'Arte e dell'Ingegno, hanno reso la nostra Patria rispettata ed amata.

E la visita della «Libia» e dei suoi marinai non ha se non aumentato questo sentimento di simpatia e di rispetto. La stampa è stata ovunque elogiativa senza note discordanti, mettendo anche in paragone spesse volte il contegno dei nostri con quello di altri marinai.

Con la partenza dall'Australia si può dire compiuto il ciclo delle grandi comunità italiane; e la «Libia» si è recata a visitare Cina e Giappone, dove anche fioriscono Colonie Italiane, ma ristrette e di carattere essenzialmente industriale e commerciale, a differenza di quelle migratorie dell'America e dell'Australia.

Con l'arrivo della «Libia» nelle acque cinesi coincideva lo scoppio delle ostilità fra i due Governi del Sud e del Nord, culminato con la guerra combattuta fra il generale manciù Chang-Tso-Lin affiliato al Governo di Canton, ed il generale Wu-Pei-Fu. La minaccia di disturbi alle nostre concessioni di Tien-Tsin e di Shan-Hai-Kwuan costrinse la «Libia» a trattenersi per oltre un mese nelle acque del golfo del Pe-ci-li, ed a sbarcare un distaccamento a rinforzo della guarnigione del fortino di Shan-Hai-Kwuan. Da bordo era chiaramente visibile lo sviluppo delle operazioni dei due eserciti, e la presenza della nave fu certamente utile ad incutere rispetto non solo alle armate stesse, ma anche, e sopratutto ai loro sbandati abbondanti e pericolosi sempre nelle guerre cinesi.

Quando le ostilità furono interrotte, e l'armistizio firmato, la «Libia» fu libera di andare a compiere la sua visita al Giappone. E nei suoi soggiorni nei porti dell'Impero ricevette accoglienze festose dai giapponesi, che in numerose occasioni mostrarono la loro amicizia e simpatia per l'Italia.

S. A. R. il Principe Ereditario ricevette il comandante, e tutte le Autorità, specie quelle della Marina, si prodigarono per fare onore alla «Libia». Ancora una volta sentimmo il nome del nostro Paese pronunciato con senso di ammirazione e di amore.

Dal Giappone la nave tornò in Cina, e risalì il fiume Yang-Tze fino ad Hankow, 600 mg. da Shanghai. Dal ritorno a Shanghai dove l'attendeva la R. N. «Calabria», essa iniziò il periodo del rimpatrio a grandi tappe; e la mattina del 9 gennaio giunse a Massaua, primo lembo di terra nostra.

Ora la «Libia» è di nuovo in Patria; è giunta a Siracusa, con la fiamma di ritorno donatale dagli Italiani del Giappone aventolante lunghissima dalla maestra; la sua prima visione dell'Italia è stata il maestoso picco dall'Etna coperta di neve, ed a quella vista di eterna grandezza, che è apparso come un simbolo, un inno di gioia si è innalzato dal cuore di ogni marinaio.

La campagna è finita, e ciascuno ha la convinzione che non sia stata compiuta invano. La scia che la «Libia» ha lasciato dietro di sè, scia di simpatia, di affetto e di rinnovato amor patrio, porterà i suoi frutti. E i trecento marinai che hanno armato la bella nave, partite reclute dell'Italia, vi ritornano marinai compiuti, e più profondamente, più coscientemente italiani.

I festeggiamenti di Siracusa

alla squadra del Mediterraneo e alla "Libia„

SIRACUSA, 13. — Nel pomeriggio il prefetto comm. Occelli ha offerto alla prefettura un the danzante in onore della squadra al quale sono intervenuti l'ammiraglio Solari e gli ufficiali di tutte le navi presenti nel porto, le autorità locali civili e militari, notabilità e numerosissime signore. Durante la festa ha regnato la massima cordialità improntata a sensi di viva simpatia per la Marina. L'ammiraglio Solari ha rinnovato le espressioni di compiacimento per i festeggiamenti ricevuti nella patriottica Siracusa.

Con l'intervento delle autorità locali, del direttorio del Fascio siracusano, dei rappresentanti della stampa, delle notabilità e di foltissimi invitati ha avuto luogo al teatro Massimo, specialmente addobbato, una veglia danzante in onore degli ufficiali della squadra del Mediterraneo e dello Stato Maggiore della «Libia».

L'ammiraglio Solari ricevuto dal prefetto, dal Regio commissario del Comune cav. Presti, è stato accolto al suono della marcia Reale e dell'inno «Giovinezza» e salutato da scroscianti e incessanti applausi. L'imponente ed entusiastica dimostrazione ha confermato ancora una volta i sentimenti di patriottismo e di simpatia della cittadinanza siracusana verso i rappresentanti dell'eroica Marina.

Il regio commissario cav. Presti ha offerto in onore degli ospiti un rinfresco.

Il conte di Bergolo a Pinerolo

TORINO, 13. — Il capitano conte Calvi di Bergolo si è recato questa mattina al reggimento Nizza cavalleria per ossequiare il colonnello comandante, cav. Alberto Vista, e salutare gli ufficiali, i quali gli hanno rinnovato le espressioni del più vivo compiacimento per l'augusto fidanzamento.

Il capitano conte Calvi ritorna a Pinerolo dove riprende le sue funzioni di istruttore alla scuola di cavalleria.

Il Consiglio dei combattenti a Napoli

NAPOLI, 14. — Nella seduta pomeridiana di ieri del Consiglio Naz. della Associazione Combattenti, è continuata la discussione sugli articoli dello statuto e gli articoli emendati vengono man mano approvati. Vengono anche approvati gli ordini del giorno Biagi, Giorgi, Russo.

Infine Sansone, per la sezione di Napoli, si dichiara lieto che i lavori del Consiglio nazionale si siano svolti a Napoli orgogliosa di avere ospitato i delegati. Saluta i parienti inneggiando all'Italia e alle maggiori fortune dell'Associazione Nazionale. I delegati in piedi improvvisano una entusiastica dimostrazione per Napoli patriottica.

Un duello a Napoli

NAPOLI, 14. — Ieri, a seguito di un incidente avvenuto nei giorni scorsi, si sono battuti alla sciabola l'avv. Ettore Miraglia e don Ferdinando Russo di Spinosa.

I disertori cassati dalle liste elettorali nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 14. — L'Amministrazione Comunale di Novellara, conquistata dai fascisti nelle ultime elezioni amministrative, ha proceduto alla radiazione dei disertori dalle liste elettorali. L'atto compiuto dal Comune di Novellara, un tempo rocca forte del socialismo reggiano, ha prodotto ottima impressione e si crede che tutti gli altri Comuni della nostra provincia facciano altrettanto.

L'irrigazione nell'Agro novarese

NOVARA, 14 — Sono stati iniziati gli studi per l'esecuzione di un progetto di derivazione del torrente Agogna, di 8 milioni di metri cubi d'acqua col gettito di 1000 mteri al minuto secondo, per irrigare una superficie di 1400 ettari, da Briga a Vaprio d'Agogna.

L'opera importa la spesa di 6 milioni, ma è destinata a dare un enorme utile alla industria ed all'agricoltura.

I drammi della follia

ferisce il neonato e si recide la carotide

CHIUSI, 13. — La moglie della guardia comunale Pieroni, colpita da improvvisa pazzia feriva ripetutamente con un rasoio il figlio, natole da pochi giorni, e quindi si recideva la carotide.

Il neonato versa in condizioni gravi.

Una vecchia assassinata per furto presso Genova

GENOVA, 14. — Giunge notizia di un fatto raccapricciante avvenuto l'altra sera a Castagnola, piccola frazione di Lavagna.

Una certa Luigia Brignardello, di 70 anni la quale viveva sola in una rustica casetta alla periferia del villaggio, fu assassinata presso la fontana alla quale ogni sera era solita recarsi ad attingere acqua. Il cadavere della disgraziata fu trovato la mattina seguente.

Il maresciallo e un brigadiere, recatisi sul posto, trovarono sul cadavere traccie evidenti di strangolamento. Il motivo del delitto fu il furto. La casetta della povera assassinata fu trovata tutta a soqquadro e si constatò che da essa erano scomparse quattromila lire in biglietti di banca, due monete d'oro da 20 dollari ciascuna e alcuni effetti di vestiario.

Le indagini per la ricerca degli assassini procedono alacremente.

Tragica rissa tra detenuti a Napoli

NAPOLI, 14. — Si apprende solo ora la notizia di una tragica rissa svoltasi l'altro ieri nelle carceri di S. Francesco. I detenuti Ciccarelli Umberto e Montano Salvatore, per un pacchetto di sigarette, vennero a questione. Da questo futilissimo motivo, dato il triste carattere dell'ambiente e dei suoi ospiti, divampò in breve una furibonda rissa. Il camerone fu tosto in subbuglio e nell'urto che seguì fra i due malandrini — ciascuno spalleggiato dai suoi compagni — il Montano scagliò contro il Ciccarelli un bicchiere che colpì costui alla tempia sinistra. Il colpo fu così violento che il Ciccarelli si abbattè di peso al suolo come tramortito. Accorsi i carcerieri riuscirono a stento a ridurre alla calma i detenuti inferociti; poi sollevarono il Ciccarelli — che quasi non dava più segno di vita — e lo trasportarono all'infermeria, ove, dopo tre ore di straziante agonia, lo sciagurato spirò. L'uccisore venne immediatamente rinchiuso in cella di sicurezza. Informato il direttore del carcere, questi, alla sua volta, avvertiva della cosa il Procuratore del Re.

Una tragedia in un albergo a Torino

TORINO, 13. — Da alcuni giorni avevano preso alloggio all'albergo dello Scalo, in via Santo Anselmo 34, due giovani che si erano qualificati per Pasquale Zambetti di 24 anni, da Asti e sua moglie Ester, pure di anni 24, da Collegno.

Il proprietario dell'albergo, oggi nel pomeriggio non avendoli visti uscire, pensò che fosse loro capitata qualche disgrazia. Si recò quindi a bussare alla porta della camera, ma non avendo ottenuto risposta, decise di farla sfondare.

Un triste spettacolo si presentò allora al suo sguardo. I due giovani erano morti. Lui era disteso sul pavimento presso il letto e lei era poco distante. Entrambi erano morti in seguito a colpi di rivoltella. L'arma era vicina all'uomo. Non si sa, poichè non venne trovato alcuno scritto, se l'uomo abbia ucciso la donna e poi si sia suicidato, oppure se si tratta di duplice suicidio. La identità dell'uomo è stata accertata, mentre regna ancora il mistero sulla vera identità della donna.

Un giovane assassinato in Piemonte

in circostanze misteriose

CASALE MONFERRATO, 14. — Ieri mattina alcuni contadini recandosi al lavoro rinvennero in località Valgrana il cadavere di un giovane che presentava una ferita da arma da fuoco al capo. Vicino al cadavere giacevano una bottiglia vuota ed un sacco contenente 11 galline morte.

Le autorità, prontamente giunte, iniziarono le indagini, ma nessun documento che servisse all'identificazione dello sconosciuto venne rinvenuto. Il morto appare dell'età di 25 anni; è alto, ha capelli di colore castagno scuro, ondulati e baffi neri corti. All'avambraccio sinistro porta un tatuaggio rappresentante lo stemma d'Italia ed un pugnale.

Si presume che il fatto sia conseguenza di una lite avvenuta fra compari di furto tanto più se si considera che i colpi furono sparati a bruciapelo e non si riscontrarono segni di lotta.

Mitragliatrici, moschetti, reticolati e munizioni scoperti in un sotterraneo a Milano

MILANO, 14. — Nel pomeriggio di ieri, il commissario Pumo, seguito da un drappello di carabinieri, si recava nello stabile in via Solari, n. 56, e fatto abbattere il muro di una cantina, scopriva un ripostiglio dove erano nascoste dodici casse di bombe a mano, tipo «ballerine», e incendiarie, cinque casse di polvere, duecento metri di reticolato e cinquanta moschetti, oltre ottanta proiettili di artiglieria e mitragliatrici.

Iersera poi, poco prima della mezzanotte un gruppo di fascisti con nazionalisti e un drappello di carabinieri hanno circondato la casa traendo in arresto quaranta individui fra cui una donna e certo Giovanni Andreoli e Paolo Rognoni che la polizia definisce noti comunisti.

Proseguendo quindi nelle indagini veniva scoperto un sotterraneo in uno stabile vicino dove si riunivano tutte le sere i comunisti, sotto la presidenza del noto Bruno Fortichiari, già segretario dei socialisti milanesi e ora passato al comunismo.

A Pratola Peligna

PRATOLA PELIGNA, 13. — Sono state eseguite minute perquisizioni al domicilio di alcuni comunisti dal solerte Maresciallo dei Reali Carabinieri sig. Valente Annibale. Oltre a ciò, non sappiamo se per le risultanze delle perquisizioni o per ordini emanati dalle superiori autorità, dal commissario di P. S. cav. Magrone e dal tenente fascista sig. De Cristofaro, con un manipolo della nuova Milizia Nazionale, venivano arrestati i sovversivi Di Pietro Francesco, Di Loreto Giovanni e Meta Tarquinio. Altri sovversivi avuto sentore della operazione che si andava svolgendo, hanno preso il volo per lontani lidi.

Un altro arresto a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 14. — A Villa Pieve Modolena, ieri sera circa le ore 21, i fascisti del luogo hanno tratto in arresto certo Guido Bassi fu Nicola, d'anni 27, contadino, noto per la sua aderenza ai partiti estremisti.

Il Bassi si trovava in casa, quando da due fascisti fu invitato a recarsi alla sede del Fascio della villa. Quivi giunto fu sottoposto ad un interrogatorio dopo il quale venne condotto a Reggio, dapprima alla Questura e poscia alla Caserma dei carabinieri ove è stato trattenuto in istato di arresto.

Le indagini intorno al complotto che qui, come già dicemmo, aveva la principale base, con larga organizzazione a Milano, continuano attivissime tanto da parte della Questura che della Polizia segreta fascista.

A Livorno

LIVORNO, 14. — L'autorità di P. S. ha compiuto le indagini a carico dei sovversivi arrestati negli scorsi giorni. Molti degli arrestati sono stati rimessi in libertà. Sono stati invece trattenuti in arresto 14 comunisti ai quali vennero sequestrati documenti e stampati rivoluzionarii, compreso un cifrario.

Questi ultimi sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per complotto contro i poteri dello Stato.

La villa del generale Cicconetti incendiata per rappresaglia politica

POGGIO MIRTETO, 14. — Ignoti individui ieri notte, dopo aver forzato la porta, penetrarono nella villa di proprietà del nostro concittadino generale Luigi Cicconetti, comandante la divisione militare di Palermo.

E vi appiccarono il fuoco allontanandosi quindi dopo avere rinchiuso il portone di ingresso.

Sembra che nulla abbiano però asportato.

Verso l'alba i contadini di un casolare vicino si accorsero dell'incendio dalle lingue di fuoco che uscivano dal camino e corsero subito in città dando l'allarme.

Si recarono sul posto prontamente i carabinieri di questa stazione e buona parte della squadra d'azione del fascio locale. Insieme ai contadini accorsi posero mano a spegnere l'incendio che ancora non aveva preso proporzioni allarmanti per mancanza d'aria essendo le imposte del villino tutte ermeticamente chiuse.

Dopo un lungo, faticoso lavoro il fuoco fu domato. Il fabbricato non ha subito alcun danno, ma buona parte della mobilia è andata distrutta. La polizia sta indagando per tentare di scoprire gli autori dell'attentato che è apparso subito una rappresaglia politica, essendo il figlio del generale un fervente fascista.

Il suicidio di un maggiore commissario a Milano

MILANO, 14. — Una tragica scena si è svolta ieri nel pomeriggio a Palazzo Cusani dove hanno sede gli uffici del comando della divisione e del comando del corpo d'armata. In uno di questi ultimi uffici, quello revisione contabilità, posto al secondo piano, rintronò verso le 16.30 una detonazione che fece accorrere l'ufficiale superiore addetto all'ufficio e numerosi altri ufficiali del comando.

In un locale dell'ufficio era steso a terra con la fronte insanguinata il maggiore commissario cav. Luigi Bondi di anni 50, che da sei mesi era stato richiamato in servizio per essere addetto all'ufficio stesso. Egli era già rantolante ed un capitano medico che lo soccorse lo giudicò in condizioni disperate.

Venne adagiato su un'automobile e subito trasportato all'ospedale militare dove giunse moribondo. Condotto nella sala di medicazione fu visitato dal capitano di reparto che egli sembrò di riconoscere ancora, ma alle ore 17.35 spirò.

Pochi minuti dopo giunse all'ospedale la moglie del suicida con un figlio che quando fu ammessa nella sala di medicazione scoppiò in convulsi singhiozzi. La scena di dolore si protrasse per qualche tempo e poi la signora venne allontanata.

Intanto negli uffici del corpo d'armata era accorso un ufficiale superiore dei carabinieri per svolgere un'inchiesta sul tragico fatto. Non si sono ancora stabilite le cause del suicidio.

Lo strano caso di una coppia cocainomane fermata nel cimitero di Venezia

VENEZIA, 13. — Verso le 15.30 di ieri venivano notati nel cimitero dell'isola di San Marco un uomo e una donna che nel recinto dei protestanti sopra un avello tenevano un contegno stranissimo, tale da lasciare comprendere come essi dovessero trovarsi in preda a folle eccitazione. Furono chiamati i vigili che, appressatisi alla coppia, chiesero spiegazioni. La donna cadde allora in deliquio, mentre il compagno, pur senza rispondere alle domande che gli erano rivolte, ha continuato a pronunziare parole sconclusionate, mantenendosi però relativamente calmo. Essi furono trasportati all'ospedale.

La donna, giunta nella sala medica, è stata colta da sonno letargico ed è stata ricoverata con prognosi riservata. Si ritiene che la donna abbia ingoiato sostanze venefiche ed abbia anche abusato di cocaina.

I due amanti erano giunti a Venezia il 10 ultimo scorso, ed avevano preso alloggio all'Hotel San Marco, dando false generalità. Dal momento dell'arrivo la coppia non era più uscita dalla camera fino a questa mattina. Prima di recarsi al cimitero i due amanti avevano compiuto un lungo giro in gondola.

Sono state rinvenute all'albergo parecchie lettere.

Nuovamente interrogato, l'uomo ha finito col dichiarare di essere tale Solvieri Ettore, di Bologna, e di essersi recato a Venezia col proposito di uccidersi insieme alla sua amante, da lui conosciuta circa dieci mesi or sono a Bologna e che attualmente risiedeva a Ferrara.

Il Solvieri ha dato della donna queste generalità: Santina Calusa, di anni 30, da Torino.

Un delitto a Monte Procida

NAPOLI, 14. — Giunge notizia da Monte Procida che dinanzi al Palazzo Comunale è stato ucciso con un colpo di Mauser all'orecchio sinistro tal Vincenzo Enea. Il poveretto, che era custode del silurificio di S. Martino, è morto all'istante. L'uccisore è il giovane Vincenzo Scotti, cuoco del silurificio stesso. Costui si è costituito alla locale sezione dei carabinieri. Pare che presenti al fatto siano state due ragazzine che sono state interrogate dai carabinieri. Il fatto ha prodotto nel piccolo paese profonda impressione.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Domani si svolgerà nell'Ippodromo dei Parioli la seconda giornata di corse al galoppo.

Ecco il programma:

PRIMA CORSA ore 14.30 — PREMIO BOLSENA (Hacks — Gentlemen Riders) — Lire 4500. Distanza metri 1600:
Santangelo (64), Conte Giannelli Viscardi.
Ocriculum (68), Dott. G. Lorenzini.
Rubiera (60), Alfonso Menichetti.
Miss Cherry (62), Panfilo Salvatori.
Soir d'Hiver (70), Razza Briantea.
Really (60), Scuderia Tiberina.
Stella (60), Cav. Giulio Coccia.
Agrippina (60), Vincenzo Corbella.
Finocchio (64), Duca di Bergamo.
Nonio (62), Lorenzo Ferri.
Columbia (63), Bar. C. Gautier.

SECONDA CORSA ore 15 — PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (Steeple-Chase) — Lire 10.000. Distanza metri 3200:
Monteverde (60), Dott. G. Lorenzini.
Magiaro (64), Cav. G. Massicci.
Dominio (69), Razza Padana.
Espana (60), Cav. Giulio Coccia.
Toreador (60), A. Gentili.

TERZA CORSA ore 15.30 — PREMIO VALMONTONE (Siepi) — Lire 8000. Distanza metri 3200:
Aurelianus (71), Cav. G. Massicci.
Engelbert (66), Scuderia di Carmiano.
Fromelles (74 1/2), G. M. Fiamingo.
Mircon (68), G. De Montel.
Namyul (64), G. De Montel.
Kayoshk (66), Dott. G. Lorenzini.

QUARTA CORSA ore 16 — PREMIO MONTE Migliore — L. 6000, distanza m. 3100.
Wild Star (49), Frank Turner.
Ocriculum (48 1/2), Dott. G. Lorenzini.
Lunella (46 1/2), Alfonso Menichetti.
Agrippa (53 1/2), cap. F. Amain.
Arcadio (56), Vincenzo Corbella.
Noro (52 1/2), ten. Leo Clerici.
Metaurus (52 1/2), Emanuele Lombardi.
Hesperia (53), Scuderia Olona.
Fraschetta (49), Scuderia Tiberina.

QUINTA CORSA ore 16.30 — PREMIO TALAMONE — L. 6000, distanza m. 1600.
Wild Star (57), Frank Turner.
Astore (61), Fed. G. R. Wenner.
Tout Beau (61), G. M. Fiamingo.
Breezer (61 1/2), bar. C. Gautier.
Ocriculum (54), dott. G. Lorenzini.
Vanello (61), cav. C. Massicci.

SESTA CORSA ore 17 — PREMIO CHIARONE — L. 6000, distanza m. 1400.
Miss Cherry (46 1/2), Panfilo Salvatori.
Ricciolina (48 1/2), Panfilo Salvatori.
Uga (56 1/2), Alfonso Menichetti.
Lo Fontane (46 1/2), Giuseppe Cecchini.
Verbena (54 1/2), Natale Amici.
Grisolera (61 1/2), bar. C. Gautier.
Thea (47), Vittorio Morelli.
Sigdor (57 1/2), magg. A. di Carpenetto.
Purley (48 1/2), Alfonso Deleuze.
Avellano (54 1/2), cap. G. Massangioli.
Malpighi (47), conte G. Massei.
La Vallary (48 1/2), conte Giannelli Viscardi.
Susegana (48 1/2), E. de Balestrini.
Bricea (51 1/2), dott. G. Lorenzini.
Teodora (48), Razza Briantea.
Ramnete (56), Razza Padana.
Rodin (56), Scuderia Olona.

I nostri pronostici:

PREMIO BOLSENA: *Agrippina, Soir d'Hiver, Really.*

PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES: *Domicio, Monteverde.*

PREMIO VALMONTONE: *Kayoshk, Fromelles.*

PREMIO MONTE MIGLIORE: *Arcadio, Wild Starlunella.*

PREMIO TALAMONE: *Breezer, Tout Beau.*

PREMIO CHIARONE: Scud. Giannelli: *Sigdor, Uga.*

La riunione ciclistica allo Stadio

La riunione ciclistica allo Stadio che doveva svolgersi domenica scorsa e che venne rimandata per il cattivo tempo nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo alla presenza di numeroso pubblico.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (m. 1000) — 1. batteria: 1. Ricchetti; 2. batteria: 1. Di Rocco; 3. batteria, 1. Bonucci.

Finale: 1. Ricchetti; 2. Di Rocco a 1/4 di ruota; 3. Bonucci lontano. Ultimi duecento metri in 15".

Velocità professionisti (m. 1000) — 1. batteria: 1. Giorgetti, 2. Zanaga; 3. batteria: 1. Linari 2. Belloni, 3. Tonani.

Finale: 1. Verri; 2. Giorgetti a ruota; 3. Linari. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Australiana professionisti (giri 24) — Partono Belloni, Zanaga, Giorgetti e Linari. La gara termina dopo 6375 metri. Belloni appare affaticato. La lotta rimane in ultimo circoscritta tra Zanaga e Giorgetti e termina colla vittoria di Zanaga. Tempo 10' 8".

Eliminazione dilettanti (24 giri, km. 10) — Classifica: 1. Di Rocco; 2. Taroni Enrico; 3. Ricchetti Augusto.

Individuale professionisti (giri 60, metri 26.000) un traguardo ogni 10 giri — Classifica finale: 1. Giorgetti; 2. Belloni; 3. Di Gaetano; 4. Zanaga.

Primo traguardo: 1. Giorgetti; 2. Belloni; 3. Tonani; 4. Linari.

Secondo traguardo: 1. Giorgetti; 2. Tonani; 3. Belloni; 4. Di Gaetano.

Terzo traguardo: 1. Giorgetti; 2. Belloni; 3. Tonani; 4. Zanaga.

Quarto traguardo: 1. Giorgetti; 2. Belloni; 3. Tonani; 4. Di Gaetano.

Quinto traguardo: 1. Giorgetti; 2. Belloni; 3. Zanaga; 4. Di Gaetano.

Sesto traguardo: 1. Belloni; 2. Giorgetti; 3. Di Gaetano; 4. Zanaga.

L'Italia all'esposizione di Goteborg

L'«Aerea» pubblica: Siamo informati che il Commissariato dell'Aviazione farà di tutto affinchè l'industria aeronautica sia degnamente rappresentata dalla grande esposizione svedese. L'Italia infatti è stata la prima nazione che ha fatto una vera penetrazione aeronautica nella Svezia ed ha quindi un terreno ben preparato che, quest'anno potrà dare buoni frutti. Siamo informati anzi che, se il Governo darà una sovvenzione, alcune ditte invieranno alcuni apparecchi in volo a Goteberg.

Aviatore olandese precipitato a Madrid

PARIGI, 14

Un aviatore olandese, nel corso di una prova per un concorso aereo all'aerodromo dei quattro venti presso Madrid, è caduto dall'altezza di mille metri. L'apparecchio è andato totalmente sfasciato ma per un vero miracolo l'aviatore è rimasto salvo.

Il II circuito di Rapallo

Il «II Circuito di Rapallo» vedrà la sua effettuazione il 18 marzo p. v.

La gara ha avuto appena una sola edizione e la sua esatta o meticolosa preparazione l'ha classificata tra le prime d'Italia, con deliberazione recentissima del Moto Club.

Il Circuito di Rapallo si svolgerà sul seguente percorso: Rapallo, Chiavari Cicagna, Uscio, Rocco, Ruta, S. Michele, S. Margherita, Rapallo (km. 70 circa; giro da compiersi tre volte).

E' in corso di stampa il programma-regolamento, che sarà inviato a tutte le società affiliate alla M. C. I. e a coloro che ne faranno richiesta alla Segreteria dell'Auto Moto Club Genova, Via XX Settembre n. 28 int. 1 e a quella della Società Motoristi, Via Archimede n. 5 R. - Genova.

I campionati italiani di scherma per dilettanti

BOLOGNA, 12. — Oltre ai campionati atletici italiani, che il recente congresso della FISA ha assegnato a Bologna, ed al quarto campionato nazionale militare di educazione fisica, che qui si svolgeranno rispettivamente nei mesi di giugno e luglio, la Società Virtus ha ottenuto l'organizzazione dei campionati italiani di scherma per i dilettanti. Si tratta di un onore dal quale non sono disgiunti oneri rilevanti ma la Virtus saprà degnamente assolverli.

I campionati comprendono le tre armi: fioretto, sciabola e spada da terreno. Date prescelte: 8, 9 e 10 giugno.

Tribuna Giudiziaria

Uno sfratto illegale

Lo sfratto della nipote del maestro Falchi, ordinato dal Commissario degli alloggi, è stato risolto nella Pretura del quarto mandamento dal magistrato avv. Angelini Rota; il quale ha definito una questione di diritto di un certo interesse, ritenendo illegittimo il provvedimento del Commissario degli alloggi, reintegrando la signora Falchi nel possesso dell'appartamento da lei abitato e condannando in solido il tenente Tironi e il Commissario degli alloggi al pagamento delle spese del giudizio, nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede con clausola di provvisoria esecuzione.

Difensore della Falchi, l'avv. Montagna.

Un processo per oltraggio

Domani, dinanzi alla XI Sez. del Tribunale, sarà discusso il processo a carico del Cancelliere Abruzzese, addetto agli Uffici della Corte di Cassazione, imputato di oltraggio contro il Capo-cancelliere della Corte stessa, comm. Zegretti, in seguito ad un provvedimento della Presidenza che disponeva una temporanea missione dell'imputato presso la Cancelleria del Tribunale.

Informeremo i lettori dello svolgimento della causa.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Un proclama fascista alla gioventù italiana

La Segreteria Generale delle Avanguardie Fasciste ha lanciato il seguente proclama:

« Ai Giovani Italiani,

Il nostro non vuol essere un appello alle vostre schiere numerose, nè un grido che commuova i vostri cuori liberi da ogni punta di tristezza e di dolore. Non siamo noi quelli che amano distogliere le anime dei giovani dalle piccole e pur sante occupazioni e dalle pure gioie della spensieratezza, per gettare su di esse l'ombra del dubbio o il cilicio delle miserie a Voi sconosciute. Noi amiamo. Noi amiamo come voi lasciare che lo spirito si attenda e brilli nel calore della vita, e anzichè spegnere il fuoco benefico noi preferiamo, strappando le nostre più vive scintille, accendere con queste nuove anime e riscaldare tutti al nostro fuoco.

Noi non vi chiediamo le rinuncie che mortificano, ma le gioie che esaltano e queste vi offriamo traendole dalla purezza e dalla sincerità della nostra fede smisurata e del nostro amore incolmabile per tutto ciò che di vivo e vitale esiste nelle anime nostre di giovani e di italiani. Vi offriamo le gioie della fede e dell'entusiasmo, l'orgoglio di sentire in Voi palpitare tutte le sante virtù che il sangue racchiude, ravviva e perfeziona attraverso le generazioni. Vi offriamo lo specchio, per l'anima vostra affinchè voi possiate vedere ed aiutare con le vostre mani il suo sviluppo naturale. Il Fascismo, espressione di giovinezza ardita, è fede, è entusiasmo è scuola di volontà. Il Fascismo è vostro, o giovani Italiani, perchè tutta la vostra capacità valorizza ed esalta nella pratica quotidiana ed inconsapevole. Il Fascismo è luce di pensiero è voluttà di azione, è soprattutto preparazione di coscienza.

Qualcuno di voi si illude forse di vivere eterna la dolce spensierata adolescenza e di non dover mai sentirsi un uomo in mezzo alla collettività sempre più numerosa e rumorosa. C'è qualcuno di voi che pensa di poter restare inerte o solitario per le strade del mondo rigurgitanti dove tutti si affollano e si sospingono in preda ai desideri non sempre giusti e alle passioni non sempre sane e generose, ognuno di voi sa invece, che vivere significa incidere e ben incidere. Noi vi apriamo la prima via quella del puro spirito e vi invitiamo a percorrerla fieramente con una fede che vi illumini ed una speranza che vi accompagni: la fede nella Patria che è Vostra madre com'è figlia delle vostre opere, la speranza di essere utili alla sua vita vivendo la Vostra vita. Mentre crollano tutte le vecchie ideologie e si smontano gli altari eretti ed onorare gli Dei falsi e bugiardi condotti tra noi per distruggere il buon seme di questa fierissima razza italica destinata a dominare, noi chiediamo ai giovani di entrare nella vita della Patria e di esserne parte e artefice. Ai giovani domandiamo la purezza del sentimento dando in cambio l'onore di reggere alta e immacolata la fiaccola dell'amore che fu alimentata dal sangue dei più generosi fra gli italiani. Tutte le vecchie glorie che fecero l'Italia rispettata e temuta null'altro devono essere per le nuove generazioni che sprone a uguagliarli e farli più grandi. — Giovani Italiani: sotto la nera camicia eroica il cuore accelera il suo battito e l'anima il suo crescere, la vita s'inizia più calda, il corpo si tempra alle necessarie fatiche, il cervello, si prepara allo studio e al raziocinio, perchè la camicia nera è il simbolo di una fede che non si estingue la fede, nella Patria e in tutte le sue forze possenti.

Giovani Italiani! — A noi il vostro posto è nelle Avanguardie Fasciste ».

Fascisti e nazionalisti

Il *Bollettino* — settimanale ufficiale dell'Associazione Nazionalista — uscito ieri pubblica il comunicato ufficiale della riunione tenuta recentemente dalla Commissione mista fascista-nazionalista — per stabilire i rapporti fra i due partiti; e stampa in corsivo il passo seguente del comunicato: « *e là dove riconosca la necessità di sciogliere tanto la Sezione fascista che quella nazionalista, assicuri l'organizzazione delle forze sane in un'unica organizzazione fascista come pratico avviamento all'auspicata unificazione dei due Partiti* ».

Ed il comunicato in parola è seguito da queste due annotazioni:

« Per l'ultima parte della deliberazione — quella che è in corsivo nel testo da noi pubblicato — il Consigliere Delegato dell'Associazione Nazionalista, dott. Armando Zanetti, ha dichiarato la sua astensione, motivandola con la considerazione non doversi pregiudicare con soluzioni locali e parziali il problema generale della unificazione dei due partiti; problema il cui esame è stato rinviato ad altra seduta ».

« Ci consta che il Segretario Generale dell'Associazione Nazionalista, cap. Umberto Guglielmotti, non accetterà di far parte della Commissione mista per l'inchiesta nel Mezzogiorno, ritenendo che la clausola di cui sopra non gli consenta di svolgere la sua azione con quella piena libertà d'azione e parità di condizioni che son necessarie per il buon risultato dell'auspicato accordo ».

Oggi la Segreteria Generale dell'Associazione Nazionalista Italiana comunica:

« La Giunta Esecutiva è convocata improrogabilmente per stasera mercoledì 14 corrente alle ore 21 nella nuova sede del Comitato Centrale in vicolo Sciarra 54 (Palazzo Macchi). Data l'importanza degli argomenti che saranno posti in discussione, si prega vivamente di non mancare alla seduta ».

Sappiamo che l'ordine del giorno di questa riunione reca: comunicazioni del Consigliere Delegato sui lavori della Commissione mista — Varie.

Fascisti e repubblicani

A Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini ha avuto luogo una riunione per esaminare i rapporti tra fascisti e repubblicani in Romagna. Rappresentavano i repubblicani i signori Compagnoni, Biondi, Bartolini e Casadio; rappresentavano i fascisti i signori Frignani, Licci e Maldi. Sono pure intervenuti il comm. Cesare Rossi, capo dell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno, il comm. Michele Bianchi e Edmondo Rossoni.

Istituti economici di ricostruzione nazionale.

A rogito Mollaioli si è costituito, ad iniziativa del Sindacato Italiano delle Cooperative del Partito N. F., il « Consorzio Mercantile Italiano » con sede sociale in Roma, e filiali in Roma, via della Scrofa, 69, e in Milano via Manzoni, 1, cui hanno aderito e saranno chiamati a partecipare importanti gruppi finanziari, industriali e commerciali animati da spirito nazionale.

Scopo dell'Ente è quello di recare un'apprezzabile contributo sotto l'egida dello Stato, all'impresa della ricostruzione dell'economia nazionale, instaurata dal Governo Fascista al potere.

Nell'assemblea costitutiva, nella quale sono intervenute note personalità del Partito Fascista, dopo un saluto augurale del Duce, è stata valutata la possibilità della migliore efficace cooperazione all'attuazione del vasto e complesso programma di ricostruzione economica del Governo. L'assemblea ha riassunto i suoi voti in un ordine del giorno che verrà presentato quanto prima al Presidente del Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione è composto: comm. avv. Giuseppe Rossi, presidente; rag. Vitale Ulieri, amministratore delegato; comm. dott. Italo Balbo, dottor Ernesto Civelli, on. comm. avv. Dino Grandi, comm. ing. Gaetano Postiglione; dottor Edmondo Rossoni, comm. avv. Nicola Sansanelli; comm. Ugo Alberti, comm. Ambrogio Ambrosi; avv. rag. comm. Mario Santangelo, consiglieri. A Sindaci effettivi sono stati nominati i sig. rag. Umberto Archer, rag. Giuseppe Mauri, avv. Paolo Terruzzi. A segretario del Consiglio di Amministrazione, il cav. avv. Willy Bagnoli, e a Direttore generale il rag. cav. Santo De Negri.

I cinematografici dal Presidente del Consiglio.

Una Commissione di cinematografici fascisti, in rappresentanza di tutti gli artieri filmici di Roma, Napoli, Firenze Milano e Torino è stata presentata a S. E. il Presidente del Consiglio da Gino Calza-Bini.

Questi ha prospettato la situazione attuale della Cinematografia italiana e i modi da ovviare ad errori di assieme e di dettaglio a cagione dei quali questa arte-industria è decaduta dal posto che occupava nel mondo intiero: e ciò con grave danno della finanza statale.

S. E. Benito Mussolini si è molto interessato alla chiara esposizione ed ha accettato la proposta di esaminare con ogni sollecitudine tutti quei provvedimenti che Gino Calza-Bini si affretterà a presentare allo scopo di ridar valore alla nostra Cinematografia.

Il Gruppo cinematografico ha voluto riconfermare in presenza del Primo Ministro i più schietti sensi di disciplina fascista.

Patriottismo calabrese

A mezzo della Federazione provinciale di Catanzaro del Partito Nazionale Fascista, è pervenuta al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mussolini, la somma di L. 16.864,70 a favore dell'Erario dello Stato; metà di tale somma è frutto di una giornata di paga rilasciata dagli operai della Ditta Fratelli Giacchetti, e metà è stata versata dalla Ditta stessa. Sempre a mezzo della stessa Federazione Provinciale di Catanzaro è pervenuto al Presidente del Consiglio il certificato di pensione N. 1582273 di lire 1451 annue donato all'Erario dal sig. Francesco Antonio Franzoni, Segretario Politico della Sezione Fascista di Filandari.

Il ringraziamento di Mussolini ai fascisti di Cava Zuccherina

Il Presidente del Consiglio ha diretto al signor Montanari, di Cava Zuccherina, la seguente lettera:

« Ringrazio a mezzo Suo tutti i firmatari della magnifica pergamena che Cava Zuccherina ha voluto offrirmi.

« La città che tanto è stata martoriata dalla guerra e che tanta parte ha avuto nella difesa del Piave non poteva non far sentire la sua voce in questa splendida rinascita del sentimento italiano che riconsacra la Vittoria dopo l'oscuro periodo della infatuazione bolscevica. Saluti fascisti. — F.to *Mussolini* ».

La conversione Buoni tesoro rumeno

Si porta a conoscenza degli interessati che il Governo rumeno ha confermato ufficialmente che la proroga ultimamente concessa per il cambio dei Buoni del Tesoro rumeno, scade improrogabilmente col 15 febbraio 1923.

Si apprende che l'80 per cento dei suddetti Buoni in circolazione, sia in Italia che all'Estero, vennero già depositati per la conseguente conversione.

Per comodità del pubblico si ricorda che gli stabilimenti della Banca Commerciale Italiana sono abilitati ad effettuare le operazioni del cambio di tali Buoni.

Il passaggio dei telefoni all'industria privata

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Ricominciando a circolare voci e notizie intorno a provvedimenti che sarebbero stati presi circa il passaggio dei telefoni alla industria privata, ed a relativi impegni che il Governo avrebbe assunti con Società o Gruppi, il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica non esservi nulla di vero in tali notizie.

L'Amministrazione — come è già noto — sta studiando il problema con la ponderazione che la sua gravità richiede e col deciso proposito di evitare in qualsiasi modo che la soluzione di esso rappresenti un « affare » per l'industria privata ed una perdita per lo Stato, il quale nell'attuale momento nulla deve trascurare perchè il suo erario sia restaurato al più presto.

Quando le linee di massima intorno a così importante argomento saranno nettamente stabilite, verranno invitate tutte le Società offerenti a concretare le loro proposte, le quali saranno esaminate col più rigoroso criterio di imparzialità.

Gli accordi per la pace adriatica

Amedeo Giannini — l'infaticabile capo dell'Ufficio Stampa del Ministero Affari Esteri, l'insigne studioso di problemi internazionali — ha raccolto in questi giorni e pubblicati, presso la Società Editrice « Politica », tutti i documenti, i trattati e gli accordi che si riferiscono alla pace adriatica. E' un volume indispensabile per quanti si occupano di politica estera.

Questo libro preceduto da una succosa prefazione del Giannini stesso, e corredato da una completa bibliografia sull'argomento, esce tanto più opportuno in questi giorni, in quanto, dopo l'ultimo voto alla Camera entrano ora in applicazione definitiva le clausole del trattato di Rapallo e la convenzione di S. Margherita. Il volume si inizia col testo degli accordi di Rapallo e termina con quelli di Santa Margherita, modificati e firmati nell'autunno scorso a Roma.

I socialisti unitari e Mussolini

Gregorio Nofri replica a Giuliani

MILANO, 14. — Il sig. Gregorio Nofri, in un articolo della *Giustizia*, che vien comunicato ai giornali milanesi, rifà estesamente la storia del colloquio dello scorso gennaio con Sandro Giuliani, redattore capo del « Popolo d'Italia » e con Carlo Missiroli, confermando non aver mai avuto affatto l'iniziativa del colloquio stesso, quale gli viene attribuita. Il Nofri afferma che la conversazione non fu lunga e che chi la condusse fu il Giuliani il quale « versò tutta la piena dei suoi sentimenti, dei suoi crucci — sono queste parole testuali che scrive il Nofri — per tante cose che avvengono nel Partito Fascista e nell'*entourage* di Mussolini; e garantì che questi nella questione economica è sempre socialista ».

Il Nofri dichiara poi che di fronte alle considerazioni del Giuliani disse che veramente alcuni socialisti avevano avuto l'illusione che Mussolini potesse piegare a sinistra e aggiungeva « che le sue idee di leale opposizione avrebbe espresse anche a Mussolini in persona ».

« Fu allora — continua il Nofri — che il Giuliani, prendendo atto delle mie franche dichiarazioni, riconobbe l'opportunità di un colloquio tra me ed il Presidente del Consiglio, colloquio da tenersi non a Roma, ma qui a Milano, dove avrebbe trovato modo di farmi incontrare col Presidente del Consiglio privatamente ». Il Giuliani — sempre secondo il Nofri — si sarebbe ripromesso da tale incontro maggiore utile per le idee che propugnava, anche per parare e neutralizzare eventualmente certi movimenti e certe manovre di partito e di gruppo, che tentavano irretire l'on. Mussolini e il suo Governo.

Per tutto questo il Nofri asserisce che la relazione del Giuliani al suo capo, nella lettera riprodotta dal «Popolo d'Italia» non contiene le sue idee, « ma quelle che il Giuliani riteneva più proprie per creare nello spirito dell'on. Mussolini uno stato conforme alle vedute del Giuliani ».

Una dichiarazione di Carlo Missiroli, che segue nella *Giustizia* all'articolo del Nofri, contiene tra l'altro questa frase: « Riconfermo che l'iniziativa è stata unicamente mia, e affermo che non ho assolutamente detto al Giuliani: « Nofri desidera parlare con te ».

"L'Avanti!" dice che Nofri deve essere andato molto oltre le "avances"

Dopo aver riprodotto la dichiarazione del Nofri, la *Giustizia* scrive:

« In tutto ciò, salvo il giudizio che dà lo stesso Nofri della opportunità di conversare con certi avversari, non c'è da cavarne nulla. Una bombetta è scoppiata nelle mani di chi la maneggiava. Si voleva coinvolgere Filippo Turati e il Partito socialista unitario in un assurdo sospetto di segreti patteggiamenti cogli avversari. Il colpo è fallito. L'origine stessa dello scandaletto lo prova. La fiera indipendenza del discorso di opposizione di Filippo Turati che mandò in furore il duce fascista, stabilisce che Turati e il partito non hanno spostato una linea della loro opposizione e si valgono intieramente della loro assoluta indipendenza dal Governo e da tutti i suoi corifei ed amici. E questo è essenziale. Nè le blandizie, nè le minacce, nè le insidie ci toccano. Ecco tutto ».

L'*Avanti!* invece è più sincero e aspro verso i socialdemocratici e scrive:

« Non vogliamo prendere la prosa del Giuliani come testo ufficiale dei propositi e della politica dei social-democratici. *Ma è certo che l'autore del noto libro sulla Russia deve essere andato molto oltre nelle sue* avances *perchè il Giuliani ne scrivesse in quei termini a Mussolini.*

« Sarebbe quindi molto interessante avere dalla *Giustizia* qualche schiarimento sulla portata dell'aiuto che i social-democratici potrebbero concedere a Mussolini per impedirgli di fare la fine di Kerenski. Sarebbero forse disposti a fare i Noske? Non ci meraviglieremo a dire il vero, che Gregorio Nofri e quanti come lui ritengono dovere imperioso dell'ora superare ogni ritegno se offrire la mano e il braccio all'esperimento collaborazionista, avessero realmente in animo di sostituirsi alle evanescenti democrazie nella nuova funzione di reggicoda e di turiferarii della reazione.

« Per ora la frase volgare del Capo del Governo a proposito delle *pecore rognose* che non vuole nell'ovile, ha ristabilito le distanze, *ma i social-democratici sono sulla china e dopo quello di Baldesi, di Zaniboni e di Nofri verranno altri « infortunii »*.

L'epurazione delle Ferrovie

Denuncie ed esoneri

Dall'on. Torre, Alto Commissario nelle Ferrovie di Stato, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria due funzionari delle ferrovie, colpevoli di fronde continuata in danno dello Stato e un noto commerciante di carboni, romano, colpevole di corruzione.

Sono poi stati esonerati, per varie responsabilità, questi 56 agenti:

Compartimento di Roma. — Capitani Amedeo, conduttore capo; Casaglia Umberto, conduttore capo; Evangelisti Umberto, usciere; Niri Nerio, segretario (Divisione); Picchianti Enrico, conduttore capo; Belluccì Ottorino, usciere al servizio legale; Borghesi Giovanni, segretario al servizio sanitario; Ricalduzzi Tullio, segretario al servizio personale.

Compartimento di Bologna. — Ansaloni Ezio, capo squadra cantonieri; Bonvicini Annibale, operaio; Bentini Alfredo, manovale squadra rialzo; Fantini Giulio, conduttore principale; Gottelini Giuseppe, operaio; Masetti Giuseppe, assistente; Sartori Aldo, operaio; Serino Nicola, conduttore capo; Vaccari Remo, macchinista; Villa Carlo, conduttore principale; Zanardi Vittorio, conduttore capo.

Compartimento di Genova. — Brusasco Martino, macchinista; Falzone Pietro, macchinista; Marnello Giovanni, macchinista; Michelini Antonio, assistente; Repetto Angelo, deviatore; Sogno Pietro, macchinista; Sperati Angelo, manovale.

Compartimento di Torino. — Aimo Giuseppe, capo stazione; Bartolucci Luigi, segretario; Bartolini Cesare, operaio; dott. Ernesto Benedetto, segretario di prima classe; Camilla Giuseppe, conduttore principale; De Filippis Carlo, conduttore capo; Faggiano Luigi, operaio; Fausti Ferdinando, applicato.

Compartimento di Milano. — Costa Giovanni Battista, capo squadra cantoniere; Passeri Solimo, operaio; Pezzi Primo, conduttore capo; Scarinci Luigi, deviatore; Soriani Renato, assistente; Tofani Mazzino, deviatore.

Negli altri Compartimenti. — Sono inoltre stati esonerati: il conduttore capo Babini Ettore e il macchinista Castrucci Augusto, del Compartimento di Firenze; il macchinista Bruno Giuseppe e il segretario Cimino Giuseppe, del Compartimento di Reggio Calabria; il conduttore capo Cicatiello Vincenzo e il conduttore principale Ricciardi Antonio, del Compartimento di Napoli; il macchinista De Marinis Stefano del Compartimento di Bari; il segretario principale Mercadante Vito, del Compartimento di Palermo; l'operaio Pontini Angelo, del Compartimento di Venezia; il conduttore capo Cocchi Oddone e il revidente Franev Enrico, della Delegazione di Trento; nonchè il capostazione Dedola Gavino, della Delegazione di Cagliari.

Chi sono gli epurati milanesi

MILANO, 14. — Sei ferrovieri del Compartimento di Milano, esonerati dal servizio con un recente decreto dell'Alto Commissario per le Ferrovie, sono i principali esponenti della sezione locale del Sindacato ferrovieri e dirigevano, come consiglieri, fiduciari e delegati, tutte le azioni che il Sindacato stesso intraprendeva.

Il più noto fra tutti è Renato Soriani, già conduttore, poi promosso e ora retrocesso per punizione ad assistente. Egli fu l'organizzatore di numerosi scioperi e oratore di infiniti comizi, nonchè propagandista con altri del boicottaggio dei trasporti bellici nel 1916. Altro dei maggiori responsabili, e tra i più noti dei ferrovieri rossi, è il capo conduttore Primo Pozzi, già presidente della Cooperativa Ferrovieri. Figure di minore rilievo sono il capo squadra cantoniere Costa, ex-consigliere provinciale, il deviatore Scarinci, e il sotto capo stazione Tofani.

Le eliminazioni di carattere politico precedono, quindi, quelle di ordine amministrativo. Intanto, uno dei primi effetti ottenuti col richiamo alla disciplina del personale è, per quanto riguarda il nostro Compartimento, l'aumento del rendimento in ore di effettivo servizio, che per il personale dei treni sono salite da 6 e mezzo a 7 giornaliere.

Provvedimenti a favore delle costruzioni navali

Oggi è andato in vigore il R. Decreto del 1.o corrente, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali mercantili.

Con questo decreto, composto di 41 articoli, viene abrogato il dec. luogot. 6 maggio 1917 n. 783; e a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e pel rimanente periodo di validità, sono estesi al territorio della Venezia Adriatica la legge 13 luglio 911 n. 745 con le modificazioni e aggiunte seguenti e il regolamento esecutivo approvato con R. Decreto 12 gennaio 1913 N. 107 e successive modificazioni.

Per il periodo compreso tra il 3 novembre 1918 e il giorno dell'entrata in vigore del presente decreto, la legge 13 luglio 1911 e il relativo regolamento saranno applicati nel territorio della Venezia Adriatica nei casi e nei modi da stabilirsi con decreto Reale col quale sarà provveduto al coordinamento della legge stessa e del suo regolamento con le leggi e ordinanze preesistenti nel territorio medesimo.

Agli articoli 2, 4 e 6 di detta legge sono sostituiti articoli relativi alla facoltà per i costruttori italiani di navi mercantili, di importare dall'estero, in franchigia di dazi, i materiali metallici necessari alla costruzione dello scafo, purchè il loro peso non acceda il massimo di 480 kg. per ogni tonnellata di stazza lorda per scafi metallici e di kg. 100 per scafi di cemento armato o di legno. Per tali acquisti verrà corrisposto al costruttore che risulti di produzione nazionale, un compenso nella misura di lire dodici al quintale. Tale misura vale per il materiale commesso dai cantieri nel semestre decorrente dall'entrata in vigore del presente decreto. Per il materiale commesso nei semestri successivi, il Commissariato per i servizi della marina mercantile stabilirà, di semestre in semestre, la misura del compenso stesso.

I costruttori, entro i quindici giorni dalla data in cui avranno passate le commesse ai produttori nazionali, dovranno farne regolare denunzia all'Amministrazione.

La liquidazione del compenso di cui sopra verrà fatta a costruzione ultimata dopo gli accertamenti necessari.

Oltre il trattamento di cui sopra, è corrisposto un compenso di costruzione per ogni tonnellata di stazza lorda fissato come segue:

a) L. 55 per scafi metallici;
b) L. 20 per scafi in cemento armato;
c) L. 15 per i velieri a scafo di legno.

Altre disposizioni riguardano concessioni di compensi per specie di materiali e di costruzione di macchine motrici, caldaie e meccanismi e apparecchi ausiliari, anche applicate in servizio ausiliario di navigazione agli scafi di navi a vela.

I piroscafi e velieri ammessi a godere dei predetti benefici sono esenti dalla tassa di ricchezza mobile e quelli costruiti nei cantieri della Venezia Adriatica dall'imposta sull'industria.

Per provvedere alle disposizioni di cui ai precedenti articoli, sarà stanziata nel bilanci del Ministero della Marina dal 1922-1923 al 1925-1926 una somma complessiva di L. 150.000.000 che non dovrà essere in nessun caso superata.

Tale somma sarà ripartita nelle seguenti tre categorie:

1.a categoria: L. 126.000.000 destinate alla costruzione di piroscafi a scafo metallico per un tonnellaggio globale non superiore a 350.000 tonn. di stazza lorda;

2.a categoria: L. 16.000.000 destinate alla costruzione di draghe, rimorchiatori pontati, velieri e motovelieri a scafo metallico, di navi di qualsiasi tipo a scafo di cemento armato, di velieri e motovelieri a scafo di legno per un tonnellaggio globale non superiore a 130.000 tonn. di stazza lorda;

3.a categoria: L. 8.000.000 destinate ai compensi per lavori di cui all'art. 14 della legge 13 luglio 1911 n. 745 iniziati per le navi mercantili, draghe e rimorchiatori pontati dopo l'entrata in vigore del presente decreto e ultimati entro il 30 giugno 1925 (per cui è ripristinato un compenso di L. 8 per ogni quintale di materiale metallico impiegato, aumentato in rapporto al cambio oro del mese in cui i lavori risultano regolarmente iniziati).

Le somme e i tonnellaggi di cui sopra saranno distribuiti nei diversi esercizi nel modo seguente, e, per ciascun esercizio e per le singole categorie, non saranno in alcun modo superati. Le rimanenze degli stanziamenti e dei tonnellaggi si riporteranno però, per ciascuna categoria, da un esercizio all'altro.

1.a categoria: stanziamento max. Lit. esercizio 1922-23 29.000.000; 1923-24 35.000.000; 1924-25 36.000.000; 1925-26 25.000.000;

Tonnellaggio max. tonn. S. L. esercizio 1922-23 80.000; 1923-24 100.000; 1924-25 100.000; 1925-26 70.000.

2.a categoria: stanziamento max. Lit. esercizio 1922-23 3.700.000; 1923-24 4.700.000; 1924-25 4.700.000; 1925-26 2.900.000.

Tonnellaggio max. Tonn. S. L. esercizio 1922-23 30.000; 1923-24 38.000; 1924-25 38.000; 1925-26 24.000.

3.a categoria: stanziamento max. Lit. esercizio 1922-23 2.000.000; 1923-24 2.000.000; 1924-25 2.000.000; 1925-26 2.000.000.

L'ammissione a fruire dei benefici di cui sopra verrà concessa a insindacabile giudizio del Commissariato per i servizi della marina mercantile, su domanda dei costruttori.

Per la demolizione delle navi mercantili a scafo metallico che all'entrata in vigore del presente decreto battano bandiera nazionale è concesso un compenso di lire 4 per ogni tonnellata di stazza lorda delle navi demolite, aumentato in rapporto al cambio oro medio del mese in cui verranno regolarmente iniziati i lavori di demolizione.

A decorrere dal 1.o luglio 1926 è concessa l'introduzione temporanea in franchigia dei materiali e macchinari di ogni specie occorrenti alla costruzione delle navi.

Ancora incendi a Trieste

150 mila lire di danni in un solo giorno

TRIESTE 14. — L'incendio di ieri nei locali della sede del Comando di finanza ha causato un danno che oltrepassa, di parecchio le 100 mila lire.

Un altro incendio, anche nel pomeriggio di ieri, ha distrutto una grande serra di proprietà del floricultore Michele Tercone. I danni superano le 50 mila lire.

La ripresa dei lavori sulla direttissima Roma-Napoli

NAPOLI, 14. — Con odierna disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici è stato dato ordine a tutti i cottimisti di riprendere immediatamente i lavori della direttissima Roma-Napoli, sospesi con circolare del 12 corr. La notizia è stata appresa con grande compiacimento da quanti comprendono l'enorme danno che sarebbe derivato dalla sospensione dei lavori.

Un delitto presso Palermo

PALERMO, 14. — Nella vicina Casteldabbia è avvenuto ieri sera un delitto che ha impressionato quella cittadinanza. Verso le ore 21 sono stati uditi 4 colpi di rivoltella che hanno fatto accorrere parecchi pietosi. A terra è stato rinvenuto il cadavere del contadino Andrea Barretta di anni 31 che teneva ancora fra le dita della mano destra due biglietti da 5 lire. Pare che la causa del delitto sia da ricercarsi nel gioco. Le indagini prontamente iniziate dalle autorità avrebbero fatto ritenere che il morto stasse giocando con alcuni individui quando nacque una questione, degenerata in breve in sanguinosa rissa.

Tredici miliardi di obbligazioni in Francia

PARIGI, 14.

Il Ministro delle finanze ha presentato alla segreteria della Camera un progetto di legge che permette al governo di emettere nel 1923 fino a 13 miliardi di buoni o di obbligazioni a breve scadenza.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 75.42 — Fine 75.52 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 84.50 — Fine 84.57 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale Italiana 938 — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 336 — Rubattino 562 — Tramways Roma 118 — Snia 63.50 — Acqua Marcia 1565 — Gas Roma 374 — Condotte d'Acqua 278 — Acciaierie Terni 469 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 19.50 — Metallurgica 114 — Ilva 12 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 174 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 468 — Imprese Fondiarie 136.30 — Carburo 629 — Azoto 215 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 66.50 — Molini Pantanella 192 — Eridania 399 — Fondi Rustici 261 — Marconi 256 — Cotoniere Meridionali 71 — Fiat 260 — Risanamento 564 — Kerka 310 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 340. — Mediterranea 220 — Viscosa di Pavia 107.

Cambi: Parigi 126.30-25-75 — Londra 98.25, 98, 98.30 — Svizzera 393, 395 — New York telegr. 21, 21.05 — Berlino 0.08 3/4, 0.09.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 75.30 — Consolidato 5 per cento 84.50 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale italiana 939 — Banco Roma 104.50 — Banca d'America e d'Italia 111.50 — Risanamento di Napoli 567 — Navigazione generale 564 — Ansaldo 19.50 — Ilva 11.50 — Man. Coton. Meridionali 31.25.

Cambi: Francia 126 — Inghilterra 98.10 — Germania 0.09 — Stati Uniti d'America 20.90

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 75.63 — Consolidato 5 per cento 84.51 — Banca d'Italia 1484 — Banca Commerciale Italiana 937.50 — Credito Italiano 715 — Banco Roma 104 — Aedes 11 — Meridionali 334 — Mediterranea 219 — Rubattino 561.50 — Lloyd Sabaudo 255 — Snia 63.50 — Eridania 402.50 — Raffineria L. L. 451.50 — Industrie 434 — Acquedotto Pugliese 354 — Marconi 258 — Tramways Genovesi 503 — Officine Elettriche Genovesi 367 — Acciaierie di Terni 468 — Ansaldo 20 — Ilva 11.50 — Miniere d'Elba 57.50 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 114 — Molini Alta Italia 505 — Semoleria 980 — Silos 298 — Fiat 261 — Itala 13 — Spa 64 — Libera Triestina 405 — Gulinelli 110.75 — Beni Stabili 469 — Industriale 71.

Cambi: Parigi 126.40 — Londra 98.25 — New York 21 — Svizzera 393 — Spagna 329 — Germania 0.0930.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 66 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 75.75 — Consolidato 5 per cento 84.60 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104 — Meridionali 338 — Mediterranea 220 — Rubattino 567 — Snia 63.50 — Fondiaria Vita 392.75 — Fondiaria Incendio 263 — Immobiliari 567 — Ansaldo 20.50 — Ilva 11.75 — Elba 58 — Magona d'Italia 336.50 — Fonderia Veraci 167 — Monte Amiata 97.50 — Miniere Lignitifere 97 — Marconi 206 — Fiat 262 — Eridania 400.50 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 94 — Molini Biondi 238 — Birra Paszkowski 20.25 — Conserve Torrigiani 27.50 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Adriatica Elettricità 126.

Cambi: Parigi 126.50 — Londra 98 — Svizzera 393 — New York 20.97 1/2 Berlino 0.09 1/2.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 75.67 — Consolidato 5 0/0 84.55 — Banca d'Italia 14.80 — Banca Commerc. Italiana 938 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 338 — Mediterranea 219 — Rubattino 561 — Costruzioni Venete 152 — S. N. I. A. 64 — Libera Triestina 400 — Coton. Cantoni 120 — Cascami Seta 788 — Tessuti Stampati 573 — Linificio Canap. Nazionale 559 — Man. Coton. Meridionali 70.75 — Tosi 332 — Unione Manifatture 245.50 — Acciaierie Terni 472 — Ansaldo 19.75 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 115 — Miniere Elba 58 — Montecatini 175 — Automobili Fiat 260.50 — Isotta 9.75 — Bianchi 72 — Off. Mecc. Breda 248 — Miani 107 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 126.50 — Edison 480 — Ligure Toscana 237 — Viscola 880 — Esercizi Elettrici 75.50 — Marconi 257 — Distillerie Italiane 138.50 — Industria Zuccheri 422 — Raffineria L. L. 450.50 — Molini Alta Italia 510 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 540 — Fondi Rustici 268 — Beni Stabili, Roma 471 — Eridania 402 — Esp. Italo-Americana 555 — Brasital 308.

Cambi: Parigi 126.15 — Londra 98.10 — New-York 21 — Belgio 111.75 — Olanda 8.32 — Svizzera 379 — Berlino 0.09 — Bukarest 9.50 — Vienna 0.03 — Praga 63.

Bollettino meteorico

14 febbraio

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	58,7	½ cop.		12,0	3,0
Moncalieri	64,5	coperto		8,0	2,0
Milano	64,2	½ cop.		8,0	2,0
Genova	62,8	sereno	calmo	12,0	5,0
Venezia	64,5	sereno	mosso	6,0	1,0
Firenze	61,2	¾ cop.		8,0	2,0
Ancona	61,1	coperto	agitato	6,0	3,0
Brindisi	55,5	coperto	m. agit.	12,0	6,0
Civitavecchia					
Napoli	58,1	¾ cop.	calmo	11,0	6,0
Cagliari	59,8	piovoso	calmo		4,0
Palermo	58,8	¾ cop.	legg. m.	15,0	6,5
Catania	58,0	coperto	calmo	14,0	8,0
Messina	58,3	piovoso	calmo	14,0	7,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 13: 8.8.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

PICCOLA PUBBLICITÀ

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: «Cassetta (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma».

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

A. Impresari cinema offro affare rapidissimo molto redditizio. Cassetta 124 B., Unione Pubblicità Torino.

AMERICANO distinto insegnerebbe inglese cambio camera mobiliata uso bagno. Scrivere: S. 172, Unione Pubblicità.

APPARTAMENTO vendesi libero subito cinque camere bagno cucina lire centomila, pagamento rate, Via Treviso 15 presso Viale Regina, Rivolgersi portiere.

COSTRUTTORI disponibili forti quantitativi parqueta legno quercia rovere lire 35 mq. franco Roma. Richieste: Pansini, Casella Postale, 314.

DISTINTISSIMO solo poco residente città cerca appartamentino trecento ambiante nuovo perbene. Casella S. 4, Unione pubblicità.

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums. Rappresentanze esclusive. Importazione diretta. Negretti, Due Macelli 108.

PRESERVATIVI ambo sessi. Novità igieniche. Nuovissimo Catalogo illustrato gratis. Canetti, Napoli, Medina, 54.

SERVIZIO toletta argento vende 600, Via Colarienzo 152, interno tre.

TENUTA ottima vicino Roma vendo. Studio ragioniere Mencarelli, Tritone, 201.

UNICO insuperabile mezzo mantenere mensilmente mestruazioni. Consultazioni 10-16, Prof. Depaolis, Quintino Sella, 41.

VENTOTTENNE cerca persona sola casa faccende ottime referenze scrivere casella S. 220, Unione Pubblicità.

VILLA con giardino per comunità acquisto riviera Adriatica. Studio ragioniere Mencarelli Tritone, 201.

Stabilimento de «LA TRIBUNA»